



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

LA PROVINCIA
VENERDÌ 18 DICEMBRE 2020

Coronavirus

Strategie di contenimento

Il rientro a scuola

La paura del contagio
per uno studente su 2

Vogliono tornare a scuola, ma il timore di essere contagiati e di contagiare i propri cari frena l'entusiasmo del ritorno alla normalità. Temono la folla dei mezzi pubblici, le interrogazioni e le verifiche dal vivo, ma al tempo stesso sentono una grande mancanza delle ricre-

zioni ed delle chiacchierate in presenza, insieme ai propri compagni. È con questo stato d'animo che gli studenti italiani si affacciano al rientro a scuola, previsto - salvo ripensamenti - il prossimo 7 gennaio dopo ormai quasi altri due mesi di didattica a distanza. Arrivarlo è un

sondaggio condotto da 5 scuole Zoo su un campione di 3 mila studenti delle scuole superiori. Alla domanda «Come stai vivendo il rientro a scuola?» oltre 7 studenti su 10 hanno risposto positivamente, ma per 5 studenti su 10 la felicità è accompagnata dalla preoccupazione per i

contagi. A destare i maggiori timori non sono i contatti ravvicinati nelle aule scolastiche, che preoccupano meno di 2 studenti su 10, ma soprattutto gli assembramenti sui mezzi pubblici (4 studenti su 10) e il ritorno alle verifiche e alle interrogazioni dal vivo (3 studenti su 10).

Il Natale in rosso Pronta la stretta con più controlli

Contro gli affollamenti. Rafforzate le verifiche nei locali pubblici e nelle zone della movida. Boccia: «Si sta a casa»

ROMA
LUCA LAIO

Il governo tiene ancora un giorno gli italiani con il fiato sospeso per le misure anti-Covid di Natale, rimandate anche a causa del caso dei pescatori in Libia che ha impegnato il premier voluto a Bengasi insieme al responsabile della Farnesina. Ma il Veneto assediato dai contagi varia subito una stretta: da sabato prossimo, 19 dicembre, e fino al 6 gennaio vietato uscire dal Comune di residenza dopo le ore 14. La decisione del presidente Luca Zaia anticipa le restrizioni in arrivo per le festività su tutto il territorio nazionale, che hanno diviso i ministri e le forze di maggioranza. L'ipotesi più probabile resta sempre quella di una zona rossa nei giorni festivi e prefestivi, dal 24 al 27 dicembre, il 30 e 31 e il 5 e 6 gennaio o per l'intero periodo fino al 3. Si tratta ancora sulle deroghe al divieto di spostamento, in particolare per consentire ai nonni o comunque a congiunti non conviventi - non più di due - di unirsi ai familiari per il cenone. Il quadro dovrebbe essere definito oggi in Consiglio dei ministri, se non slitterà tutto ancora a sabato. Incombe comunque il weekend del temuto esodo - con treni già «sold out» -, in particolare verso sud, prima della «deadline» del 21 dicembre per gli spostamenti tra regioni, che è anche l'ultimo fine

settimana di shopping libero prima della stretta. Insomma file e assembramenti visti come un pericolo per la possibile impennata dei contagi, cosicché il ministero dell'Interno ha disposto più controlli in stazioni e aeroporti e sui locali nelle aree della movida. La linea è stata decisa nel Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica presieduto dal ministro Luciano Lamorgese. Già previsto lo schieramento di almeno 70 mila unità delle forze dell'ordine,

■ Possibile la zona rossa in festivi e prefestivi a Natale, ultimo dell'anno e Epifania

■ In Veneto Zaia chiude i comuni dalle 14 del 19 dicembre al 6 gennaio

negli ultimi giorni già più visibili nelle verifiche sulle strade delle città. Il messaggio che arriva dal governo è quello di Francesco Boccia, allie della linea del rigore. «Natale è più rischioso di Ferragosto» - dice il ministro degli Affari regionali, che ha rinviato la riunione con

la Conferenza dei governatori. Dovremo passarla ognuno a casa propria per tutelare i più fragili e gli anziani». «Chi pensa a feste e cenoni si sbaglia di grosso», dice Boccia, che elogia il leghista Zaia per la decisione di chiudere i Comuni dalle 14 del 19 dicembre al 6 gennaio. «Non possiamo aspettare ulteriormente», ha detto il presidente veneto parlando del governo. «Il mio non è un atto di eroismo, ma adesso c'è bisogno di guardare in faccia alla realtà». Esclude invece provvedimenti il presidente della Lombardia Attilio Fontana. «Purtroppo per Zaia la situazione del Veneto è un po' peggiore - dice l'altro esponente leghista -. Credo che abbiamo dei buoni numeri quindi ci possiamo permettere di non restringere ulteriormente». Il Consiglio dei ministri ha invece impugnato l'ordinanza con cui la Regione Valle d'Aosta ha riaperto mercoledì bar e ristoranti, in deroga alla fascia arancione in cui si ancora si trova. Sul ricorso dovrà pronunciarsi il Tar regionale, a cui il governo ha chiesto sia la sospensione sia l'annullamento del provvedimento. Infine le scuole. «Un dovere riaprire quelle superiori», dice la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina. «Se sarà un Natale buono, di rispetto delle regole, conferma il commissario Domenico Arcuri, gli alunni torneranno in classe il 7 gennaio.



La Svezia bocciata

Il re infuriato col governo «Sulla pandemia ha fallito»

Il modello svedese nella battaglia al Covid ha «fallito». L'accusa arriva dalla più alta carica del Paese scandinavo, re Carlo, che ha bocciato la strategia del governo di puntare ad una sorta di immunità di gregge senza chiudere nulla. Unico caso in Europa, tornata a blindarsi sotto i colpi della seconda ondata della pandemia che ha messo in difficoltà il Paese e la sua sanità. La Svezia ha puntato sul senso di responsabilità dei cittadini. Oltre



Carlo XVI, re di Svezia / RISA

non aver imposto il lockdown, il governo ha emesso soprattutto delle raccomandazioni e pochissime limitazioni. Negozi, scuole, bar e ristoranti non hanno mai chiuso. Tutto questo però ha portato a 350 mila contagi e 7.800 vittime, un'enormità per un Paese di 10 milioni di abitanti. Mentre nei giorni scorsi le terapie intensive a Stoccolma sono arrivate quasi al collasso. È stato un «anno terribile», ha sottolineato il 77enne Carlo in un'intervista, mettendo il governo di fronte ai suoi errori: «Penso che abbiamo fallito, il popolo ha sofferto tremendamente». Anche il figlio del sovrano e sua moglie, il mese scorso, erano risultati positivi.

Macron contagiato va in autoisolamento dopo il vertice dell'Ue

PARIGI

Giacca nera su maglione nero con il collo alto, espressione stanca, tesi: così è apparso in video Emmanuel Macron, colpito da «sintomi leggeri» del Covid-19 dopo i festeggiamenti nella notte - al suo primo impegno istituzionale, ovviamente a distanza. Il presidente è in isolamento, a catena sono a rischio e in isolamento come lui i leader che ha

incontrato negli ultimi giorni: il presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, il premier spagnolo Pedro Sanchez, con i quali ha pranzato lunedì, il portoghese Antonio Costa, che era a pranzo all'Eliseo appena mercoledì. In quarantena anche il lussemburghese Xavier Bettel e il belga Alexander De Croo. Contatti a rischio a pioggia anche in Francia: in quarantena il pre-

mier Jean Castex, e il presidente dell'Assemblée Nationale, Richard Ferrand, fra gli altri. Anche la première dame, Brigitte Macron, è in quarantena, anche se negativa e senza sintomi. Tutto l'entourage di Macron è convinto che il presidente abbia contratto il virus a Bruxelles, al vertice Ue di giovedì e venerdì scorsi. «Potrebbe essersi contagiato lì», ha confermato in serata il ministro della Salute, Olivier Veran: «Era stata organizzata una cena di lavoro, era una grande sala, spaziosa. Ma purtroppo non siamo al riparo da una contaminazione». Il premier Giuseppe Conte, dal canto suo, ha fatto sapere di aver già effettuato due tamponi da venerdì, entrambi con esito negativo e che, a diffi-



Il presidente francese Macron in videoconferenza ANSA

renza dei leader di altri Paesi che si sono messi in autoisolamento, lunedì scorso non ha partecipato alle celebrazioni del 60esimo anniversario dell'Ocse che si sono svolte a Parigi. La notizia della positività di Macron, a 9 mesi dall'inizio della pandemia, ha investito la Francia a metà mattinata. Con gli immediati messaggi di solidarietà da tutto il mondo sono arrivate anche le prime polemiche, in particolare quella sulla presunta «imprudenza» di Macron negli ultimi giorni, quando ha moltiplicato contatti, pranzi e cene. L'ultima, con i capi della maggioranza, che si è protratta oltre la mezzanotte. Martedì aveva ricevuto a pranzo i capigruppo delle varie forze politiche.

Il cenone extraterritoriale

*A San Marino brindisi libero
«In Italia solo polemiche»*

Nessun limite ai brindisi di Capodanno, ai ristoranti o nei locali di San Marino dove non esiste coprifuoco alle 22, ma anzi il Governo permetterà per i festeggiamenti, del 31 dicembre l'apertura di pubblici esercizi fino al 1. Il Governo sammarinese infatti varerà un decreto con il quale

prolunga l'orario di apertura dei locali e dei ristoranti per San Silvestro. Lo ha anticipato il segretario alla Sanità, Roberto Cavatta, alla trasmissione Vice versa di Rtv San Marino. «Pertanto non ci sono delle misure che scientificamente garantiscano una diminuzione dei con-

tagi», ha detto Cavatta - molto del dibattito attorno alle misure è usato appositamente per fare polemica, spesso e volentieri lo vedi anche in Italia, di matrice politica. Noi abbiamo cercato di dare una continuità alle misure, tanto che in queste seconde ondate decreti e modifiche

sono stati pochissimi. Ritengo che tentare le aperture per Natale non sia stata per l'Italia una mossa azzeccata noi siamo invece rimasti in linea con le nostre indicazioni. La repubblica di San Marino ha registrato 24 nuovi positivi su 237 tamponi effettuati.



Dal 27 dicembre scatta il V-Day in tutta l'Europa In Italia 294 siti

Impegno corale. In autunno tutti vaccinati, a febbraio fragili e anziani Ema anticipa il via libera per Moderna

ROMA

SILVANA LOGOZZO

È ufficiale, gli europei cominceranno a essere vaccinati contro il Sars-CoV2 a partire dal 27 dicembre. Ad annunciare lo ha fatto la presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen, che ha battuto: «È il momento dell'Europa. Il 27, 28 e 29 dicembre inizierà la vaccinazione in tutta l'Ue. Proteggiamo i nostri cittadini insieme». Da noi il ministro della Salute ha sottolineato che l'Italia partirà con le prime vaccinazioni al personale sanitario nella stessa data. E dal canto suo il Commissario straordinario Domenico Arcuri, confermando la cifra di 202 milioni di dosi per l'Italia, ha evidenziato però che arriveranno «non più in 15 bensì in 21 mesi: infatti «Sanofi, che doveva fornire 40 milioni di dosi nel terzo e quarto trimestre del 2021, ha un ritardo e le darà nel secondo e terzo trimestre del 2022». Il Commissario tuttavia ha chiarito che se le procedure di autorizzazione lo consentiranno, ci sarà «una quantità di dosi per vaccinare tra la prossima estate e il prossimo autunno tutti gli italiani che lo vorranno». A febbraio il vaccino sarà somministrato ai più fragili e agli anziani. Adesso gli occhi sono tutti puntati sugli enti regolatori

che dovranno dare l'autorizzazione ai candidati vaccini, l'Ema (European medicines agency) per l'Europa e l'Aifa in Italia: resta infatti fissata per il 21 dicembre la valutazione per le fiale prodotte da Pfizer-BioNTech, le prime ad arrivare. Leri sera inoltre la stessa Ema ha reso noto di aver deciso di anticipare dal 12 al 6 gennaio la riunione che potrebbe dare il via all'autorizzazione del siero dell'azienda farmaceutica Moderna. Sull'organizzazione del Piano vaccini in Italia, il ministro degli Affari regionali Francesco Boccia, ha spiegato che «sicuramente si andrà verso un'anagrafe come per tutte le altre vaccinazioni». Evitando però «di parlare di patenti di immunità», ha chiarito. E ha aggiunto che «nella seconda fase della campagna vaccinale ci sarà una ripartizione delle dosi anche in base alla popolazione», rispondendo così alle critiche del presidente della Campagna Vincenzo De Luca, secondo il quale la sua regione riceverà un numero esiguo di dosi rispetto a quasi 6 milioni di abitanti. A dare la loro collaborazione per la vaccinazione di massa, saranno 60 mila tra medici di medicina generale, di continuità assistenziale, specialisti ambulatoriali e del 118, ha messo in evidenza il presi-



Il vaccino in un ospedale di Barcellona. ANSA

Il bollettino

**Ancora troppi decessi, 683
Giù i ricoveri**

Il numero dei morti per Covid-19 in Italia continua a rimanere molto elevato. Sono 683 le vittime nelle ultime 24 ore (18.236 nuovi positivi) mentre la media settimanale dei decessi è pari a 659: la stessa che si è registrata lo scorso 9 aprile, quando l'Italia era in pieno lockdown generale. Sono 185.320 i tamponi effettuati, in calo di circa 15 mi-

la rispetto ai quasi 200 mila delle 24 ore precedenti, mentre il tasso di positività (rapporto positivi/tamponi) è del 9,8% (in risalita rispetto all'8,8% delle precedenti 24 ore). Si conferma poi il calo nei ricoveri: sono 2.855 i pazienti in terapia intensiva, in diminuzione di 71 unità rispetto a ieri.

Gli ingressi giornalieri in rianimazione sono 183. Le persone ricoverate con sintomi nei reparti ordinari sono invece 26.427, in calo di 470. Le regioni con il maggior numero di positivi nelle ultime 24 ore sono Veneto (4.402), Lombardia (2.730), Emilia Romagna (1.667),

De Luca protesta:
«A noi dosi esigue considerando i quasi 6 milioni di abitanti»

Sessantamila medici pronti alla collaborazione per la vaccinazione di massa

dente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici (Fnomccoo), Filippo Anelli. Intanto un inatteso regalo di Natale è partito dagli Stati Uniti, dove i farmacisti che stanno già somministrando il vaccino Pfizer, hanno scoperto che dalle fiale si possono estrarre più delle cinque dosi previste, cioè fino a sei o sette, aumentando così fino al 40% le potenzialità delle prime forniture. La Food and Drug Administration (Fda) ha già autorizzato l'uso dell'intera fiala, ammonendo a non mescolare resti di fiale diverse. La Commissione Ue ha concluso i colloqui esplorativi per l'acquisto del vaccino sviluppato dalla Novavax.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
VENERDI 18 DICEMBRE 2020

9

Economia

ECONOMIACOMO@LA PROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Luoldi m.luoldi@laprovincia.it

Pandemia e crisi Reddito esteso a 5mila famiglie

I dati Inps. Sono mille in più gli assegni distribuiti sul territorio, con un aumento medio di 28 euro sul 2019. La pensione di cittadinanza va invece a 677 pensionati

COMO

MARILENA LUOLDI

Le famiglie che ricevono il reddito e la pensione di cittadinanza, ormai sfiorano quota 5mila in provincia di Como. Che era proprio il tetto preventivato quasi due anni fa, quando si cominciò a delineare la misura di assistenza: allora si era partiti in sordina, tanto che quel traguardo appariva davvero lontano. Invece si è materializzato in questo periodo socialmente ed economicamente ancora più delicato. Anche il numero di comaschi che ne usufruiscono, si è piazzato stabilmente sopra i 10mila. A livello di contributo, invece, c'è stato un incremento medio di 28 euro rispetto allo scorso anno.

Tutti i numeri

Ancora una volta è rilevato che non si tratta di un boom, tuttavia la crescita dei beneficiari è lenta e costante. Segno anche che le difficoltà si stanno rafforzando, inoltre uno dei punti chiave – almeno nella dichiarazione di intenti da parte del Governo – di

questo strumento ha fatto molta fatica a farsi strada: ovvero l'aiuto a trovare un impiego, attraverso i navigatori, entrati a regime tardi anche a Como e poi frenati dalla pandemia negli effettivi incontri con i comaschi in cerca di un lavoro. Un tema che ha infiammato il dibattito anche recente, spingendo a impegni annunciati di rivedere la misura.

Che cosa emerge allora dai dati diffusi dall'Inps per quanto riguarda il nostro territorio in modo specifico? Le famiglie che ricevono questo tipo di supporto sono 4.957, contro le 3.804 dello scorso anno: quindi oltre mille in più. Le persone 10.463 contro le 8.169 del 2019. L'assegno in media è di 451,24 euro. Nell'agosto scorso, di ottobre, risultavano 4.497 i nuclei assistiti, in quello di novembre a 4.604 nuclei.

Ma gli strumenti sono di due tipi e la loro analisi racconta un altro spicchio della Como che si dichiara in crisi: sollecitando questo supporto.

Partiamo da quello più diffuso, il reddito di cittadinanza appunto, che si lega alla ricerca di lavoro prima menzionata. Qui i nuclei familiari aiutati sono 4.280 contro i 3.354 del 2019, ciò significa 927 persone rispetto alle 7.442 dell'anno prima. Quanto percepiscono? In media 493,30 euro (nel 2019 erano 464,48). Ben lontano dunque

dalla somma massima, però anche questo dato si rivela in aumento. Come si può vedere, parliamo comunque di nuclei piccoli, sempre in media, con due o poco più persone. In questa platea si trovano spesso genitori separati con figlie, mamme in testa, e gestire il bilancio familiare è diventato sempre più complicato.

Non va meglio però sul versante degli anziani, che palesemente vedono aggravato il problema della solitudine.

Gli anziani soli

Non sono molti, i comaschi che percepiscono la pensione di cittadinanza: soltanto 677 e sono cresciuti solo di una ventina di unità se prendiamo il dato del 2019, 27 per la precisione. Impressiona però ancora una volta, come si tratti per la maggior parte di comaschi soli. Basta esaminare il numero di beneficiari, che è pari a 756 persone. Ciò significa che soltanto una minima parte di questa fascia è composta da due persone.

Per quanto riguarda l'assegno percepito, parliamo di cifre davvero minimali ma che naturalmente in un contesto sempre più complesso possono offrire un sollievo. In pratica la pensione di cittadinanza media ottenuta a Como è pari a 232,73 centesimi. Rispetto all'anno prima, l'importo è aumentato di poco più di due euro.



La sede provinciale Inps di via Pessina ARCHIVO

La scheda

La media nazionale è di 571 euro al mese

È di 571 euro la media nazionale dell'assegno per il reddito di cittadinanza: a Como si percepisce circa 80 euro in meno. Per quanto ri-

guarda invece la pensione di cittadinanza, ci si discosta di meno: 249 euro medi al mese nel nostro Paese, contro i 232 nella nostra provincia. Va detto però che al Nord la media di entrambe le misure di 244 euro, quella di Como è superiore quindi. I dati sono stati aggiornati dall'Inps nei primi giorni di dicembre. A livello nazionale 2.419.513 nuclei familiari che hanno presentato una domanda di reddito o pensione di cittadinanza:

1.592.930 sono state accolte, 233.123 sono in lavorazione e 593.460 sono state respinte o cancellate. Da aprile 2019 a oggi 193.107 nuclei sono decaduti dal diritto. Il disagio resta: al 98% di coloro che hanno presentato domanda di rinnovo è stata nuovamente erogata la prestazione a novembre 2020. Nel 6% dei casi si tratta di nuclei senza minori e il 74% dei nuclei presenta massimo tre componenti.

Lo scorso anno percepivano il reddito 3.804 nuclei familiari. Quest'anno 4.957

«Giusto aiutare chi soffre, ma lo strumento non funziona»

Non sorprende la crescita dei beneficiari del reddito sia i sindacati, sia le imprese. Da una parte la difficoltà dei comaschi è sempre più evidente, dall'altra si scuote la testa sull'inefficienza dello strumento per trovare un impiego. Per dirla come l'imprenditore Gottfried Huhn, «sono le aziende che creano il lavoro, non il job center o il governo, bisogna dare loro più possibilità». Il segretario della Uil del Lario Salvatore Monteduro afferma: «Ce lo aspettavamo sì in una situazione di pandemia. Anche nei Caf e nei patronati stanno arrivando tante persone

la cui condizione è cambiata. Anche chi sperava di trovare un posto di lavoro e invece i dati degli avviamenti hanno fatto vedere un calo pari a 10mila per quanto riguarda Como, 5mila per Lecco». Il che – prosegue il sindacalista – ha creato un evidente stato di indigenza. Non ci sono licenziamenti, stoppati fino a marzo, «tuttavia coloro che avevano un contratto a tempo determinato, arrivati a termine, hanno cessato di lavorare».

Si è perso per strada tutto ciò che si stava facendo per recuperare l'effetto dell'altra crisi, quella del 2008. «Il problema –

dice Monteduro – è come si ricreano le condizioni per una crescita economica e per avere di nuovo un'occupazione di qualità. Fino a quando non si risolve definitivamente l'emergenza sanitaria, il rischio è che solo forme di sussidio come il reddito di cittadinanza o gli ammortizzatori possano dare una risposta».

Serve una risposta immediata. Anche Huhn osserva: «Non c'è dubbio che ci voglia un sostegno per chi non ha reddito sufficiente. È il concetto di questo reddito di cittadinanza che era sbagliato in partenza, camuf-



Salvatore Monteduro



Gottfried Huhn

fandolo o credendo loro stessi che si potesse abbinare al discorso di trovare lavoro».

Perché esiste in tutti i Paesi – rimarca – un sussidio a forma per garantire un reddito minimo a tutti. «È giusto che la società supporti, che ci sia una forma di solidarietà verso tutti – prosegue – ma così come è concepito, questo non soddisfa questi criteri. Si torna al punto focale: la chiave per trovare il lavoro sono le aziende». Mettendole in condizioni di farlo, il sistema si muove. «Amio avviso» conclude Huhn – c'è bisogno di riforme radicali, se non si ha il coraggio di farle, non ho idea di dove andremo. Pensare di ripartire come prima, è la cosa più sciocca».

M.Lua.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

10 Economia

LA PROVINCIA
VENERDI 18 DICEMBRE 2020

Export, l'economia lariana riprende fiato

Commercio. Dai mobili (+13%) al manifatturiero (+4%), tornano positivi gli indicatori relativi al terzo trimestre. Male il tessile (-20%) e i metalli di base (-12%). Meglio i mercati europei rispetto a quelli extra continentali

CONVO

L'export torna a prendere fiato nel terzo trimestre. Ma se lo sguardo si sposta allo stesso periodo del 2019, si tiene stretto ancora il meno. Vale per quasi tutta la Lombardia, con la sola eccezione di Sondrio che riesce a prendersi un più anche su questo fronte (5,8%). Come invece indietro del 6,5% rispetto al terzo trimestre dello scorso anno. Lecco risale la china, con un più lieve -0,8%.

Tutti i dati per settore

Non sono comunque le drammatiche variazioni negative a due cifre che avevano caratterizzato il secondo trimestre, secondo l'analisi di Unioncamere Lombardia: allora era risuonato un dramma -31,2% per Como, un comunque pesante -26,6% per Lecco e un più contenuto -11,2% per Sondrio.

Con quali settori più interessati? A Como prevale l'export di mobili (13%). Invece, le macchine di impiego generale e speciale sono stati i prodotti più esportati nel terzo trimestre da Lecco (10,9%), solo Brescia ha fatto meglio con tre punti in più.

Tornando a focalizzarsi sugli andamenti nei singoli territori, per le aziende comasche sono i computer e gli apparecchi elettronici ad andare in contro tendenza incrementando le vendite estere del 40%, un balzo notevole. In positivo "viaggiano" anche i mezzi di trasporto (+9%), i

prodotti alimentari (+6%) e gli altri prodotti manifatturieri (+4%). La brutta notizia è passata a quelle che però sono le produzioni di riferimento. Prima di tutto, il tessile naturalmente, che ancora perde, e a doppia cifra -20%. Anche i metalli di base scendono del 12%.

A Lecco, ciò che corre è l'export di apparecchi elettronici ed ottici (+54%). Così, anche con il contributo dei prodotti alimentari (variazione positiva di cinque punti), riesce a compensare le perdite che si registrano su altri versanti. A portare il calo più incisivo sono macchinari e apparecchi (-7%), leggio e carta (-30%), prodotti tessili (-11%) e mezzi di trasporto (-7%). In ogni caso in Lombardia si respira un po' di tregua con la crescita dell'export sul trimestre precedente, pari al 17,9%.

■ Sul ramo lecchese corre l'export di apparecchi elettronici ed ottici (+54%)

■ Performance migliori arrivano dalle altre regioni del Nord: Veneto e Piemonte

Meglio hanno fatto tuttavia altre regioni del Centro Nord: l'Emilia Romagna (+23,2%), il Veneto (+25,3%) e il Piemonte (+32,7%). Guardando però allo stesso trimestre del 2019, sono altre le regioni che riescono ad incrementare le esportazioni rispetto al 2019: Molise -32,8%, Basilicata +18,9%, Friuli V.G. +12,2%. L'export lombardo ha un dato tendenziale negativo anche se migliora di molto dal -27,3% dello scorso trimestre si è passati al -7,9%, con il valore esportato sopra i 25 miliardi. Anche le importazioni combinate con un rimbalzo congiunturale (+91%) e un calo tendenziale che viaggia sul 10,7%. Il deficit commerciale così si attesta a soli 72 milioni.

Le destinazioni

E le destinazioni delle merci lombarde? Unioncamere Lombardia spiega come i flussi verso i paesi Ue riducono le perdite al 6,6% mentre peggiore è il risultato fuori dai confini europei (-7,4%). Tra i paesi Ue recupero meglio si il Belgio (+5,6%) e i Paesi Bassi (+3,0%), seguiti da Irlanda (+2,9%) e Lettonia (+6,3%). Illesano con il meno nete importanti per i nostri territori come Spagna (-11,5%), Germania (-8%) e Francia (-4,9%).

Intanto riprende l'export verso la Cina (+7,9%), non per Giappone (-16,7%) e Hong Kong (-16,6%).

M. Lusa



Rispetto al terzo trimestre del 2019 l'export comasco è in ritardo del 6,5% ARCHIVIO

Intesa Sanpaolo sbarca su Mooney
E i contanti si prelevano nei negozi

Servizi

Avviata la piena operatività di prodotti e servizi finanziari in un elenco di esercizi commerciali convenzionati

Possibilità di prelevare negli esercizi commerciali sempre più diffusa e accessibile anche per i clienti comaschi di Intesa Sanpaolo. È stata infatti avviata la piena operatività di prodotti e servizi finanziari di prossimità - come appunto prelievi e bonifici - e dei principali servizi di pagamento sulla rete Mooney, quindi negli esercizi commerciali convenzionati.

Una realtà nata all'inizio di quest'anno e partecipata al 70% da Sisal Group e al 30% da Banca5 (gruppo Intesa Sanpaolo). In questo modo i clienti di Intesa Sanpaolo potranno pagare come accedere ad alcune transazioni di base in modo ancora più agevole. Caratterizzato da semplicità, velocità e sicurezza: sono 45mila gli esercizi che Mooney ha sul territorio nazionale, una presenza capillare assicurata anche nei comuni nelle frazioni più piccole del nostro Paese. Avviata la piena operatività di prodotti e servizi finanziari di prossimità - come pre-

lievi e bonifici - e dei principali servizi di pagamento sulla rete Mooney, nata all'inizio di quest'anno e partecipata al 70% da Sisal Group e al 30% da Banca5 (gruppo Intesa Sanpaolo). I clienti di Intesa Sanpaolo possono pagare e accedere ad alcune attività transazionali di base in modo semplice, veloce e sicuro nei 45mila esercizi che Mooney ha sul territorio nazionale. Nella nostra provincia sono oltre 370 gli esercizi convenzionati, in quella di Lecco oltre 200 e a Sondrio più di 120. In tutto, in Lombardia si arriva a quota 6.400.

Così i clienti di Intesa Sanpaolo - impossibilitati di debito del circuito Maestro, MasterCard, Visa o Visa Electron - possono prelevare denaro contante fino ad un massimo di 250 euro giornalieri negli esercizi convenzionati.

Che cosa serve per procedere? «Oltre all'abituale utilizzo della carta di debito o del Pin - ricorda la banca - all'installazione della carta è richiesto di esibire la tessera sanitaria per consentire la lettura elettronica del codice fiscale. Il servizio sarà gratuito fino al 30 giugno 2021. L'ampio utilizzo di questo servizio su tutta la rete Mooney permette di prelevare in un numero elevato



Si amplia l'offerta di servizi per i clienti Intesa ARCHIVIO

■ Oltre all'abituale utilizzo della carta e del pin, è richiesta la tessera sanitaria per il codice fiscale

■ Sarà possibile pagare bollette e bollettini Mav, effettuare ricariche e ordinare bonifici

di realtà anche in orari prolungati. Ma non meno rilevante è poter sbrigare operazioni di pagamento - come bollette, carte prepagate, ricariche telefoniche - e servizi come prelievi, bonifici e Mav. Su apposito web di Mooney si potrà trovare l'elenco dettagliato. La banca ricorda ancora che «la rete Mooney, che sostituisce l'ex rete Banca5 e Sisalpay, potrà integrare quella delle filiali Intesa, in particolare in quelle aree del Paese dove la concentrazione della popolazione è più bassa e, di conseguenza, si ha una minore presenza di sportelli e di Atm».

Nembrini ospite Cdo
Ma non si parlerà
soltanto di impresa

L'incontro

Martedì 22 faccia a faccia con il docente e scrittore già protagonista di una tappa della Cdo Academy

Fresca di assemblea, la Compagnia delle Opere di Como non vuole però chiudere l'anno così: offrirà infatti un altro incontro agli imprenditori e ai loro collaboratori in vista del Natale e facendo rete con le altre Cdo.

«Che impresa, fare impresa - Dove nasce e come permane la passione nel costruire?», è il titolo del confronto in programma martedì 22 dicembre alle ore 21. Lo annuncia il presidente della Cdo comasca Marco Mazzone: «Così ha da raccontare il Natale alla nostra esperienza come imprenditori? Quale nuova gioia e quale riscoperta per il nostro fare impresa? In un anno così difficile vogliamo vivere insieme un momento di riflessione per riaffermare la nostra passione del fare impresa».

Per fare questo si è optato per quello che è un bis per i comaschi. A grande richiesta il dialogo avverrà infatti con il docente



Franco Nembrini

scrittore Franco Nembrini, già protagonista di una intensa tappa della Cdo Academy poche settimane fa, durante la quale ha esortato le imprese a credere e investire nell'educazione. Un dialogo - prosegue il presidente Mazzone - «per lasciarsi meravigliare ed illuminare ancora una volta dall'avvenimento del Natale».

La partecipazione è gratuita. L'evento è promosso da Cdo Piemonte, Como, Lecco, Sondrio, Marche Sud, Toscana, Campania, Puglia, Sicilia. Su <https://comodo.org> si possono trovare le istruzioni per iscriversi.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
VENERDI 18 DICEMBRE 2020

Economia 11

Bennet, dai prodotti alle risorse umane La svolta è sostenibile

Aziende. Approvato il primo bilancio di sostenibilità L'ad: «Le istanze socio ambientali diventeranno parte integrante delle scelte future dell'azienda»

MONTANO LUCINO

Si può portare una luce importante anche in un anno drammatico. Bennet l'accede con il suo primo bilancio di sostenibilità - 2019 - che non esita a chiamare dichiarazione di ottimismo. Con una certezza che fa rima con concretezza, valore chiave, si ribadisce.

Il dovere verso la comunità

«Con questo bilancio parte un lungo viaggio che trasformerà le istanze socio-ambientali da corollario alle attività commerciali, in parte integrante delle nostre strategie e delle scelte future dell'azienda», afferma l'amministratore delegato Adriano De Zordi. Un cambiamento che vede il prezioso supporto dei dipendenti: «A tutto questo ha aggiunto oggi, aggiungiamo

un'altra consapevolezza: dobbiamo continuare ad assumerci la responsabilità di costruire un futuro più sostenibile. Abbiamo un dovere verso le persone, verso le comunità locali, verso il pianeta: non solo generare valore economico per il territorio, ma restituire affetto, attenzione e riconoscenza per quanto ci è dato». Il primo bilancio di sostenibilità di Bennet si basa sui principi della Global reporting initiative, punto di riferimento a livello nazionale e internazionale.

La data non deve trarre in inganno: «Questo bilancio, oltre a rendicontare l'anno 2019, lascia inevitabilmente spazio a una primavalerazione di quanto fatto nel 2020 nell'emergenza pandemica, durante la quale la priorità per noi è stato l'impegno verso le persone. Il 2020 ha visto un susseguirsi continuo di iniziative di prevenzione e tutela rivolte al personale e alla clientela, con lo scrupoloso mantenimento dell'operatività su tutti i fronti». Preparando l'analisi, si è anche accelerata una presa di coscienza di ciò che era già stato fatto in prece-

denza. Focalizzandosi su tre pilastri: ambiente, persone, prodotti. Sul primo fronte, rispetto al 2018 le emissioni dirette e indirette di gas a effetto serra sono scese del 6,3%, il consumo di carta per volantini del 12% con 971,45 tonnellate risparmiate, mentre il 99% dei rifiuti contabilizzati sono stati destinati al recupero. Incide poi la riduzione dei materiali per l'imballaggio dei prodotti a marchio: -11%, senza scordare il -43,9% di plastica.

Non solo prodotti

Passando alle persone, sui 6.528 dipendenti, per il 71% sono donne, mentre sul 1.376 neo assunti nel 2019 il 92% è sotto i 30 anni. Per loro è stato ideato un sistema di welfare e per alcuni uffici già era partito uno smart working sperimentale. Nel 2019 erogate 26.901 ore di formazione, +17% rispetto al 2018, con un aumento del 23% delle ore di training destinate ai dirigenti. Per i consumatori ecco il rinnovato programma di fidelizzazione Bennet Club che ha registrato 1,5 milioni di clienti fedeli nel 2019 (+18,5%).



Bennet conta oggi su 6.528 dipendenti, per il 71% donne. ARGHVO

Anche qui avanti il digitale, con 33 BennetDrive nel 2019. Anche sui prodotti, qualche esempio: sono saliti a 195 quelli certificati sostenibili (+11% rispetto), con più referenze certificate con marchi quali Fsc (+7%), Ecolabel (prodotti per la pulizia della casa), Utz (cacao) e Bio. Nel 2019 sono cresciute del 9% le referenze a marchio Bennet Bio. In questo percorso cruciale è Feticheletatura. Inoltre sono state gettate le basi del progetto Filiera Valore, per garantire qualità e controllo in tutte le fasi del ciclo produttivo. Con un'attenzione anche al benessere animale: il 100% delle uova in guscio proviene ormai da galline allevate a terra. E al territorio e ai prodotti locali.

La scheda

Che risultati sul fronte energetico

Molti i segnali mandati dalla società nata nei primi anni '60 da una visione di Enzo Ratti. Ancora sull'ambiente, spiccano i risparmi energetici (-6,7% nell'utilizzo di gas metano e un -4,1% nei consumi di energia elettrica a fronte di 355mila kWh di energia rinnovabile prodotta da fotovoltaico). Poi trasporti e logistica hanno dato un contributo significativo. Le cassette Cri, eologi-

che, in 10 anni hanno fatto risparmiare oltre 73mila tonnellate di CO2 equivalente rispetto all'uso delle cassette in plastica a perdere. Fondamentale la gestione dei rifiuti con quattro filoni: prevenire e ridurre la nocività, riutilizzare, riciclare o recuperare. Così il 99% dei rifiuti è andato al recupero.

Sul fronte persone, forte la relazione con il territorio. Ad esempio aderendo al progetto Pronto Fresco di Banco Alimentare: nel 2019 donati 265.963 chili di prodotti, per un valore di vendita di 1.630.352 euro, 531mila pasti. Poi le raccolte promosse da Banco Alimentare e Croce Rossa.

■ Sono state gettate le basi del progetto Filiera Valore per la qualità di tutto il ciclo produttivo

Svizzera, il colosso Ikea fissa il suo salario minimo: quattromila franchi

Confine

La multinazionale svedese batte in volata i Cantoni con la busta paga mensile più alta (per 13 mensilità)

Il colosso Ikea batte in volata i Cantoni a più alta trazione di lavoratori frontalieri. Ticino e Ginevra - e da lì via libera dal prossimo 1° gennaio ad un salario minimo da 4mila mila franchi (circa 3.700 euro) per 13 mensilità per tutti i collaboratori e le collaboratrici delle sedi sparse per la Confederazione.

La novità è stata annunciata ieri, in una nota, da Jessica Andersen, Cco di Ikea Svizzera: «A noi sta a cuore pagare salari equi e competitivi. È un elemento importante all'interno delle dinamiche lavorative».

Questo benefit andrà ad interessare il 6% del personale, impiegato soprattutto nel settore alimentare, senza dimenticare la logistica e il servizio clienti. Un ritocco al

rialzo che in piena pandemia (la Svizzera è tra gli Stati del Vecchio Continente con la più alta incidenza di contagi) è stato visto come un segnale di speranza.

Oltre al salario minimo, Ikea ha corrisposto anche un bonus a oltre l'80% del personale - per l'esercizio conclusosi nel mese di agosto - pari a circa una mensilità. E qui c'è però da registrare una postilla tutta ticinese, perché il bonus non ha interessato i lavoratori del punto di Grancia, «a causa delle chiusure disposte dalle autorità e del ridotto traffico frontaliero».

L'Ikea di Grancia - Comune in cui i frontalieri superano i residenti - è uno storico riferimento anche per tantissimi clienti comaschi. Jessica Andersen ha così motivato il salario minimo su base federale: «Come tutti noi, collaboratori e collaboratrici hanno dovuto adattarsi alla nuova situazione e hanno mostrato una straordinaria flessibilità. Siamo riusciti a concepire e implementare

nuovi servizi e ciò con un carico di lavoro costantemente elevato». Dunque il 2021 si candida ad essere per la Svizzera l'anno clou alla voce "salario minimo". E in questo contesto vale la pena rimarcare quanto deciso, attraverso il voto popolare, dal Canton Ginevra, che il 27 settembre ha dato il via libera ad un salario minimo da record pari a 4.086 franchi (3.774 euro), tanto che diversi osservatori l'hanno subito ribattezzato come il salario minimo più alto al mondo. Ginevra è peraltro il Cantone che ospita il maggior numero di frontalieri, ben 85mila contro i 70.078 del Canton Ticino.

Già in due precedenti consultazioni popolari - 2011 e 2014 - ai 500mila elettori ginevrini era stato chiesto di dare il via libera al salario minimo, senza alcun risultato. Questa volta però i ginevrini hanno colto in questa iniziativa un'opportunità, alla luce anche della crisi e dell'aumento del costo della vita che



Ikea è presente anche in Ticino, a Grancia, alle porte di Lugano. ARGHVO

■ Per i frontalieri il salario minimo fissato dal Cantone si colloca tra i 3.500 e i 3.650 euro

■ La base salariale per il primo anno ammonta a 19,75 franchi di paga oraria

Condominio e nuove regole Convegno dell'Anaci

Lunedì

È tempo di fare il punto su tutte le novità che toccano i condomini, tanto più dopo un anno così.

Si terrà dunque lunedì alle 15 "366 Giorni in Condominio", webinar organizzato da Anaci Como, guidata dalla presidente Rosaria Molteni. Una tradizione, perché si tratta del quinto anno in cui si celebra una sintesi delle più importanti novità in materia di condominio, ma certo più preziosa che mai. L'ascolto e l'illustrazione delle sentenze più significative sarà affidata a due magistrati di fama nazionale, i consiglieri della Corte di Cassazione Antonio Scarpa e Gian Andrea Chiesi. Tra gli interrogativi, la maggioranza con cui si approvano le tabelle millimetri, la loro validità temporale, i regolamenti e i loro vincoli sui successivi acquirenti. E poi un focus sulle novità portate dalla pandemia: video-assembly, termine per l'approvazione del consuntivo, lavori straordinari e bonus fiscali. Qui parlerà l'avvocato Alessandro Colombo, direttore del Centro Studi di Anaci Como. Per informazioni: www.anacit.como.

ha colpito uno dei Cantoni che a più riprese è stato in cima alla lista dei territori con più casi di contagio (ora la situazione è leggermente migliorata). Anche il Ticino si appresta entro il 2021 a dar corso al salario minimo, dopo cinque anni di dibattiti serrati.

Un provvedimento atteso - stipendio stimato tra i 3.500 ed i 3.650 euro - che andrà ad interessare tra gli 8 ed i 9mila frontalieri. La base salariale, per il primo anno, è di 19,75 franchi all'ora. Marco Palumbo



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

12

EnergiAmbiente

Fare imprese Il valore della community

Dal sociale allo sport L'azienda di casa sostiene i territori

La strategia. La vicinanza alle persone e alle comunità è un valore di riferimento per Acel Energie. L'impegno a favore di enti locali e associazioni

Il punto di riferimento è il valore del territorio, nelle sue diverse declinazioni: dal sociale allo sport e alla cultura. «Acel Energie», dice Giovanni Priore, presidente di Acel Energie, ha un legame profondo con i territori in cui operano i suoi tre brand: Acel Energie, Enerxenia e AEVV Energie. È un legame, per così dire, osmotico, dal momento che la nostra società è espressione di questi territori. Nelle province di Como, Lecco, Monza, Varese e Sondrio i nostri tre brand, prima della fusione, sono nati come risposta da parte delle istituzioni di questi territori all'esigenza di offrire ai cittadini un interlocutore locale, affidabile e vicino. Questa cifra, che appartiene alla nostra identità, ha trovato conferma anche con la costituzione, negli anni scorsi, del gruppo Acsm-Agsm, di cui facciamo parte. La stessa governance di Acsm-Agsm e di Acel Energie è espressione di questi territori.

Il valore della prossimità

La cifra che distingue Acel Energie, in un'azienda sempre più affollata di operatori, è quella di essere azienda di casa, parte delle nostre comunità. «Questo legame», continua il presidente Priore, «si traduce per Acel Energie, oltre che nella governance, anche in una politica fatta di attenzione alle famiglie e alle imprese delle nostre province. È un'attenzione che passa innanzitutto attraverso la vicinanza ai nostri clienti, attraverso una articolata rete di sportelli, attraverso i quali offriamo consulenza, diamo informazioni, offriamo chiarimenti: il tutto all'insegna del dialogo diretto e della massima trasparenza e convenien-

za, con la proposta di una serie di offerte estremamente mirate sul profilo di ciascuno. Ancora, questo legame si manifesta attraverso una serie di indicatori economici: pensiamo ai posti di lavoro che creiamo, alle opportunità che offriamo alla rete di fornitori locali che utilizziamo, alla ricchezza che riversiamo a livello fiscale. Ma anche e soprattutto all'impegno con cui da tempo sosteniamo le iniziative nei diversi ambiti che vengono promosse dalle istituzioni locali e dalle realtà associative che

L'aiuto al calcio e al basket I contributi alle piccole società sportive

«L'attenzione alle famiglie e alle imprese delle nostre realtà territoriali»

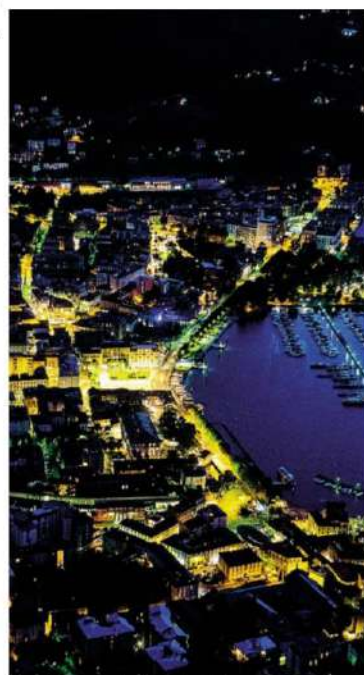
sono espressione di queste comunità. Un sostegno concreto e spesso fondamentale: «Ogni anno», dice Priore, «investiamo circa 500 mila euro nel sostegno dei nostri territori attraverso liberalità e sponsorizzazioni. Si tratta di iniziative, manifestazioni, eventi, attività che coprono i diversi ambiti delle nostre comunità: dal sociale allo sport e alla cultura. Ricordo con piacere quando, in più di un'occasione, ci è stato detto che Acel Energie rappresenta la più importante e agenzia culturale del territorio. E vero: grazie al no-

stro contributo e al nostro impegno in questi anni si sono potute realizzare iniziative legate all'arte, al teatro, alla letteratura e più in generale alla cultura che altrimenti avrebbero avuto difficoltà a concretizzarsi. Iniziative rivolte alla cittadinanza in generale, ma con un'attenzione particolare ai più giovani, agli studenti e al mondo della scuola».

Nel cuore c'è anche lo sport, ai vari livelli. «A livello sportivo», dice il presidente di Acel Energie, «affianchiamo ormai da tempo nel basket le squadre di Varese e Cantù che militano nella massima serie nazionale, la squadra femminile Veroliva di Monza, anch'essa in serie A1, e la Calcio Lecco. Accanto a queste realtà di punta, destiniamo una serie di contributi anche alle società sportive più piccole: anche questo è un modo di essere vicino ai giovani, perché riconosciamo nei valori degli sport di squadra degli elementi fondamentali per la formazione dei più piccoli».

L'anno del Covid

Ma in un anno così complesso come quello che abbiamo alle spalle, è stata particolarmente rilevante l'attenzione di Acel Energie al sociale, ai bisogni concreti delle persone: «L'ambito del sociale è un universo estremamente ricco e variegato, che esprime la generosità e la solidarietà delle genti dei nostri territori verso chi è più debole, chi è maggiormente in difficoltà, chi ha bisogno davvero di nuova energia per ripartire», dice il presidente Priore. «Proprio al sociale quest'anno abbiamo indirizzato risorse straordinarie, in considerazione dell'emergenza Covid-19 e dei suoi risvolti prima sanitari e poi, og-



Una veduta panoramica del lungolago di Como



Giovanni Priore, presidente di Acel Energie

gi, economici. In tutte le nostre province non abbiamo mancato di far pervenire il nostro aiuto concreto alle istituzioni che facevano da capofila per coordinare l'emergenza. E ora che l'emergenza è diventata anche economica, siamo tornati ad essere in prima linea. Se a Lecco,

insieme alla Fondazione Comunitaria del Lecchese, abbiamo contribuito alla seconda fase del Fondo Aiutiamoci, destinato proprio all'emergenza economica, a Sondrio abbiamo voluto sostenere alcuni iniziative che guardano al tema dei giovani e della didattica a distanza.

La scheda

Gli interventi in provincia di Como

Alcuni dei principali interventi realizzati in provincia di Como

Umanesimo Lariano

Con il brand Enerxenia, Acel Energie ha contribuito alla realizzazione della pubblicazione a cura della Fondazione Alessandro Volta dal titolo "Umanesimo lariano: come il passato può ispirare il presente".

Comense Scherma



Una dimostrazione di scherma

Enerxenia ha legato il proprio brand al supporto delle attività sportive della Comense Scherma, incentivando questa disciplina in particolare tra i giovani.

Canottieri Lario



Canottieri in barca

Anche la Canottieri Lario, storico sodalizio sportivo comasco, ha potuto contare sul contributo di Enerxenia per la sua intensa attività agonistica e di avviamento alla pratica sportiva.

Parolario: il Coraggio

Pur in piena emergenza Covid-19, grazie al sostegno conivento di Enerxenia, il festival della letteratura Parolario ha potuto realizzarsi, sia pure in modalità a distanza, sfruttando le tecnologie della diretta streaming.

Il Lombardia 2020



Il Lombardia di ciclismo

Enerxenia ha affiancato il club Ciclistico Canturino nell'organizzazione della tappa del Il Lombardia 2020.

Il progetto TuttiPreMIAti «Un aiuto alla ripartenza»

L'iniziativa
Una piattaforma digitale per promuovere le imprese locali

Il 2020 è un anno particolarmente complicato per l'attività d'impresa e per l'economia in generale, per via delle restrizioni imposte dalla pandemia e del fermo subito durante i periodi di

lockdown o comunque di limitazione degli spostamenti.

Questa condizione impatta, in particolare, il tessuto imprenditoriale locale, caratterizzato da micro imprese e da esercizi commerciali a conduzione familiare e può trovarsi con maggiori difficoltà nell'attuare e contenere la domanda dei consumatori, che si è inevitabilmente ridotta. Non sarà semplice ripartire e ogni oppor-

unità va colta.

Nell'ambito del programma «Acel Energie per il territorio», che sviluppa iniziative a sostegno dei territori in cui la società opera, si inserisce il programma Loyalty «TuttiPreMIAti» che mette in stretto contatto famiglie e imprese al fine di fornire un concreto aiuto alla ripartenza economica locale nei suoi territori e opportunità di sconti, di promozioni e di

agevolazione per i propri clienti.

Infatti mentre se da un lato viene premiata la fedeltà dei clienti Acel Energie, sia privati che business, aderendo al programma un esercente locale può ottenere l'ampiano della customer base e visibilità specifica con una vetrina online per fare conoscere la propria attività e i propri prodotti senza alcun costo di adesione.

La sfida è quella di innescare un meccanismo che generi opportunità di business lato impresa e consenta di aderire a vantaggiose offerte, lato consumatore.

Anche qui, torna l'idea che sia un elemento centrale,

nella strategia di Acel Energie, la creazione di una relazione stretta con tutti gli attori del territorio. La conferma che per l'azienda rimane decisivo connettersi come realtà di prossimità, in grado di assicurare un plus di affidabilità in particolare nell'ambito del rapporto con i clienti.

«Con questa nuova iniziativa Acel Energie intende ancora una volta contribuire a favorire un rilancio dell'economia dei nostri territori, mettendo a fattore comune le esigenze delle 220 mila famiglie, clienti dei suoi brand e le risposte che sono in grado di offrire migliaia di piccoli e medi operatori artigianali,

commerciali e professionali. L'infusione è la creazione di una vera e propria community virtuosa, che abbia il territorio quale trait d'union e che possa ampliare ed estendersi anche a quelle strutture più di livello nazionale che possono fungere da "locomotiva" dell'offerta», ha precisato Giovanni Perrone, amministratore delegato di Acel Energie.

«Crediamo molto nel fare rete a beneficio del territorio e con questa iniziativa facciamo rete, per reciproco interesse e beneficio, fra due grandi che compongono la nostra clientela: le imprese e le famiglie», ha concluso Perrone.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
VENERDI 18 DICEMBRE 2020

15

Como

REDCAPIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 562311 Fax 031 562421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Senso unico in centro
Mini-girone a piedi
contro l'affollamento**Nel weekend.** Ordinanza del sindaco per la città murata
Divieti dalle 14.30 alle 19.30 sul percorso della "vasca"
L'obiettivo: scongiurare il rischio di ulteriori contagi

In attesa di capire quali saranno le decisioni del governo sulla reintroduzione di una zona rossa per Natale, il Comune di Como recepisce le indicazioni di prefettura e questura e vara un piano che dovrebbe scongiurare il rischio di un sovraccollimento nelle giornate di domani e di domenica.

Come funziona il "girone"
L'ordinanza del sindaco **Mario Landriscina**, emessa nel pomeriggio di ieri, prevede - come anticipato - l'istituzione di un mini girone pedonale lungo la cosiddetta "vasca" del centro storico cittadino, vale a dire il percorso composto dalle vie Vittorio Emanuele, Cinque Giornate, Bernardino Luini e Indipendenza.

Lungo questo quadrilatero, dalle 14.30 alle 19.30 di domani e di domenica, i pedoni potranno muoversi soltanto in una direzione, cioè in senso antiorario, "scendendo" verso piazza Duomo lungo via

Vittorio Emanuele, imboccando a sinistra via Cinque Giornate, quindi "risalendo" lungo via Luini e di lì in via Indipendenza fino a chiudere il circuito. In altre parole la più classica delle "vasche", battuta da ogni comasco che si rispetti qualche milione di volte, con l'inedito obbligo di non poter tornare sui propri passi e non a rischio di essere multati.

Il "mini girone" pedonale, sarà strettamente sorvegliato.

In primis dagli agenti della polizia locale - cui è delegato l'onere dell'organizzazione e del controllo -, ma poi anche da volontari chiamati ad affiancare il personale in uniforme, che potrebbe non bastare. Si tratterà non solo di badare a che nessuno imbocchi qualche strada in contromano ma anche di controllare - ed è un'ulteriore prescrizione dell'ordinanza - che nessuno si serva di biciclette, monopattini, skateboard o "acceleratori di andatura in generale", come si legge nel comunicato diffuso ieri in serata da Palazzo Ceruzzi. Quanto alle auto, va da sé che analogamente sono esclusi dall'accesso all'area pedonale e al "quadrilatero" anche i mezzi a motore, ivi compresi quelli dei residenti, e lo sono anche nel caso in cui dovessero rag-

giungere un posto auto: «Chi deve accedere con un veicolo a motore a un parcheggio privato nelle vie oggetto dell'ordinanza - si legge nello stesso comunicato - potrà sostare nell'area alberata di piazza Roma».

Due ipotesi sul tavolo

Intanto si guarda a quel che succede nella Capitale, dove ieri il ministro per gli Affari regionali **Francesco Boccia** ha incontrato i rappresentanti di Regioni, Province e Comuni.

Per qualche ora, ieri mattina - tra prefettura, questura e Comune - s'è tenuta in conto la possibilità che il Governo potesse anticipare eventuali provvedimenti locali varando una propria "zona rossa" che comprendesse anche il fine settimana entrante. In realtà, in tarda serata, ancora non s'era deciso nulla.

Sul tavolo, come noto, si confrontano due opzioni: quella di una zona rossa nazionale nei giorni festivi e prefestivi dal 24 dicembre al 3 gennaio, oppure un lockdown "tombale" dalla vigilia all'Epifania. Il timore, non solo a Palazzo Chigi, è quello che le feste di Natale e Capodanno facciano più danni di quanti ne abbiano fatti i bagordi di Ferragosto.

S. Fer.

Il senso unico

Il passaggio a "zona gialla" domenica scorsa aveva subito innescato pericolosi sovraffollamenti (LUTTI)

Saranno vietati anche biciclette, monopattini e "acceleratori di velocità"

Tamponi rapidi anche in farmacia
«Ma ci vuole tempo per organizzarci»

I test
La Regione Lombardia ha autorizzato la vendita e la somministrazione

In una circolare la Regione consente alle farmacie di vendere e somministrare i tamponi rapidi. E anche a Como i farmacisti si stanno attrezzando.

«Si è stata formalizzata questa nuova opportunità», conferma **Attilio Marcantonio**, pre-

sidente di FederFarma Como - la Regione e FederFarma sono arrivati ad un accordo. La questione è però più complessa di quanto si possa pensare. Intanto occorre effettuare i test rapidi in totale sicurezza. Solo poche farmacie hanno degli spazi idonei, ingressi e uscite separate, il resto della normale utenza deve avere percorsi diversi. Si può pensare, stagione permettendo, a dei gazebo montati all'esterno delle farmacie come massima garanzia. Ma poi c'è anche il tema del personale,

servono mediche infermieri per effettuare i test o, nel caso, anche farmacisti abilitati che hanno frequentato un corso organizzato dall'Ordine. Ci stiamo lavorando, ci vorrà qualche settimana presumo».

In città diverse farmacie si sono dette interessate. La possibilità di fare i test in farmacia è annunciata ormai da mesi. «Certo», dice **Davide Marcelli** dalla farmacia di via Leoni - ci sono però alcune norme non ancora chiare ed attendiamo delle direttive più precise. So-

prattutto in caso di positività occorre assicurare un tampone tradizionale molecolare ai cittadini, attraverso laboratori e ospedali. L'Asl dovrà fornire tutti i passaggi tecnici. Prima di gennaio non credo saremo operativi. Ma con le dovute garanzie e le giuste istruzioni ci proveremo».

Se la terza ondata a colpirci la possibilità di fare tamponi rapidi di anche solo in alcune farmacie potrebbe accelerare la macchina dei test e dei traccamenti in maniera importante. Svelando le code viste ad ottobre ai punti tamponi, file che in questo momento di calo dei contagi al momento non ci sono, ma che potrebbero ripresentarsi. S. Bac.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
VENERDI 18 DICEMBRE 2020

15

Como

REDCAPIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 562311 Fax 031 562421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Senso unico in centro
Mini-girone a piedi
contro l'affollamento**Nel weekend.** Ordinanza del sindaco per la città murata
Divieti dalle 14.30 alle 19.30 sul percorso della "vasca"
L'obiettivo: scongiurare il rischio di ulteriori contagi

In attesa di capire quali saranno le decisioni del governo sulla reintroduzione di una zona rossa per Natale, il Comune di Como recepisce le indicazioni di prefettura e questura e vara un piano che dovrebbe scongiurare il rischio di un sovraccollimento nelle giornate di domani e di domenica.

Come funziona il "girone"
L'ordinanza del sindaco **Mario Landriscina**, emessa nel pomeriggio di ieri, prevede - come anticipato - l'istituzione di un mini girone pedonale lungo la cosiddetta "vasca" del centro storico cittadino, vale a dire il percorso composto dalle vie Vittorio Emanuele, Cinque Giornate, Bernardino Luini e Indipendenza.

Lungo questo quadrilatero, dalle 14.30 alle 19.30 di domani e di domenica, i pedoni potranno muoversi soltanto in una direzione, cioè in senso antiorario, "scendendo" verso piazza Duomo lungo via

Vittorio Emanuele, imboccando a sinistra via Cinque Giornate, quindi "risalendo" lungo via Luini e di lì in via Indipendenza fino a chiudere il circuito. In altre parole la più classica delle "vasche", battuta da ogni comasco che si rispetti qualche milione di volte, con l'inedito obbligo di non poter tornare sui propri passi e non a rischio di essere multati.

Il "mini girone" pedonale, sarà strettamente sorvegliato.

In primis dagli agenti della polizia locale - cui è delegato l'onere dell'organizzazione e del controllo -, ma poi anche da volontari chiamati ad affiancare il personale in uniforme, che potrebbe non bastare. Si tratterà non solo di badare a che nessuno imbocchi qualche strada in contromano ma anche di controllare - ed è un'ulteriore prescrizione dell'ordinanza - che nessuno si serva di biciclette, monopattini, skateboard o "acceleratori di andatura in generale", come si legge nel comunicato diffuso ieri in serata da Palazzo Ceruzzi. Quanto alle auto, va da sé che analogamente sono esclusi dall'accesso all'area pedonale e al "quadrilatero" anche i mezzi a motore, ivi compresi quelli dei residenti, e lo sono anche nel caso in cui dovessero rag-

giungere un posto auto: «Chi deve accedere con un veicolo a motore a un parcheggio privato nelle vie oggetto dell'ordinanza - si legge nello stesso comunicato - potrà sostare nell'area alberata di piazza Roma».

Due ipotesi sul tavolo

Intanto si guarda a quel che succede nella Capitale, dove ieri il ministro per gli Affari regionali **Francesco Boccia** ha incontrato i rappresentanti di Regioni, Province e Comuni.

Per qualche ora, ieri mattina - tra prefettura, questura e Comune - s'è tenuta in conto la possibilità che il Governo potesse anticipare eventuali provvedimenti locali varando una propria "zona rossa" che comprendesse anche il fine settimana entrante. In realtà, in tarda serata, ancora non s'era deciso nulla.

Sul tavolo, come noto, si confrontano due opzioni: quella di una zona rossa nazionale nei giorni festivi e prefestivi dal 24 dicembre al 3 gennaio, oppure un lockdown "tombale" dalla vigilia all'Epifania. Il timore, non solo a Palazzo Chigi, è quello che le feste di Natale e Capodanno facciano più danni di quanti ne abbiano fatti i bagordi di Ferragosto.

S. Fer.

Il senso unico

Il passaggio a "zona gialla" domenica scorsa aveva subito innescato pericolosi sovraffollamenti (LUTTI)

■ Saranno vietati anche biciclette, monopattini e "acceleratori di velocità"

Tamponi rapidi anche in farmacia
«Ma ci vuole tempo per organizzarci»

I test
La Regione Lombardia ha autorizzato la vendita e la somministrazione

In una circolare la Regione consente alle farmacie di vendere e somministrare i tamponi rapidi. E anche a Como i farmacisti si stanno attrezzando.

«Si è stata formalizzata questa nuova opportunità», conferma **Attilio Marcantonio**, pre-

sidente di FederFarma Como - la Regione e FederFarma sono arrivati ad un accordo. La questione è però più complessa di quanto si possa pensare. Intanto occorre effettuare i test rapidi in totale sicurezza. Solo poche farmacie hanno degli spazi idonei, ingressi e uscite separate, il resto della normale utenza deve avere percorsi diversi. Si può pensare, stagione permettendo, a dei gazebo montati all'esterno delle farmacie come massima garanzia. Ma poi c'è anche il tema del personale,

servono mediche infermieri per effettuare i test o, nel caso, anche farmacisti abilitati che hanno frequentato un corso organizzato dall'Ordine. Ci stiamo lavorando, ci vorrà qualche settimana presumo».

In città diverse farmacie si sono dette interessate. La possibilità di fare il test in farmacia è annunciata ormai da mesi. «Certo», dice **Davide Marcelli** dalla farmacia di via Leoni - ci sono però alcune norme non ancora chiare ed attendiamo delle direttive più precise. So-

prattutto in caso di positività occorre assicurare un tampone tradizionale molecolare ai cittadini, attraverso laboratori e ospedali. L'Asl dovrà fornire tutti i passaggi tecnici. Prima di gennaio non credo saremo operativi. Ma con le dovute garanzie e le giuste istruzioni ci proveremo».

Se la terza ondata a colpirci la possibilità di fare tamponi rapidi di anche solo in alcune farmacie potrebbe accelerare la macchina dei test e dei traccamenti in maniera importante. Svelando le code viste ad ottobre ai punti tamponi, file che in questo momento di calo dei contagi al momento non ci sono, ma che potrebbero ripresentarsi. S. Bac.

E adesso i contagi ricominciano a salire

Bollettino. Altri nove comaschi vittime del virus nella giornata di ieri. I nuovi casi in provincia oltre quota 300. Dopo Milano il nostro territorio è stato il peggiore in Lombardia. Ospedali: ricoveri scesi del 40% in un mese

Altri nove decessi per colpa del virus. Anche il contagio a un mese e mezzo dal secondo lockdown a Como non si è ancora arrestato. Con il passaggio alla zona gialla prima e le esagerazioni da shopping natalizio poi è lecito immaginare che la circolazione del virus non si fermerà del tutto, anzi. I dati diffusi dalla Regione segnano 311 nuovi positivi nella nostra provincia. È interessante notare come il 33% dei nuovi positivi comaschi di ieri ha più di 65 anni, mentre il 15% ne ha meno di 25. Siamo secondi per contagio dietro soltanto a Milano (+817), seguono Brescia (+306) da giorni in risalita e poi Varese (+283).

Più tamponi

Nel complesso sui 3 mila tamponi analizzati ieri in Lombardia, 2730 hanno avuto esito positivo, con un tasso di positività pari al 8,6% che resta piuttosto basso. Le variabili sono di sicuro tante, il numero dei tamponi processati, le comunicazioni date dai laboratori ad Asl Insubria a scaglioni e quasi mai con celerità giorno per giorno. Però è indubbio che, nonostante gli alti e bassi e gli andamenti dei singoli giorni, il virus è ancora tra noi. Se il periodo d'incubazione del virus dura in media 11 giorni e

il secondo lockdown è scattato dal 6 novembre, dal 17 di novembre ad oggi i positivi individuati nel Comasco sono stati 11.210. Non pochi rispetto ai complessivi 32082 positivi tracciati a ieri dall'inizio della pandemia sul Lario.

Quanto ai lutti anche ieri sono morti 9 comaschi contagiati. Questa lenta discesa non arriva mai ad una sua definitiva fine, soltanto mercoledì le morti per Covid nel nostro territorio erano state 19. Questi nove decessi, sul panorama regionale che segna altre 68 morti per Covid, un numero comunque in diminuzione, rappresentano una percentuale ben superiore rispetto alle persone che abitano nel comasco. Altri 22 decessi sono

stati registrati a Milano, 8 a Pavia, 6 a Varese e altrettanti a Brescia. Dall'inizio dell'epidemia a Como abbiamo pianto 1363 lutti, sono 692 nella sola seconda ondata, da ottobre. Solamente città ben 199 cittadini hanno perso la vita durante la pandemia per il virus.

La situazione in corsia

Negli ospedali lombardi la pressione cala, 252 nuovi ricoveri a fronte di 423 dimissioni. L'Asst Lariana sta curando 282 pazienti, sono quasi 200 in meno rispetto ad un mese esatto fa, un 40% in meno. Questo non significa che gli ospedali vivano uno stato di normalità. I letti occupati sono ancora molti e le energie del personale sanitario sono provate. Anche per questo medici e infermieri temono la risalita della curva epidemica. In particolare i malati contagiati sono 214 al Sant'Anna, il principale ospedale che in totale conta circa 500 letti. Sempre al Sant'Anna in terapia intensiva ci sono 15 pazienti. A Cantù ci sono 25 pazienti di cui 4 in rianimazione, i casi lievi sono 22 a Mariano e 13 nella degenza della Napoleona. A questi numeri occorre sommare i positivi che attendono nei pronto soccorsi, 3 a San Fermo, 4 a Cantù ed uno a Menaggio.

S.Bac.

Da inizio pandemia nella sala città di Como le vittime del virus sono state 199

Scende il numero delle persone in terapia intensiva. Ma il virus è ancora attivo

Il bollettino

IN LOMBARDIA

Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI

↑ 31.587

NUOVI POSITIVI

↑ +2.731

GUARITI/DIMESSI

↑ +4.298

TERAPIA INTENSIVA

611 ↓ -18

RICOVERATI

Non in terapia intensiva

4.793 ↓ -153

DECESSI

24.165 ↑ +68

I CASI POSITIVI DI IERI

Milano...+817 Mantova...+172
Bergamo...+210 Monza
Brescia...+307 e Brianza...+198
Como...+311 Pavia...+156
Cremona...+52 Sondrio...+15
Lecco...+70 Varese...+283
Lodi...+52

A COMO E PROVINCIA

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

■ Numero contagiati
■ % contagiati su popolazione

Como	4.149	5,03
Cantù	2.561	6,40
Mariano Comense	1.501	5,96
Erba	931	5,70
Turate	611	6,43
Olgiate Comasco	608	5,20
Lomazzo	582	5,83
Mozzate	579	6,46
Appiano Gentile	546	7,02
Lurate Caccivio	505	5,13

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Torno	144	12,49
Sala Comacina	46	9,07
Albese con Cassano	356	8,42
Bellagio	301	8,12
Arosio	404	7,94
Dizzasco	48	7,75
Pianello del Lario	80	7,68
Beregazzo con Figliaro	206	7,44
Asso	264	7,38
Canzo	376	7,28

ETÀ DEI NUOVI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO

<18	25
18-24	22
25-49	98
50-64	66
65-74	34
>75	66

TOTALE CONTAGIATI

32.083 (311)

TOTALE DECESSI

1.363 (+9)

% CONTAGI POPOLAZIONE

5,35%

NUOVI RICOVERATI ASST LARIANA

-11

Dona la spesa smart Una raccolta online per le famiglie in crisi

L'iniziativa

Da oggi sarà possibile donare un pacco viveri grazie a Fondazione Comasca e Banco di Solidarietà

Una raccolta online di generi alimentari per sostenere le famiglie lariane colpite dall'emergenza. Si tratta di "Donaspesa Smart", la campagna messa in atto dal Banco di solidarietà insieme con la Fondazione Comasca.

«Siamo molto contenti di questa iniziativa», spiega il presidente della Fondazione Martirio Verga - il Covid ha messo in difficoltà diverse persone, trascinandole nella povertà. Ci sono famiglie, italiane e straniere, che fanno fatica a fare la spesa».

A partire dal 17 dicembre, chi vorrà potrà "confezionare virtualmente", attraverso una donazione, un pacco viveri, poi consegnato dai volontari del Banco di solidarietà. Le donazioni serviranno per acquistare alimenti di prima necessità portati alle famiglie bisognose. L'iniziativa nasce dalla volontà del Banco di continuare a essere vicino alle persone bisognose in

tanti hanno visto ridursi la propria capacità di sostenersi, a causa della perdita o riduzione del lavoro. Ci sono, per esempio, famiglie che fino a ieri riuscivano ad arrivare «alla fine del mese» ma ora sono in difficoltà. «C'è stato un innalzamento delle richieste - aggiunge la presidente del Banco Sonia Bianchi - fra ottobre e novembre, abbiamo ricevuto richieste da una ventina di famiglie in più rispetto alle già 400 seguite. Abbiamo incontrato, per esempio, un muratore sessantenne italiano che, a causa del Covid, ha perso il posto di lavoro. Ci ha scritto ieri, dopo aver ricevuto il pacco, ringraziandoci di cuore». Dona la spesa smart è la prima iniziativa sostenuta dal Fondo Povertà della Fondazione Comasca, nato per sostenere iniziative volte a contrastare le diverse forme di povertà, quali quella alimentare, digitale, educativa, che, a seguito dell'emergenza Covid, sono emerse o si sono aggravate nella nostra provincia. La campagna è attiva sul portale del Banco (donaspesa.it/donatore) e della Fondazione (dona.fondazione-comasca.it/donaspesa).

A. Qua.

Dalla Uil Fpl una targa a infermieri del Valduce



Michele Marino ritira la targa

Il riconoscimento

La segretaria della Uil FPL del Lario, Patrizia Bologna, ha consegnato nei giorni scorsi un riconoscimento a due infermieri dell'area Covid del Valduce, Michele Marino e Lorenzo Bruschi.

La targa è stata attribuita «per il grande lavoro svolto all'interno dell'ospedale Valduce di Como e per l'impegno sindacale costante che ha dimostrato in questo difficile 2020». Un importante riconoscimento che va idealmente a esprimere la gratitudine della società civile per chi da mesi si batte sul fronte della pandemia.

Covid

La situazione a Como

La grande incognita del rientro a scuola Un piano per i bus: aggiungere 70 corse

La ripresa. La proposta prevede anche il ricorso a mezzi messi a disposizione da privati. Resta comunque l'idea di scaglionare in due turni ingressi e uscite e di fare lezione al sabato

ANDREA QUADRONI

La proposta da parte di Asf è stata presentata. Ora, dovrà passare al vaglio della Prefettura e delle parti in causa, scuole comprese.

Durante l'incontro tenuto ieri in via Volta, il terzo in una settimana, l'azienda dei trasporti comasca ha messo sul tavolo un'ipotesi di potenziamento del servizio. L'obiettivo è essere pronti nell'eventualità che le scuole riaprano il 7 gennaio, come previsto dal governo, con un potenziamento del servizio di trasporto pubblico, per evitare gli affollamenti.

Nuovo appuntamento

Stando ai dati forniti dalle scuole e alla proposta in campo del doppio turno d'entrata e uscita, distanziate di un paio d'ore, l'azienda si è detta pronta a dare il proprio contributo, aggiungendo una settantina di corse, sia urbane sia extra urbane.

Al momento, non si sa se e quanto sarà necessario ricorrere al noleggio di mezzi appartenenti alle compagnie private (la sensazione è che, anche se si decidesse in questo senso, non sarà in manie-

ra cospicua).

Il prossimo appuntamento è stato fissato per lunedì, quando, in linea di massima, dovrebbe arrivare anche una risposta.

Per il resto, si continua a discutere sulla linea confermata dal tavolo tecnico di lunedì: due turni d'ingresso, verosimilmente alle 8 e alle 9.30 o alle 10, e di uscita, distanziate di due ore. La maggior parte degli studenti dovrebbe comunque essere concentrata sul primo turno. Se fosse necessario, si ricorrebbe anche al sabato (diverse scuole, in città e non solo, ricorrono alla "settimana

corta").

Rimane esclusa l'ipotesi di fissare lezioni il pomeriggio, un'opzione peraltro non gradita dalle superiori. L'obiettivo primario rimane quello di evitare qualsiasi forma di assembramento.

Il tempo non è molto, sebbene sia in discussione anche l'ipotesi di rimandare l'inizio delle lezioni in presenza di un paio di settimane, permettendo alle scuole di non organizzarsi durante le vacanze di natale.

Diversi scenari

Gli istituti, al momento, stanno prevedendo possibili scenari ma attendono di sapere quali saranno le indicazioni definitive provenienti da via Volta. Anche perché, ovviamente, con il doppio turno d'ingresso sarà necessario rifare da capo di fatto tutti gli orari.

Intanto, l'argomento tiene banco nelle chat dei genitori; per questo il consiglio delle scuole, in alcuni casi esplicitato (come sul sito del liceo Teresa Ciceri), è di non chiamare in segreteria per chiedere informazione, ma guardare il sito.

La maggior parte degli studenti dovrebbe essere concentrata sul turno delle otto



L'obiettivo è evitare assembramenti sui mezzi pubblici

Mozione di Torresani Il consiglio la respinge

La maggioranza bocciava una mozione che chiedeva un potenziamento del trasporto locale in vista della ripresa scolastica. Il consigliere del gruppo misto Pierangela Torresani aveva chiesto il voto dell'aula per «potenziare il trasporto anche attraverso accordi e convenzioni per aumentare i mezzi per gli studenti in vista delle lezioni». Per ragioni perlo più tecniche, emendamenti che in particolare il gruppo di Forza Italia voleva, ma non ha presentato, la mozione è stata bocciata dalla maggioranza.

«Mi è parsa una scelta ottusa», dice Torresani, fuoriuscita dal gruppo della Lega. Il Comune è socio dell'agenzia dei trasporti e dell'azienda delle corse locali. In tutti questi mesi a fronte di una tremenda pandemia non ha fatto nulla, nessun passo avanti. Sui bus come sugli ingressi in centro storico. Se ne parla da marzo. Sono scelte strategiche per la città. L'immobilismo mi pare ingiustificato. Ancor più in un anno drammatico. La buona politica cerca di prevedere i problemi. Non credo possa essere una questione di soldi. La mia proposta poteva anche essere modificata. Il sindaco in particolare mi ha deluso, da medico credevolese tutelare la salute dei comaschi. Ed io credo che i comaschi non si meritino una maggioranza del genere».

S. Bac.

Discacciati: «Noi privati pronti a fornire i pullman»

«Pronti a garantire i bus turistici per gli studenti».

Diego Discacciati, imprenditore comasco per il noleggio dei pullman granturismo, al tavolo regionale delle infrastrutture insieme ai colleghi del settore ha dato la sua disponibilità a contribuire ad un potenziamento delle linee per il ritorno a scuola.

«Sì, noi noleggiatori abbiamo messo a disposizione i nostri bus - spiega Discacciati - e la Regione ha trasmesso alle prefetture l'informazione. Come compresa. A noi e ad al-

cune altre ditte comasche Asf ha già chiesto, tramite un appalto, un rinforzo su sei linee, soprattutto extra urbane. Da gennaio, per esempio verso San Fedele, Menaggio, Merate. Come del resto era accaduto a settembre, anche se per poche settimane visto che poi le lezioni dei licei e degli istituti tecnici si erano quasi subito dovute fermare. Sempre su linee a lungo raggio, come nell'alto lago, noi ancora oggi facciamo trasporto per Campione d'Italia». Secondo Discacciati i tragitti cittadini so-

no troppo brevi per i bus privati, anche per ragioni economiche oltre che di utenza: bene usare i pullman turistici sulle corse extra urbane.

«Sì, certo, detto che noi possiamo fornire i mezzi in questo anno nero se c'è bisogno, ma che comunque noi non vediamo l'ora di ricominciare a lavorare con i turisti - dice Discacciati -, è la nostra vera professione. Ma se c'è la necessità per contenere il contagio per un sereno avvio della ripresa scolastica ben venga. Certo ormai al 7 gen-



Sono centinaia a livello regionale i bus turistici inutilizzati ARCHIVIO.

naio manca poco, è dopo domani in pratica. Bandi, appalti, burocrazia, diciamo che non si arriva mai per tempo». E la pandemia è esplosa a fine febbraio, siamo a dicembre. Il tempo c'era. «Gli autisti invece non ci sono più - dice Discacciati -. C'è grave carenza in tutto il settore, anche Asf ha pubblicato nuovi bandi. Molti dei lavoratori vista la crisi del settore, anche a fronte di tanti pensionamenti nel pubblico, ha scelto altre strade. In tanti sono diventati camionisti, per il trasporto delle merci che nonostante la pandemia continuano a viaggiare».

S. Bac.

Covid

La situazione a Como

L'INTERVISTA MATTEO BASSETTI. Direttore dell'Unità di Malattie infettive dell'Ospedale San Martino di Genova

«VACCINO OBBLIGATORIO PER MEDICI E INFERMIERI OSARÀ TUTTO INUTILE»

SERGIO COTTI

Il paradosso è dietro l'angolo: a gennaio si rischia di avere più vaccini anti-Covid di quanti ne serviranno.

A lanciare l'allarme è Matteo Bassetti, direttore dell'Unità di Malattie infettive dell'Ospedale San Martino di Genova, secondo cui il pericolo di ritrovarsi con un numero molto elevato di medici e di personale sanitario che non saranno disposti a vaccinarsi è concreto. Un'eventualità da scongiurare, rendendo la vaccinazione obbligatoria almeno per queste categorie.

Professor Bassetti, in questi giorni Ats e ospedali stanno iniziando a raccogliere dai loro dipendenti le adesioni alla vaccinazione anti-Covid su base volontaria.

Sarebbe stato opportuno iniziare questa ricognizione almeno un paio di settimane fa. Ciò avrebbe permesso da subito di sapere come organizzare e a chi destinare i vaccini che avanzano, rispetto alle quantità

previste per i singoli territori. Se invece si decidesse d'introdurre l'obbligo, servirebbe una legge che, in una situazione d'emergenza come questa, potrebbe essere fatta anche con un Dpcm.

Lei crede davvero che sia necessario?

Se non si introduce l'obbligo della vaccinazione anti-Covid tra i medici e il personale sanitario, rischiamo di fare un buco nell'acqua. Basta guardare i numeri della vaccinazione antinfluenzale: chi l'ha fatta, ovvero il 20-25%, sarà propenso anche a fare quella anti-Covid. Si riuscirà magari a incrementare il numero, arrivando al 45% del totale. Ma non sarà sufficiente.

Lei immagina davvero numeri così bassi?

Non bisogna confondere i medici con gli operatori sanitari. I primi saranno di più, ma tra infermieri, operatori socio-sanitari, addetti alle pulizie, ai trasporti, cuochi, amministrativi e segretari, tanti non aderiranno.



Matteo Bassetti, infettivologo

ranno.

Se così fosse, a quali rischi si andrebbe incontro?

Rischieremo innanzitutto di avere ospedali meno sicuri, sia per i pazienti che per gli stessi operatori. Dopodiché ci sarebbe il problema di come utilizzare i vaccini che avanzano e a chi somministrarli. È una situazione che dobbiamo tenere in conto. Oggi si discute tanto se chiudere o meno a Natale e non discute sulla cosa più importante, ovvero l'obbligo vaccinale. A me sembra paradossale: in un Paese che ha avuto così tanti contagi tra personale sanitario e pazienti, rendere obbligatorio il vaccino per queste categorie di lavoratori sarebbe il minimo.

Ci sono aziende socio-sanitarie che non chiedono ancora l'adesione dei loro medici perché manca il cosiddetto «foglietto illustrativo».

Gli enti regolatori sono organismi istituzionali che tutelano chi consuma, piuttosto che chi produce. Ma se non si crede più nemmeno nelle istituzioni.

Lei qualche giorno fa ha lanciato ai suoi colleghi un appello all'unità. Finora abbiamo detto le stesse cose in modi diversi. Oggi però è il momento di procedere uniti e quelli che hanno espresso qualche dubbio, secondo me sbagliano. Dobbiamo essere noi i primi a farci vedere uniti, ad essere convinti e a «metterci il braccio», pronti a vaccinarci e sicuri che se un ente regolatorio ha dato il suo via libera, allora non ci sono problemi. Questo vuol dire essere dalla parte della scienza, dalla parte della medicina.

Intanto all'orizzonte ci sono nuove restrizioni. Lei è favorevole alla

chiusura di Natale?

Dico che ci vuole coerenza: abbiamo diviso l'Italia in colori e questo sistema secondo me funziona. Ora si vuole colorare tutta l'Italia di rosso o di arancione, senza fare differenze: è come dire che tutto ciò che abbiamo fatto finora era sbagliato.

Quindi?

Quindi se una Regione soffre, è bene che diventi zona rossa da subito, senza aspettare. Vogliamo invece chiudere tutto? Facciamolo, ma assumiamoci la responsabilità che ci risveglieremo a gennaio con un Paese tra i più poveri d'Europa. Quello che mi dispiace è che questo Paese è governato dalla pancia e non dalla testa, che invece è fondamentale: non si cambia una decisione all'improvviso dopo averla presa con dei fondamenti scientifici. Detto questo, sono anch'io preoccupato per i contagi che non scendono.

E già si parla della terza ondata. Intanto facciamo finire la seconda: ci sono aree in cui siamo ancora in piena emergenza. La terza ondata dell'epidemia arriverà con la stagione influenzale, tra febbraio e marzo.

Lei riaprirebbe le scuole il 7 gennaio?

Soltanto se fosse messo in sicurezza tutto ciò che sta loro attorno. Ma dico anche un'altra cosa: non dobbiamo guardare alla Germania solamente quando ci interessa: là negli ultimi dieci mesi le scuole non sono mai state chiuse, salvo qualche caso legato a dei contagi. Non è giusto guardare sempre a chi è più catastrofista. Dobbiamo fidarci un po' anche di noi stessi.

«Non sarà necessario, ci sottoporremo di corsa»

Il vaccino anti Covid obbligatorio per medici e infermieri? L'interrogativo fa discutere i camici bianchi. Sono tutti convinti che dopo il terribile anno giunto al termine gli addetti ai lavori accorgeranno in massa a fare la vaccinazione, l'obbligo però non piace a molti.

«Io sarei d'accordo invece», dice Giuseppe Carrano, dirigente ospedaliero e rappresentante dei medici della Cgil - Proteggere se stessi nel caso dei sanitari significa anche proteggere le persone che cu-

riamo e chi entra in contatto con noi. L'obbligatorietà non penso però che passerà, la maggioranza non la vuole. Eppure faccio notare che da tre anni dieci vaccinazioni sono obbligatorie nella prima infanzia. Come faccio notare che storicamente l'antinfluenzale non è molto utilizzato dai medici, non ho dati per affermarlo con certezza, ma io credo che nemmeno quest'anno tanti colleghi si siano vaccinati». Sarebbe paradossale. Negli anni passati solo una quota minoritaria di medici si è vaccinata contro

l'influenza, i più rifiutano gli obblighi.

«È chiaro che per ragioni di salute, ma anche di etica il nuovo vaccino anti Covid è fortemente raccomandato», spiega Giuseppe Enrico Rivolta, rappresentante dell'Ordine dei medici e segretario regionale dello Snam - ma per ragioni di libertà non può diventare obbligatorio. Io la penso così. Comunque penso che tutti noi saremo più che ben disposti a fare la vaccinazione dopo l'anno appena passato. E anzi spero che le vaccinazioni sui sanitari pre-



Giuseppe Carrano, medico rappresentante di categoria

vista a gennaio vaccinino subito anche i medici di famiglia e non solo gli ospedalieri».

Si attendono per la campagna vaccinale maggiori specifiche. «L'obbligo si riconduce a delle opinioni», ribatte Dario Cremonesi, presidente dell'Ordine degli infermieri di Como - logicamente i sanitari come prima linea operativa contro la pandemia devono essere coperti per fronteggiare al meglio la gestione dei casi. I tanti contagi tra medici, infermieri e assistenti sono un fatto noto purtroppo. Ma l'obbligatorietà non credo sia perseguibile a prescindere dalla professione, è una libera scelta, un fatto appunto di libertà». S. Bac.

Progetti giovani per il sociale Un tesoretto da 150mila euro

Youthbank 2020

Entro il 29 aprile prossimo possono essere presentati i progetti realizzati da ragazzi under 25

Una somma cospicua per progetti di utilità sociale. I bandi "Youthbank 2020" mettono a disposizione 150mila euro per progetti di utilità sociale realizzati dai ragazzi under 25.

I giovani interessati a ricevere un contributo devono presentare la propria idea alla Fondazione Comasca (presieduta da Martino Verga), sul bando Youthbank del territorio nel quale l'iniziativa si concretizza, tramite le organizzazioni non profit operanti nella provincia.

I temi prioritari spaziano dal supporto tecnologico per ragazzi o famiglie in situazioni di difficoltà (didattica a distanza e smart working), alla riqualificazione di aree verdi e urbane, dal supporto psicologico per soggetti che si trovano a vivere situazioni di fragilità o solitudine all'organizzazione di corsi e attività culturali e ricreative. I progetti non potranno essere a scopo di lucro e dovranno essere d'interesse



Martino Verga

generale. La scadenza è il 29 aprile 2021. Inoltre, da gennaio ad aprile, verrà attivato per ogni Youthbank uno sportello territoriale di consulenza su progettazione e raccolta fondi per accompagnare i giovani che vogliono presentare le proprie iniziative.

Lo scorso sono stati finanziati 33 progetti per un totale di 137mila euro. La Youthbank è il risultato della collaborazione tra la Fondazione Comasca e tre non profit della provincia (Fondazione Paolo Fagetti di Olgiate Comasco, cooperativa sociale Azalea di Tremezzo e cooperativa so-

ciale Questa Generazione di Como, Erba e Cantù) che stanno mettendo a disposizione la loro professionalità per seguire i progetti nelle diverse città e circondari.

Ogni Youthbank ha a disposizione alcune decine di migliaia di euro, parte del totale di 150mila stanziato dalla Fondazione Provinciale della Comunità Comasca, tramite il Fondo De Orchi e le risorse territoriali di Fondazione Cariplo. Gli "Youthbanker", 32 ragazzi under 25 che costituiscono i cinque comitati, valuteranno e finanzieranno progetti d'utilità sociale elaborati e gestiti da loro coetanei. «Gli obiettivi – scrivono dalla Fondazione Comasca – sono attivare i ragazzi nel comprendere i bisogni della comunità per perseguire il bene comune, renderli protagonisti, valorizzarne le competenze e mostrare l'importanza della cooperazione. Tutto ciò significa formare le nuove generazioni ai principi della cittadinanza attiva e investire sul nostro futuro». Per maggiori informazioni, consultare il sito www.nonunodimeno.eu/youthbank oppure www.fondazione-comasca.it.

A. Qua.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
VENERDÌ 18 DICEMBRE 2020

31

Lago e Valli

Controlli al valico: frontalieri in coda

Valsolda. La lamentela degli automobilisti: «Colonna di tre o quattro chilometri, ci abbiamo impiegato 45 minuti»
Diversi veicoli sono stati sottoposti a una verifica approfondita. E dopo il confine altri rallentamenti per un cantiere

VALSOLDA

MARCO PALUMBO

Già da inizio settimana erano state segnalate code in forte aumento al valico ticinese di Gandria, da cui transitano di buon mattino e da metà pomeriggio in poi circa 7 mila frontalieri diretti e di ritorno da Lugano e dai Municipi del Luganese.

Ieri il serpente di auto ha superato i 4 chilometri unendosi a quello delle due dogane, la già citata Gandria e quella di Oria Valsolda, con annesso corollario di proteste via social per i tanti frontalieri che - permesso G alla mano - come ogni mattina erano diretti in Ticino. E proprio la richiesta (e l'annesso controllo) del permesso G - oltre a controlli minuziosi a campione ad alcune auto in transito - da parte delle autorità di polizia ticinesi ha dilatato i tempi d'attesa.

La rabbia

«Venti, venticinque minuti per percorrere poco meno di 3 chilometri, una volta superata la dogana italiana - il racconto in presa diretta a "La Provincia", alle 7 e un quarto, di un frontaliere diretto a Lugano». Dietro la mia auto, in questo momento, ce ne saranno almeno altre 500 in coda. Un'ora da Menaggio a qui e mancano

■ Sono stati verificati i permessi G dilatando i tempi di attesa

ancora 20 minuti». Mercoledì è stato l'unico giorno di tregua sul fronte delle code in ingresso in Ticino. Da capire dunque se quelli di Gandria siano controlli mirati (cioè se l'Amministrazione delle Dogane, cui fanno riferimento i valichi di confine, abbia optato su Gandria per un report sui permessi G) o se alla base ci siano controlli estremamente scrupolosi da parte degli agenti di volta in volta in servizio.

Un incubo

Il nostro giornale ieri ha girato il quesito direttamente all'Amministrazione federale delle Dogane, al momento senza avere risposta. Amministrazione che pur ha sempre risposto con toni garbati ai vari quesiti posti in questi anni. C'è però un altro fattore da tenere in considerazione nel bilancio globale di una situazione relativa al traffico tutt'altro che fluida. Poco dopo il valico di Gandria (ai margini della corsia in uscita dal Ticino) sono in corso ormai da molto tempo i lavori di rifacimento dei marciapiedi nell'ambito di un progetto di messa in sicurezza e valorizzazione di quel tratto di strada che fa da trait d'union tra Ticino e Piorcesse. E anche in questo caso più volte sono stati segnalati rallentamenti, con «gli addetti che fanno passare poche auto alla volta».

Già lo scorso 6 novembre ci eravamo occupati delle code in quel di Gandria, questa volta in uscita dal Ticino. In quell'occasione (era un venerdì sera), controlli e rallentamenti si erano verificati alla dogana



Tutti in coda ieri mattina tra le due dogane: c'è chi ha impiegato un'ora e un quarto per andare da Menaggio a Lugano

italiana di Oria, soprattutto in virtù del fatto che - alla luce delle nuove restrizioni anti-Covid - al permesso G bisogna abbinare l'autocertificazione, che diversi frontalieri non avevano esposta o a portata. Da qui le code. Da capire cosa accadrà in caso di nuova stretta, con il Ticino che preme per controlli serrati a tutti i valichi, a cominciare da quelli maggiormente trafficati.

E Gandria per quasi due mesi ha "ospitato" durante il lockdown primaverale anche i frontalieri che solitamente raggiungono il Ticino dalla Valmaia, complice la chiusura (con annesso polemiche) della dogana di Arogo.

Oggi il Consiglio federale

Non basta: il Canton Ticino chiede un'ulteriore stretta

Per la seconda volta in poco più di un mese, il Governo di Bellinzona ha chiesto di rafforzare i controlli al confine, soprattutto in occasione delle festività natalizie. Lo ha fatto attraverso il consigliere di Stato, con delega alla Sanità, Raffaele De Rosa, in attesa - precisazione doverosa - di conoscere quali saranno le nuove restrizioni decise dal Governo di Berna (oggi è in programma una seduta straordinaria del Consiglio federale).

Raffaele De Rosa non ha certo utilizzato giri di parole nell'affermare che "essendoci maggiori restrizioni in Italia, rispetto al Ticino, vogliamo evitare, che per le festività arrivi più gente dall'estero". La partita è però nelle mani di Berna, cui fa riferimento l'Amministrazione federale delle Dogane. Ad oggi non ha ancora avuto seguito la richiesta del presidente del Consiglio di Stato ticinese, Norman Gobbi (era il 10 novembre)

di mettere in campo ulteriori forze di polizia per monitorare auto e veicoli in ingresso e in uscita dal Canton. Anche se, come sta accadendo a Gandria (ma anche in altri valichi), il controllo dei permessi "G" sta comunque causando disagi ai frontalieri, anche perché - eccezioni fatte per il lunedì e il venerdì (quando i nostri lavoratori di stanza per tutta la settimana magari nei Cantoni a nord del Gottardo entrano ed escono dalla Svizzera) - dai valichi transitano sempre i medesimi veicoli. Accade così a Gandria (circa 7 mila i transiti giornalieri), ma anche ad Arogo (1200 i passaggi ogni giorno). M.PAL.

BLESSAGNO IL NUOVO CD DEL CANTANTE FOLK

La "storia vera" di Dorino Dagli amici alla Variante

STEFANIA PEDRAZZANI

Dorino di Lura, 64 anni, il cantante folk intesevse, torna a far parlare con un fresco di stampa dal titolo "Una storia vera". L'esuberante cantautore di Blesagno - al secolo Dorino Righetti - che già negli anni scorsi ha mietuto grandi successi nella zona lariana e nel Canton Ticino, regala un progetto discografico dal sapore dolcissimo.

«Ho cambiato titolo incossa, per dedicare il disco a Paolo Abbate, uno dei miei più cari amici precocemente scompar-

so quest'estate, compagno di avventure in gioventù». Dorino, solitamente si propone come ironico cantastorie maturo e disarante, si commuove ricordando l'affetto speso: «Amavamo ricomporre le nostre bravate, come quelle della storia vera del titolo dell'album, era la fine anni Settanta, all'Alpe Grande (sopra san Fedele, ndr), quando ci curavamo sulla sua vecchia 127 gialla un'enorme pietra e, vendendola, ne ricavammo ben centomila lire: a quei tempi erano dei bei soldi». Accanto alla canzone dedica, torna "il Dorino" che strappava sorrisi mettendoci a cantare "113", in onore delle forze dell'ordine. "La Variante", la prima canzone che

parla della Variante della Tremezina. "La Vigilia Balla" è nata per caso, grazie all'amico Bagatti di Osteno, che ha comprato una Balla del '38. Andando ad Erbonne per realizzare la foto di copertina - grazie ad Andrea Priori, fotografo che l'ha immortalata - è nato il pezzo. Tutta da gustare la "sciura Gina", che racconta la vita di ringhieri coi bagni sui balconi tipici del Dopo-guerra nel milanese (Doro è nato ad Abbiategrasso) mentre "Nato libero" è dedicato ad un amico che ha scelto davvero di vivere così la giornata, libero da ogni vincolo e forse, ha avuto ragione lui...». Dorino ha raggiunto una grande fama anche per la sua partecipazione



La copertina del nuovo cd di Dorino di Lura, al secolo Doro Righetti

fissa nella trasmissione "Festa in Piazza" di Antenna3. Sempre attento narratore della storia locale, oltre a "Vecchi proverbii" che recitano antiche storie, Dorino dedica una canzone anche alla leggenda del Peremo di San Zeno. Il ed vanta la partecipazione di uno staff musi-

cale di alto livello: Luca Maternini al basso, Stefano Gatti, Pietro Normanno e Pierangelo Aliprandi, polistrumentisti. Ma il kol Rognis alla tromba e Roberto Rognis al basso tuba e l'ario Scavola alla fisarmonica. Un ritorno gradito a quello di Dorino Righetti. Figlioli intesevsemi-

grati ad Abbiategrasso per lavoro, ove nacque 64 anni fa, Dorino, primo di cinque in un cantastorie folk che stato uno dei tanti villeggianti della Valle Intesev. «Venivo a Lura per trovare i miei nonni, che avevano lebestie. Talpego: ho tanti ricordi stupendi legati a quel mondo bucolico che ho continuato a ricercare» spiega. Purtroppo, per un certo tempo, lavita nella periferia lombarda non gli ha risparmiato un periodo difficile e frequentazioni poco serie. Grazie al lavoro in Svizzera come muratore, giunge il riscatto: «Allontanarmi dalla periferia milanese è stata la mia fortuna». Dopo una vita da frontaliere, Dorino, dieci anni fa con alcuni amici comincia ad incidere dei pezzi. «La fortuna è arrivata inattesa: non ho mai studiato musica, suono la chitarra ad orecchio così come ho visto fare da mio padre, da cui ho ereditato il gusto del suono, ho sempre cantato e suonato nelle Osterie pol'Intesev e emerso poco alla volta».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
VENERDI 18 DICEMBRE 2020

33

Olgiate

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galliani e galliani@provincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@provincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@provincia.it 031 582451, Pier Carlo Botte p.botte@provincia.it 031 582366, Roberto Caimi r.caimi@provincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@provincia.it 031 582356



L'ex stazione ferroviaria di Olgiate con la caratteristica penisola



Lo scorso anno ospitò Babbo Natale

Un centro giovani nell'ex stazione Il Comune ci prova

Olgiate Comasco. Pronta la richiesta di acquisto o eventuale servitù da presentare alle Ferrovie Nord. Il sindaco: «La società di trasporti ci sta ragionando»

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

Si fa concreto il "sogno" del recupero dell'ex stazione delle Ferrovie Nord Milano. La proprietà del comparto (Fnm) ha preso in seria considerazione e sta valutando le richieste avanzate dal Comune interessato a poter disporre del complesso (casa del custode, pensilina e pertinenze) per riqualificarlo.

Una struttura destinata a diventare un centro civico destinato al quartiere, ma anche ai

giovani e alle associazioni.

«Noi abbiamo fatto due tipi di richieste - spiega il sindaco **Simone Moretti** - Un comodato d'uso di almeno 20-30 anni compatibile con un investimento a lungo termine, oppure l'acquisizione a un costo calcolato e quindi sostenibile. Ferrovie Nord Milano, come ci è stato comunicato qualche settimana fa dai referenti delle Fnm con cui siamo in contatto, stanno valutando le nostre richieste e ragionando su una proposta da formalizzare a noi».

stro Comune con i relativi costi. Il comodato d'uso si potrebbe anche definire in tempi relativamente brevi, per l'acquisizione serve invece approfondire la questione con una stima e contro stima in base al valore che quell'immobile potrebbe avere».

Qualsiasi ipotesi di recupero e riconversione di quel comparto non può prescindere dalla disponibilità dell'immobile da parte del Comune. L'ex stazione con annesso giardino rientra nell'elenco dei beni

alienabili di Ferrovie Nord Milano, che comprende anche gli ex caselli e tutto ciò che insiste sulla vecchia linea ferroviaria Como-Varese.

Comparto su cui l'amministrazione comunale non ha mai negato il proprio interesse, ma ora anche da parte di Fnm sembrerebbe esserci un orientamento favorevole a una servitù d'uso, o una cessione al Comune a un costo ragionevole.

Il pressing

«Avevamo pressato un po' Fnm per avere cifre indicative entro fine novembre, avendo la possibilità di impegnare delle risorse per l'anno prossimo nel previsionale - aggiunge il sindaco - Non essendo arrivate in tempo utile per l'ultima variazione al bilancio dell'anno, possiamo con calma fare una serie di valutazioni da qui a marzo per fare eventualmente delle variazioni. L'importante però è avere una strada da percorrere che consenta al Comune o di avere la proprietà del comparto, o la possibilità di investire su un bene di cui si possa disporre con un comodato d'uso e che in prospettiva possa poi diventare di proprietà comunale».

La strada in effetti sembra davvero tracciata. Fnm parrebbe

La linea dismessa nel 1966

Dal 2016 in stato di abbandono

Degradato e incuria nell'ex stazione ferroviaria dismessa il 31 luglio 1966. Dopo lo sfratto nel gennaio del 2016 dell'ex casellante custode, l'intero complesso è in stato di abbandono. Il colpo d'occhio è desolato: erbacce, rovi, siepi incolte, vetri rotti, porte e finestre sfondate, scritte ovunque sui muri della pensilina. C'è poi chi, incivile, passa per andare a camminare nei boschi e abbandona bottigliette di plastica e fazzoletti, per cui la zona si riempie di spazzatura.

Il complesso è stato più volte violato da ragazzi incuriositi di entrare in quella "terra di nessuno" per trovarvi chissà cosa. Purtroppo negli anni è diventato anche un punto di ritrovo per sbandati. Il rinvenimento tempo fa di alcune siringhe dietro l'abitazione dell'ex custode, avvalorò il sospetto che la zona sia un ritrovo di sbandati. «Sentinelle» attente i residenti che, per quanto possibile, cercano di avere cura degli spazi comuni e monitorare la zona. M.G.E.

be ben disposta a trattare la cessione, o comodato, piuttosto che servitù d'uso al Comune. Negli scambi tra Comune e Fnm, è emersa anche da parte delle Ferrovie Nord Milano non ci sia alcun interesse a recuperare l'ex stazione come scalo ferroviario.

Al contrario, cedendola al Comune - nelle forme che saranno definite - si otterrebbe una valorizzazione di un'area oggi in stato di abbandono. Orientamento che collima perfettamente con l'obiettivo dell'amministrazione comunale di fare dell'ex stazione uno spazio vivo, in un luogo simbolo di Olgiate, contro incuria, degrado e vandalismi.

Il futuro

«Si potrebbe ricavare un centro civico a servizio della zona della Stazione - conclude Moretti - Sarebbe anche interessante usarlo come luogo di aggregazione giovanile, dove i ragazzi possano trovarsi e promuovere iniziative. Sul territorio comunale non c'è un posto dove i ragazzi possano chinarsi. È una delle richieste che i giovani ripetutamente ci fanno e l'ex stazione potrebbe essere una soluzione che ben si presta anche a questo utilizzo».

Il ritorno del nuovo agente «È qui che mi sono sposato»

Olgiate Comasco
Maurizio Tramice, 50 anni
«Il fatto che questo sia un Comando rinnovato è uno stimolo in più»

Un nuovo agente per la polizia locale. **Maurizio Tramice** - 50 anni di origini napoletane - è nel Comasco dal 2011. Proviene dal Corpo Intercomunale della Bassa Piana Comasca, operativo nei Comuni di Guan-

zate, Cirmido, Fenegò, Lurago Marinone e Veniano.

«In precedenza mi sono occupato di recupero crediti. Ho lavorato anche per Equitalia - spiega Tramice - Nel 2014, per gioco, partecipai a un concorso per una graduatoria per la trasformazione a tempo determinato per il Comune di Olgiate Comasco. Da quella graduatoria nel 2016 fui chiamato dal Comune di Guanzate come agente di polizia locale. Mi sono appas-

sionato e ho cominciato a studiare per stabilizzarmi coi concorsi».

Ha partecipato al concorso indetto dall'Unione dei Comuni Terre di Frontiera, alla cui graduatoria Olgiate ha tentato per assumere un nuovo agente.

«È vero che la parte anagrafica direbbe il contrario, ma ho l'entusiasmo di chi si appropria a un'attività - dichiara Tramice - Sarò al servizio del cittadino e per il cittadino, sempre nel ri-



Maurizio Tramice, il nuovo agente

petto delle regole, utilizzando buon senso. Il nostro lavoro è affascinante perché ci pone ogni giorno delle scelte che possono essere prese in maniera diversa a seconda delle condizioni in cui si agisce e dei soggetti che ci si trova di fronte».

La città di Olgiate non gli è del tutto estranea.

«Il territorio non lo conosco ma, essendomi sposato in Comune a Olgiate dove mia moglie lavora, già conoscevo una parte dei colleghi. Il fatto che sia un Comando rinnovato dall'arrivo di nuovi agenti e di un nuovo comandante è stimolante - conclude Tramice - Ci sono le premesse perché si possa fare qualcosa di positivo per una crescita professionale». M. G.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
VENERDI 18 DICEMBRE 2020

Olgiate e Bassa Comasca 35

Covid, in casa anziani un morto al giorno

Uggiate Trevano. Nell'ultimo mese venticinque ospiti hanno perso la vita a causa del coronavirus. La percentuale dei positivi sfiora l'80%, circa il 50% tra gli operatori. Attivato un piano di emergenza

UGGIATE TREVANO

Emergenza in Casa anziani: 25 ospiti perduto in un mese, cinque in un giorno solo, tra sabato e domenica e tra segni più significativi e più struggenti, l'estrema benedizione del parroco, Don Sandro Vanoli, all'esterno della struttura di via Somazzo, a pochi passi dall'ingresso.

Le preghiere e la vicinanza di Don Sandro sono a nome di tutta la Comunità dei dieci paesi consorziati per dare una dimora, cure ed assistenza agli ultimi anni dei propri anziani e ne hanno fatto un nido. Per otto mesi, da marzo a novembre, fu un nido che il virus non è riuscito ad espugnare, trasformato in fortezza.

Dagli ultimi giorni di novembre, il Covid è entrato ed ha colpito duro: «Nel com-

plesso, alla luce anche degli ultimi tamponi molecolari svolti, gli ospiti positivi sono risultati in una percentuale tra il 70 e l'80 per cento, mentre gli operatori positivi circa il 40 e 50 per cento, oltre agli assistenti per altre motivazioni», comunicano il presidente del Consiglio d'amministrazione, **Martina Pozzi**, il direttore generale, **Diego Ghicmetti** e il direttore sanitario, **Marco Bianchi**.

Rapido e imprevedibile

Un mese fa, gli ospiti erano 91 e gli operatori 85.

«Nonostante le rigide misure intraprese e i considerevoli sforzi da parte di tutti - aggiungono - la fragilità dei nostri ospiti non ha potuto resistere al rapido ed imprevedibile diffondersi del virus, anche nella sua forma asintomatica».

E precisano che la maggior parte delle perdite sono dovute a complicanze conseguenti all'infezione.

Nessun familiare ha potuto accompagnare l'ora estrema: nessun prete ha potuto portare conforto religioso, nessun volontario ha potuto recare conforto umano: la desolazione è anche per questo aspetto.

I dirigenti spiegano che tutti gli operatori presenti si sono messi a disposizione per garantire il servizio, ma il personale ha subito una «consistente riduzione per l'elevata positi-

tività riscontrata negli operatori, in particolare nel comparto assistenziale, oltre ad una parte del gruppo infermieristico e al medico maggiormente presente».

Perciò, è stato attivato il piano d'emergenza che prevede «le priorità di interventi sulla base delle risorse disponibili e dei fabbisogni primari degli ospiti. Per alcune figure, è stato chiesto di astenersi dall'attività di routine per contribuire all'assistenza diretta all'ospite», sottolinea il comunicato che porta un esempio: fisioterapisti ed animatori si sono prestati per distribuire i pasti ed imboccare gli anziani, riducendo la loro attività principale.

Mobilizzazione

Nel frattempo, sono stati mobilitati anche tutti gli enti del territorio per trovare personale, mentre la Casa Anziani continuava le ricerche di operatori: è riuscita a fare qualche assunzione, qualche dipendente è rientrato, guarito. Ma non è ancora normalità.

Ora spunta qualche primo segnale di miglioramento, la situazione sembra quantomeno stabilizzarsi.

La direzione ringrazia tutti «per l'abnegazione e il supporto» e i familiari per la comprensione. Afferma che lo stato d'animo è quello di chi sta attraversando una prova, «ma dobbiamo farci coraggio».



Uno scorcio della casa anziani di Uggiate Trevano

Gli auguri a zia Savina Attraverso una finestra

UGGIATE TREVANO

Zia Savina oggi compie 94 anni e i nipoti, da giorni, stavano pensando al regalo da lasciarle in Casa Anziani. Non la incontrano da due mesi, l'hanno vista solo in due videochiamate telefoniche, chiamano tutti i giorni la Casa Anziani per sapere come sta, è asintomatica, ma positiva, è a letto da tre settimane.

Ieri mattina, alle 9,30, ad un

nipote è squillato il telefono: «Potete venire a vedere vostra zia. Dal vetro di una finestra vicino all'ingresso», diceva la voce.

Sono accorsi in cinque nipoti, le mani che tremavano, gli occhi che si riempivano di lacrime, il cuore che batteva.

Hanno visto Zia Savina, le hanno lasciato il regalo che aprirà oggi, ma il dono più grande sono stati quei dieci

minuti al di qua e al di là dal vetro, è stato guardarla, in carrozzina e fuori dal letto, magra com'è sempre stata magra, ma con i luciconi di gioia. Più in là, altri parenti, a salutare il proprio caro al di là dal vetro e non c'è niente da commentare, se non constatare che questa è la separazione e questa è la tenerezza, questa è la sofferenza e questo è l'amore.

«Accidentiamoci di queste piccole cose», sono le parole che trapelano dall'emozione di un nipote. Da un altro sguardo al vetro: è come un monumento all'abbraccio.

M. Cas.

La suora travolta e uccisa Sarà sepolta in paese

Appiano Gentile

Probabilmente lunedì i funerali a Quarto Oggiaro di suor Maria Assunta Porcu mortai in un incidente

Fuoco lunedì l'ultimo saluto a suor **Maria Assunta Porcu**, investita e uccisa sabato sera a Milano. Non sono stati ancora fissati i funerali della reli-

giosa - 63 anni - appartenente alla congregazione delle Piccole Apostole di Gesù, la cui casa madre è ad Appiano Gentile, in via Monte Carmelo.

Ieri è stata eseguita l'autopsia, ma non è stato ancora concesso il nulla osta per le esequie. Si ipotizza che possano svolgersi nella mattinata di lunedì nella chiesa della parrocchia di Sant'Agnese in Quarto Oggiaro,

quartiere dove suor Maria Assunta risiedeva e operava da 19 anni al servizio dei più disagiati. Al termine della funzione il feretro sarà trasferito ad Appiano dove sarà tumulato nel locale cimitero dopo la benedizione del parroco don **Erminio Villa**.

Si prodigava per i poveri e gli emarginati. La «suorina», così la chiamavano, viveva nelle case popolari in via Zoagli nel

quartiere Quarto Oggiaro a Milano, aiutava tutti. Per mantenersi svolgeva servizi come stantrice e collaboratrice familiare e nei giorni di mercato andava a recuperare alimenti ematieriale da donare ai poveri del quartiere. Visitava malati e persone sole, stava accanto ai quanti con il Covid hanno perso il lavoro.

Era al servizio dei più bisognosi anche sabato sera quando ha trovato tragicamente la morte in un incidente stradale, travolta da un'auto sulle strisce pedonali, mentre stava rientrando a casa dopo aver portato da mangiare, come faceva sempre, a un senzatetto che viveva sotto il ponte in via Gian Battista Grassi. **M. Cas.**



Una giovanissima suor Maria Assunta Porcu in Africa

Per Edoardo il regalo e gli auguri di nonna Angela

Faloppio

La mamma del bambino affetto da tumore ringrazia tutti per il sostegno

Da una nonna un regalo per Edo.

Non accenna a fermarsi la catena di solidarietà e affetto per Edoardo, il bambino di quattro anni e mezzo residente in paese o affetto da un tumore al midollo osseo e in cura all'ospedale San Gerardo di Monza.

Dopo la raccolta fondi anco-

ra in corso promossa da **Claudio Barlume**, un operatore del 118 e papà di un compagno di scuola di Edoardo, che ad ora ha fruttato circa diecimila euro; le iniziative del gruppo «Faloppio Oltre»; il passaggio di due volontari della polizia con i lampeggianti accesi per Edo e infine la visita a sorpresa fuori da casa sua del Cuorierio, è arrivato un piccolo quanto sentito regalo.

E puntuali arrivano i ringraziamenti, via social, da parte della mamma, che ringrazia nonna Angela e fa sapere che «Edo ha apprezzato molto il tuo pacchettino dove è raffigura-

ta Maria che abbraccia il suo bambino Gesù. Spero ti arrivi il mio messaggio anche se non ti conosco. Grazie di cuore a tutti i nostri concittadini che ci stanno aiutando tenendoci la mano in questo momento davvero difficile».

Già qualche giorno fa, invece la mamma di Edo aveva ringraziato tutte le persone che hanno fatto sentire la loro vicinanza e che come genitori si sentono fortunati ad avere tutto questo affetto da persone che neanche conoscono e di non smettere di gridare «Forza Edoardo».

L. Tac



La Madonna con il bambino

Annunci economici

Chi cerca lavoro...
ALZATE ricerca tecnico per assistenza manutenzione macchine taglio laser per lamiera. Scrivere a: amministrazione.sabini@alzate.it
BEAUTY Life centri estetici cerca estetiste finite per nuova apertura a Como, periodo febbraio. Tel. 0325.2165412.
LABORATORIO di ginecologia ad Erba cerca un magazzino. Inviare mail con curriculum vitae: info@iredoleonline.it

12 Offerte Impiego

14 Offerte Lavoro

Il tampone a tutti gli studenti L'azienda pagherà 20mila euro

Cadorago

L'iniziativa promossa per rendere più sicuro il rientro a scuola di ragazzi e personale

Un maxi- screening con test rapidi antigenici al rientro a scuola per 750 alunni dell'istituto comprensivo di Cadorago, dall'asilo alle medie, Saranno sottoposti al test anche i docenti e il personale delle scuole per un totale di 830 persone.

A sostenere i costi dell'operazione (stimati attorno ai 20 mila euro) sarà la Sacco system, l'iniziativa sarà portata avanti assieme alla fondazione Harmonia, con la Croce Azzurra e la protezione civile, in stretta sinergia con la dirigenza scolastica e con le autorità sanitarie.

I test saranno eseguiti nel giro di tre giorni, da quando gli scolari rientreranno a scuola - le giornate previste sono quelle che vanno dal 7 al 9 gennaio dell'anno prossimo - nell'auditorium di via Manzoni, dove saranno allestiti dei percorsi ad hoc. Per gli studenti che dovessero risultare positivi verrà subito predisposto il test molecolare.

Per i bambini di sei anni è previsto il tampone faringeo, per gli scolari ci sarà quello nasofaringeo. L'idea è quella di allestire una sorta di "bolla" per svolgere tutti i controlli in questione in sicurezza, comunicando mediamente ogni 40 minuti i risultati; il tutto nel pieno rispetto della privacy. Per cercare di fare divertire i bambini più piccoli saranno presenti anche dei clown.

«Abbiamo inteso utilizzare l'auditorium perché dispone di un ampio parcheggio, vi sarà poi allestito un percorso sicuro, grazie alla collaborazione dei volontari della Croce Azzurra e della Protezione civile - ha spiegato, nella conferenza stampa tenutasi ieri mattina, **Rosa Maria Muraca**, vice sindaco, assessore ai servizi sociali e medico - dopo aver compilato e consegnato il modulo riguardante il consenso informato, sarà appunto effettuato il test in questione da parte di un infermiere professionale; ci sarà un punto dove sostare in attesa che sia fornito l'esito del test, vorrei infine ringraziare la Croce Azzurra e quanti hanno reso possibile questa importante attività».

«Vi è stata sempre una piena



La presentazione del progetto di screening

e costante collaborazione tra il Comune e l'istituto comprensivo - ha aggiunto il sindaco **Paolo Clerici** - in questo modo siamo riusciti a mettere in campo valide e concrete iniziative; l'obiettivo di questa nuova iniziativa è ancora una volta quello di garantire alle famiglie e agli alunni che la scuola è un luogo sicuro».

Il dirigente scolastico **Barbara Pintus** ha poi messo a propria volta in luce i positivi risultati ottenuti grazie alla collaborazione con il Comune e le diverse realtà territoriali.

«Ci siamo resi volentieri di-

sponibili a collaborare, anche nell'auspicio di poter sempre avere un maggiore sostegno da parte dell'ente locale, per le attività svolte sul territorio», ha sottolineato **Stefano Clerici**, presidente della Croce Azzurra.

«La famiglia Verga, a capo delle aziende del gruppo Sacco Sytem, patrocinando questa iniziativa ha inteso ancora una volta dimostrare il proprio impegno sociale a favore della comunità locale» ha concluso **Margherita Verga**, in rappresentanza della società.

Gianluigi Saibene

«Gli anziani guariti dal Covid? Deboli e perdono la memoria»

Erba. L'allarme di Andrea Girotti, primario di riabilitazione specialistica
«Il tampone negativo è una vittoria, poi si deve favorire la socializzazione»

ERBA

Dalla scorsa primavera, l'ospedale Fatebenefratelli ha curato con successo più di 350 malati di Covid-19.

Passata la paura, a distanza di settimane i pazienti anziani risentono ancora delle ripercussioni del coronavirus: ansia, debolezza, problemi respiratori e perdite più o meno gravi delle capacità cognitive. Usciti dall'area Covid, non resta che intraprendere un lungo percorso di riabilitazione.

Gli effetti a medio e lungo termine del Sars-CoV-2 sono al centro del progetto "Ricominciare", pensato dal Fatebenefratelli per assistere i pazienti a seguito delle dimissioni dall'area Covid. Il primario del reparto di riabilitazione specialistica, **Andrea Girotti**, è già in grado di descrivere alcuni effetti riscontrati nei pazienti più anziani.

I casi trattati

«La maggior parte dei pazienti che abbiamo trattato all'ospedale di Erba - spiega il dottor Girotti - erano anziani con plurime comorbidità. Spesso dopo la guarigione hanno riscontrato

ancora debolezza, necessità di assistenza nelle attività primarie di vita quotidiana come lavarsi, vestirsi, mangiare, utilizzare i servizi e camminare».

Le conseguenze

Non vale ovviamente per tutti, ci sono anziani con pochi o nessun sintomo che hanno sconfitto il coronavirus a casa propria, ma per chi è passato dagli ospedali - e dunque è

stato colpito duramente dal virus - le ripercussioni non mancano mai.

«Il più delle volte - osserva Girotti - i quadri clinici sono coinvolgono più apparati: cardiologici, neurologici, gastro-intestinali, alterazioni del sangue, anche se il più delle

volte riguardano l'apparato respiratorio, con segni polmonari che perdurano nel tempo». E poi c'è spesso un grave deficit della capacità cognitive: «Problemi di memoria e orientamento, fasi confusionali e agitazione, atteggiamenti di rifiuto a svolgere qualsiasi attività».

Il tampone negativo dopo settimane di ricovero rappresenta solo una battaglia vinta. Per vincere la guerra, bisogna passare da una lunga fase di



Le ambulanze in coda al Fatebenefratelli di Erba

riabilitazione.

«L'intervento fisioterapico è sempre adeguato alle necessità e alle capacità del paziente in un dato momento. In una fase di insufficienza respiratoria, ad esempio, l'attività motoria va risparmiata a favore di manovre passive; in seguito si cerca di far riprendere all'anziano consapevolezza di sé, favorendo anche la socializzazione con gli operatori».

L'impegno del Fatebenefratelli è quello di fornire un pia-

no di lavoro a domicilio ed eventualmente un programma motorio e respiratorio da effettuare in ambulatorio. «Sarebbe ottimale avere il supporto di strutture territoriali che svolgessero tali attività - dice il dottor Andrea Girotti - perché le limitazioni di accesso all'impegno gravoso all'interno dell'ospedale per la persistente pandemia sta limitando il nostro apporto in queste situazioni».

Luca Meneghini

Il Comune di Merone è "sordo": telefoni fuori uso

Il guasto

Si attende l'intervento da parte di Telecom
Il sindaco: «Non sappiamo quando sarà risolto»

Anche un municipio dove aspettare i tempi di Telecom e così da un paio di giorni gli uffici comunali di Merone sono isolati. Un guasto alla linea ha reso impossibile contattare tutti gli interni, dal centralino alla polizia locale per finire con la ragioneria e la biblioteca. Il gua-

sto riguarda anche alcuni privati, funziona invece la linea dati.

Il sindaco **Giovanni Vanossi** racconta di non avere ad ora aggiornamenti in positivo: «È da un paio di giorni che la linea telefonica non funziona - spiega -. Sembrava si trattasse di un problema temporaneo, da risolvere in poche ore in realtà il guasto di mercoledì è proseguito anche ieri. Purtroppo ad ora non abbiamo dalla azienda telefonica un giorno o un orario in cui tornerà a funzionare la linea. Ci sono anche alcuni privati nella



Giovanni Vanossi

stessa situazione e tutti vorremmo avere una risposta».

Si possono usare le email: info@comune.merone.co.it, biblioteca@comune.merone.co.it, segreteria@comune.merone.co.it, anagrafe@comune.merone.co.it, polizia locale@comune.merone.co.it, servizi sociali@comune.merone.co.it, urbanistica@comune.merone.co.it, ragioneria@comune.merone.co.it, tributi@comune.merone.co.it, sindaco@comune.merone.co.it.

Alserio, show cooking solidale con il Lions Monticello

L'iniziativa

L'evento con gli chef del ristorante "Ca mia" serve a raccogliere fondi per i pacchi alimentari

Uno show cooking solidale dal ristorante alseriese "Ca mia". I due giovani chef, **Silvione Tanzi** e **Guglielmo Curcio**, del ristorante "Ca mia", si sono messi a disposizione per un evento di raccolta fondi, organizzato dal Lions Club Monticello i cui ricavi saranno interamente utilizzati per la preparazione di pacchi alimentari de-

stinati a famiglie in difficoltà.

I due chef consentiranno di entrare virtualmente nella loro cucina, conducendo i partecipanti passo dopo passo nella preparazione di un menù natalizio.

Lo show cooking è programmato per domenica 20 dicembre, dalle 16 alle 18, sulla piattaforma Zoom. I due chef comaschi illustreranno la creazione di un menù natalizio e al contempo aiuteranno, contribuendo a una importante iniziativa benefica a supporto di numerose famiglie del territorio in difficoltà, denominata "Lions4You".



Filippo Favuzza e Paolo Cavezzale del Lions Monticello

iniziativa che si inserisce nell'ambito delle azioni di prevenzione della povertà alimentare, fenomeno in crescita. Lions4You consiste nella consegna, a cadenza quindicinale, di pacchi alimentari. Per partecipare allo show cooking è richiesto un contributo volontario, che viene suggerito non inferiore a 20 euro. Le iscrizioni si chiuderanno domenica alle 15. Il link di collegamento alla piattaforma Zoom verrà reso disponibile agli iscritti alla stessa ora su: <https://www.facebook.com/lionsclubmonticello>.

S. Rot.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
VENERDI 18 DICEMBRE 2020

43

Cantù

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galligani e galigani@provincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@provincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@provincia.it 031 582451, Pier Carlo Botte p.botte@provincia.it 031 582366, Roberto Caimi r.caimi@provincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@provincia.it 031 582356



La zona di sosta a pagamento di piazza degli Alpini, regolata dal parcometro



Il sindaco Alice Galbiati



Il Vice Giuseppe Molteni



L'assessore Antonio Metrangolo



Alessandro Bolla (Confcomm.)

Il punto L'ultimo stanziamento 175mila euro

Gli aiuti

Dopo l'istituzione del secondo lockdown, che ha chiuso bare e negozi, l'amministrazione comunale ha deciso di stanziare ulteriori 175mila euro a favore di associazioni e attività canturine più colpite dalle nuove norme anti-contagio. In particolare, il nuovo pacchetto di misure si rivolge alle associazioni di artigiani e commercianti, alle associazioni sportive, messe in ginocchio dalle continue chiusure, allo sviluppo di una cultura da fruire digitalmente, che trova come punto d'espressione in città il Teatro Comunale San Teodoro, e alle tante attività sottoposte a chiusure forzate. Il tentativo è conciliare le nuove misure con quanto concesso dalla normativa vigente, anche in vista della chiusura dell'anno. In estate era già stata approvata una variazione al bilancio di un milione e 400mila euro, in parte importante fondi messi a disposizione, a vario titolo, per tamponare le problematiche create dal Covid-19.

Smart parking nel 2021

Sul tema della sosta, per il 2021 è attesa una vera e propria rivoluzione a Cantù. Il progetto, predisposto da Canturina Servizi Territoriali, la partecipata al 100% del Comune, prevede un investimento da 800mila euro per sostituire tutti i parcometri cittadini, il che significa che si potrà pagare il parcheggio con la carta di credito o direttamente con lo smartphone, tramite app, e solo per gli effettivi minuti in cui si lascia l'auto. E ancora, sosta gratuita per i primi 15 minuti in determinate zone e l'occupazione dei posti blu verrà monitorata, quindi non sarà più possibile eludere il ticket. «Al netto dei ritardi dovuti al Covid, che sta rendendo tutto una corsa a ostacoli», dice l'amministratore unico di Canturina Servizi Marco Bizzozero - «contiamo di avere pronti i bandi per la prima decade di febbraio. Vogliamo realizzare il progetto entro il 2021». S. CAT

Parcheggi gratis fino alla Befana «Un aiuto in più per i negozianti»

Cantù. Prorogata l'iniziativa che ha preso le mosse a novembre: la sosta resta limitata a due ore. Basta esporre il disco nei 600 posti blu in città. Il Comune: «Agevoliamo il commercio e i servizi»

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

Fino all'Epifania, i parcheggi blu in città restano gratuiti.

Un modo per aiutare i negozianti, che già stanno attraversando un periodo parecchio difficile, è quello di offrire un buon sconto dallo shopping natalizio, dopo il secondo lockdown che ha obbligato a tenere le serrande abbassate per settimane.

La decisione

E anche per i cittadini, visto che evitare di mettere mano al portafoglio, in questi tempi, è sempre positivo.

L'amministrazione, in accordo con Canturina Servizi, ha deciso di prorogare la gratuità dei parcheggi, già attiva dal 14 di no-

vembre, per due ore di sosta. Attenzione, però, è necessario esporre il disco orario visto che il beneficio è valido a tempo determinato, per due ore. Alice Galbiati

Misura, dichiarano il sindaco, l'assessore alle Attività Economiche Giuseppe Molteni e quello alla Viabilità Antonio Metrangolo «al fine di agevolare tutti i canturini che, dovendo limitare al massimo gli spostamenti si sarebbero trovati in difficoltà nella gestione della propria auto e facilitare, per quanto possibile, l'accesso alle attività di commercio al dettaglio e servizi alla persona».

Il che significa che fino al 7 gennaio non sarà necessario inflare monetine nei 40 parcometri che regolano l'utilizzo dei

600 posti blu cittadini, quasi totalmente in centro.

«Crediamo che la gratuità dei parcheggi», continuano, «in un periodo particolarmente delicato, possa agevolare i cittadini di Cantù e gli esercizi commerciali del nostro territorio, duramente colpiti dalla crisi epidemiologica, anche dal punto di vista economico. Parcheggi gratuiti equivale ad agevolazione delle attività commerciali aperte».

Canturina Servizi: «Adesso la priorità è essere vicini ai cittadini»

te, dei clienti e, di conseguenza, a spinta alla ripartenza della nostra economia».

Precedenti

Già in primavera era stata attuata la medesima misura, nelle settimane in cui, causa lockdown, il traffico era molto diminuito, gli uffici svuotati, quindi anche senza la sospensione è facile immaginare che gli incassi sarebbero stati comunque molto contenuti.

Canturina Servizi, fanno scendere, dalla sosta a pagamento ha ottenuto un utile di 109 mila euro, cifra alla quale, quindi, si deve togliere una fetta significativa, s'immagina forse, fino al 50%, visti i mesi di stop, gli spostamenti limitati, gli uffici in smart working. «Non abbiamo

fattissime in merito, è prematuro», spiega l'amministratore unico di Canturina Servizi Marco Bizzozero - «ma in questo momento prima di tutto viene la vicinanza ai cittadini e ai commercianti. La priorità è la salvaguardia dei consumatori, che ci è stata richiesta dagli esercenti dopo un confronto».

Un piccolo provvedimento, che non stravolge i conti in tasca all'utente. «Però», dice Alessandro Bolla, referente cittadino di Confcommercio - «è relativamente piccolo, ed è importante. Fare piacere avere a disposizione due ore, un tempo adeguato per svolgere le proprie commissioni, senza dover spendere un centesimo per il parcheggio. Anche a livello simbolico è un gesto di attenzione per i cittadini».

La lettera di Natale arriva in Valtellina Un video di risposta alla piccola Camilla

Cantù

Una bimba ha affidato a un palloncino le richieste. È stato raccolto in un agriturismo a Mantello

E due. Ci hanno preso gusto, le letterine inviate a Babbo Natale tramite la Pro Cantù via palloncino ad atterrare in giro per la Lombardia.

La prima, di una bambina di nome Elisa, era stata trovata a Somaglia, nel Lodigiano, a un centinaio di chilometri di di-

stanza. Stavolta invece il vento ha preso la strada della montagna e la letterina è finita all'agriturismo La Fiorida, a Mantello, nella bassa Valtellina.

Qui Laura Mazzoni e Viola Vanini, proprio vicino alle mucche, hanno trovato i palloncini colorati con attaccato al filo il messaggio della piccola Camilla, canturina.

La piccola ha ammesso con Babbo Natale di «essere stata abbastanza brava».

Senza strafare, insomma.



Laura Mazzoni e Viola Vanini

Le giovani, intenerite dall'insolita visita, hanno così registrato un video per salutare la piccola e assicurarle che faranno il possibile per recapitare la sua lettera a Babbo Natale.

Quest'anno il Covid ha costretto a modificare la storica manifestazione della Pro Cantù, che però è andata in scena comunque.

I volontari hanno fatto volare centinaia di letterine dal cortile dei Concellini, sulle note della musica dal vivo suonata dal cantautore canturino Andrea Parodi, insieme a Marco Castelli, Paolo Ercole e il trombettista Raffaele Kohler.

S. CAT



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

44 Cantù

LA PROVINCIA
VENERDI 18 DICEMBRE 2020

Dal lockdown un'opportunità Star del design al liceo Melotti

Cantù. Calendario di incontri online. Personaggi come De Lucchi e Branzi. Attività di laboratorio mai interrotta

CANTÙ

Quando dalla pandemia nascono opportunità. E, nonostante tutto, così è, al liceo artistico Melotti. Dove Internet si somma ai laboratori, quasi mai interrotti, seppur presenza ridotta, per l'irrinunciabile ruolo dell'arte, bellezza pratica. Grazie a Internet, a breve, gli incontri con star del design, come Michele De Lucchi e Andrea Branzi, sul filo della Rete, illustreranno la propria visione professionale ai ragazzi. E poi, tantissimi altri progetti.

Nuovi metodi di relazione

Le difficoltà della pandemia hanno obbligato anche il Melotti a trovare nuovi metodi di relazione. Nella scuola, contrariamente a quello che forse si può immaginare, con l'aiuto della tecnologia, si stanno sperimentando nuovi modi per fare didattica. Non solo limitati alle lezioni a distanza. Progetti. Iniziative che sembravano difficili da at-

tuare in questa stagione. Un banco di prova del potenziale che la scuola è comunque in grado di mettere in atto. A metà novembre, lo streaming in diretta live dell'open day è stato quasi un programma tivù interattivo, con le domande degli studenti via Instagram, in diretta.

L'attività di orientamento - agli alunni, nel biennio, fanno esperienze di tutti i laboratori artistici in orario scolastico alla fine del secondo anno, maturata la scelta, potranno iscriversi all'indirizzo interessato - sta continuando con gli open week, appuntamenti quotidiani che possono essere prenotati dalle famiglie attraverso il sito della scuola, per parlare con docenti, chiedere dettagli sull'offerta formativa dei diversi indirizzi.

Ma la scuola sta mantenendo vive anche una serie di relazioni più pensabili come impossibili, in questa situazione, come puntualizzato ieri dalla dirigente



Il liceo artistico "Fausto Melotti" di via Andina a Cantù

Michele De Lucchi
DesignerAndrea Branzi
DesignerLa dirigente
Anna Proserpio

scolastica Anna Proserpio, affiancata dai docenti Ignazio Iannaco, Felicia Samale, Isa Soldati, Antonella Grianti.

Il programma dopo Natale

Dopo la pausa natalizia, infatti, gli alunni del liceo incontreranno a distanza i designer Michele De Lucchi e Andrea Branzi. Verranno anche stampati e distribuiti i lavori del progetto In Book, frutto di una collaborazione tra il Melotti, il liceo Porta di Erba e il Policlinico di Milano. Ancora, progetti su packaging,

serigrafia d'arte, cartamodelli nell'indirizzo moda. E progetti di carattere sociale e civile. «La scuola non si è mai fermata. Al contrario è diventato un luogo in cui nuovi strumenti per la conoscenza stanno fornendo ulteriori possibilità stimoli - riferisce la scuola attraverso la dirigente Proserpio - I ragazzi si stanno comportando bene. E, ad eccezione di un periodo di un paio di settimane, i laboratori non si sono mai interrotti».

Christian Galimberti

Brambilla Barcion e i restauri a Galliano Ci fu la "sua mano"

CANTÙ

Famosa per l'intervento sul Cenacolo Vinciano l'esperta nel 1987 guidò il recupero degli affreschi

Pinin Brambilla Barcion
è scomparsa a 95 anni

La chiamavano "la signora del Cenacolo", perché il suo nome resta legato al recupero e al salvataggio di una delle opere d'arte più famose della storia, l'Ultima Cena di Leonardo da Vinci nel convento della chiesa di Santa Maria delle Grazie a Milano. Ma Pinin Brambilla Barcion, restauratrice nota a livello internazionale e venuta a mancare nei giorni scorsi a 95 anni, ha operato anche in città, sugli affreschi della basilica di Galliano.

Nata a Monza nel 1925, con il suo lavoro rigoroso si è posta come punto di riferimento per il mondo del restauro e sono molteplici gli interventi che l'hanno vista protagonista, dalle pitture di Giotto nella Cappella degli Scrovegni a Padova, agli affreschi di Masolino da Panicale nel Battistero di Castiglione Olona a quelli di Palazzo Borromeo a Milano. La millenaria basilica di Galliano, tra il 1979 e il 1985, era stata interessata da un complesso restauro architettonico guidato da Ottavio Bernasconi, sotto la direzione della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Milano. Nel 1986, poi, prese avvio anche la campagna di recupero degli affreschi, affidata proprio a Pinin Brambilla

Barcion. A quei tempi un esteso attacco fungino aveva creato preoccupanti chiazze nere che occultavano i dipinti murali strappati della navata a causa della forte umidità. Lei eseguì un primo intervento di pulitura a secco dei dipinti, finanziato dall'amministrazione comunale di Cantù. Nel 1987, grazie alla Cassa Rurale, sempre la Pinin Brambilla occupò dei dipinti murali ancora a parete della navata, passando poi del 1988 all'arco trionfale e al catino e all'emiciclo dell'abside.

Venne inoltre ricollocato nella sua sede originale il frammento con il busto di Ambrogio da Intimiano staccato nella prima metà del '800.

Grazie ai fondi del ministero dei Beni Culturali proseguirà la propria opera nel 1989-90 su dipinti e intonaci della cripta. Un lungo lavoro che si sposterà poi sulla navata centrale, sino alla conclusione nel 1997. **S. Gal.**

Linea Como-Lecco e metrò leggero Una mozione anche dalla maggioranza

CANTÙ

Il centrodestra impegna la giunta a confrontarsi con Comuni, Anci e Regione e supportare l'elettrificazione

Porta la firma dei quattro capigruppo di maggioranza la mozione che il centrodestra presenta per impegnare la Giunta a proseguire il confronto

politico con le amministrazioni locali, Anci, Regione e - a farsi parte attiva nel supportare la presentazione di atti di indirizzo parlamentare - il ministro della Camera dei Deputati.

Per chiedere l'inserimento del finanziamento dell'opera nella Finanziaria 2021. «Un intervento essenziale», la cui richiesta arriva dopo un emenda-

mento alla legge di Bilancio, l'inserimento dei fondi in un apposito capitolo di spesa, ritenuto inammissibile in quanto troppo localistico», ricostruisce il centrodestra.

Mozione su mozione, che viene resa nota dai capigruppo Gabriele Maspero, Lega, Tonino Intini, Forza Italia, Mirko Gandioli, Fratelli d'Italia e De- di Pozzoli. Cantù Sicura, a quali-



Gabriele Maspero (Lega)

che giorno di disborza dalla presentazione della proposta di Pd-Unire Cantù-Cantù con Noi: una mozione consiliare, che, nel caso del centrosinistra, vuole impegnare la Giunta a sostenere con Como, Erba e Lecco, l'adesione a comitati, tavoli permanenti, associazioni o altro, purché si sostenga il progetto di riqualificazione ed elettrificazione della linea ferroviaria Como-Lecco. Ma anche per fare pressione su Regione Lombardia e Rete Ferroviaria Italiana, per impiegare ogni strumento istituzionale che induca ente e società a predisporre quanto necessario per l'intervento. L'una e l'altra mozione sono all'ordine

del giorno del Consiglio comunale di martedì alle 20. Nel testo del centrodestra, si accenna al confronto con Regione, «i cui rappresentanti hanno sempre dimostrato grande attenzione sull'argomento» il colore è sempre quello della stessa parte politica. A differenza della legge di Bilancio, dove il Parlamento è a maggioranza Pd e M5S.

«L'opera di ammodernamento della tratta ferroviaria, di competenza di Rfi, è da considerarsi intervento essenziale per attuare le migliori politiche sulla mobilità - si legge - sia cantù sia dei Comuni del territorio del Basso Lario Comasco e Leccese e dell'Alta Brianza». **C. Gal.**

Una volpe approfitta del coprifuoco E si avventura fino in centro città

CANTÙ

Diverse segnalazioni in via Matteotti e c'è anche chi ha fotografato il piccolo esemplare

La volpe, poco prima del coprifuoco notturno, verso alle 21, si era già avvicinata al centro abitato.

Al punto da essere avvistata in pieno centro: nella zona di via Matteotti, dall'altra parte

dell'area centrale di Cantù rispetto a piazza Garibaldi, in via Fiummenghini. Qualcuno è riuscito a scattare una foto. Condividi poi sui social.

C'è un paio di segnalazioni sulla volpe. Un piccolo esemplare: chi l'ha visto, ha provato ad avvicinarla, vicino all'ufficio postale di via Fiummenghini, non distante dall'incrocio con via Maddalena, ma è sembrata molto spaventata. Il timore, di molti, è che finisca investita nel

traffico, a cui non è abituata. Facile che le mutate usanze dell'umanità, costrette in casa dalla pandemia, stiano influenzando sul comportamento degli animali, più temerari nell'avvicinarsi ai centri urbani.

Le volpi si trovano nella brigiera appena dietro le strade provinciali - basta pensare alla zona di Fecchie - e piazza Garibaldi e vicinanze non sono così distanti dalle aree boschive. A fine aprile, era toccato ai cinghiali,

in strada, travia Virgilio, via Dalmazia e via Arconi. Era stata allertata anche la protezione civile, per il pericolo che gli animali potevano rappresentare, soprattutto se infestati: i volontari avevano comunicato la presenza degli ungulati al Comune.

Una prima segnalazione avvenne infatti di mesi fa: il gineale e di femmine con a seguito anche dei giovani esemplari. In particolare, modo tra Fecchie e Intimiano. **C. Gal.**



La volpe fotografata vicino a via Matteotti



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
VENERDÌ 18 DICEMBRE 2020

47

Mariano Comense

Il Comune soccorre i negozianti Disponibili 300mila euro di aiuti

Mariano. Dalla prossima settimana il bando a sostegno delle attività chiuse per la pandemia. Per ogni esercente fino a un massimo di 1.500 euro, mentre agli ambulanti ne andranno 300

MARIANO
SILVIA RIGAMONTI
Il nuovo anno porta con sé un regalo inaspettato per i commercianti di Mariano.

Perché il Comune ha stanziato 308 mila euro da destinare alle attività messe in ginocchio dalle chiusure a singhiozzo dettate dalla pandemia, che peraltro ha messo in difficoltà gli stessi conti del municipio.

Ma grazie al lavoro certosino dell'ufficio ragioneria, l'amministrazione ha ritrovato un gruzzolo nelle maglie del bilancio, una somma alimentata dalla rimodulazione delle voci di spesa, la riduzione dei costi così come la rinegoziazione dei mutui.

L'annuncio

Ad annunciare è il sindaco **Giovanni Alberti**, il quale rivendica l'importanza del sostegno alle piccole e medie attività che rappresentano l'ossatura del tessuto economico anche sotto il campanile di Santo Stefano.

«Abbiamo deciso di escludere tutte quelle attività essenziali rimaste sempre aperte, come gli alimentari, per includere tutte le altre comprese quei negozi che sono stati chiusi a singhiozzo, come bar, ristoranti, parrucchieri o, ancora, le palestre» spiega il primo cittadino.

A loro il Comune è pronto a erogare fino a un massimo di

1500 euro. Agli ambulanti, invece, andranno 300 euro. Entrambe le categorie, però, devono aver registrato una riduzione di almeno il 30% del fatturato rispetto l'anno precedente, n.

In più non devono essere in fallimento, ma sono ammesse quelle in concordato preventivo e, ancora, devono essere in linea con i pagamenti dei tributi al 31 gennaio, una data

Bisogna dimostrare di avere perso almeno il 30% del fatturato

Il sindaco: «Siamo riusciti a trovare i fondi analizzando bene il nostro bilancio»

scelta non a caso, ma perché fotografa la situazione del commercio a prima dello scoppio della pandemia.

Il bando apre la prossima settimana per chiudere il 15 febbraio. I fondi, invece, saranno erogati una volta approvato il bilancio consuntivo come anticipa l'assessore al Commercio, **Andrea Ballabio**. «Ci abbiamo messo del

tempo per non lasciare fuori nessuno, stimando l'arrivo di 250-300 domande guardando alle realtà vicino a noi» spiega. Un conto è sgravare le attività dal pagamento dei canoni, un conto è dare dei soldi che possono essere usati anche per pagare la bolletta di casa.

L'analisi dei conti

L'analisi più importante nella partita corale della giunta volta a dare gli aiuti ai commercianti lo ha servito l'assessore alle Politiche finanziarie, **Evelina Grassi**.

«Non appena scoppiata la pandemia, il sindaco ha dato come obiettivo quello di lavorare sul bilancio per coprire i mancati incassi. Da questo indirizzo siamo partiti per iniziare il lavoro per rinegoziare i mutui, rivedere le voci di spesa in modo da poter ritrovare la somma» puntualizza l'amministratrice.

A lei fa eco il sindaco Alberti: «Siamo stati capaci di sbloccare alcune partite ferme, non parlo solo dell'apertura del punto vendita dell'Iperal, ma di tante richieste che ancora non avevano una risposta».

E conclude: «Abbiamo deciso di decidere, facendo delle scelte in un momento non facile e grazie a una gestione che ci ha permesso di mettere sul tavolo una delle cifre più alte per i commercianti sul territorio. E riteniamo di aver fatto il meglio che potevamo».



Piazza Roma, la strada centrale dello shopping a Mariano



Giovanni Alberti
Sindaco



Andrea Ballabio
Commercio



Evelina Grassi
Politiche finanziarie

Oggi apre la sede UniTre Diretta web dalle 17

Mariano

Presente anche il prefetto all'inaugurazione dei locali di Corso Brianza sequestrati alla mafia

Il Comune inaugura la nuova sede dell'UniTre a Mariano.

L'appuntamento è alle 17 di oggi quando la giunta guidata da **Giovanni Alberti** restituirà il bene confiscato alla criminalità in via Corso Brianza alla comunità locale, come spazio dedicato alle iniziative dell'Università delle Tre. All'apertura virtuale delle porte dell'attico parteciperanno **Silvana Carcano**, consulente della Commissione parlamentare dedicata all'Antimafia, il prefetto di Como, **Andrea Polichetti**, e il sindaco che dialogheranno con il presidente della commissione consiliare municipale per contrastare la mafia sul territorio, **Simone Conti**.

L'evento sarà trasmesso sulla piattaforma digitale del Comune, collegandosi alla pagina Facebook "Città di Mariano Comense". «È un evento di fondamentale importanza per riaffermare la destinazione pubblica del luogo» spiega Alberti. «Vuole essere non solo l'occasione per discutere della penetrazione della criminalità anche nel territorio brianzolo, ma un momento per riaffermare i valori della legalità».

L'invito rivolto alla cittadinanza è a ripartire dall'appuntamento sovrato alle cosche perché la memoria di quanto successo diventi quotidiana opposizione al malaffare. Un appello sintetizzato nel nome del progetto di riconversione che è "Vita nuova". **S. Rig.**

“Messa all'aurora” per Natale Arosio e Carugo, la prima è alle 6

Ritorno al passato

La pandemia stravolgerà anche le tradizioni natalizie, compresa la messa di mezzanotte, una delle più care ai fedeli. Anche l'Unità pastorale Arosio-Carugo si adegua spostando alle ore 20, nelle due chiese, la messa nella notte.

Il parroco don **Paolo Baruffini** ha però introdotto una novità: la messa "all'aurora" che sarà celebrata nelle due chiese parrocchiali alle sei del mattino del giorno di Natale.

Un ritorno al passato, nemmeno troppo recente, quando la "messa prima" era fissata nelle ore iniziali della giornata, per permettere poi, ai contadi-



La chiesa parrocchiale di Arosio

ni, di recarsi al duro lavoro nei campi, ancor prima che sorgesse il sole. Una tradizione che nell'epoca attuale è andata scomparendo. Ecco invece la riproposizione da parte del parroco arosiano, l'annuncio, in chiesa e sull'informatore parrocchiale, è stato accolto in maniera molto positiva. «Di-

verse persone mi hanno riferito che verranno alla messa» spiega don Paolo. Hanno detto che sarà un modo diverso, sicuramente migliore per iniziare il giorno di Natale.

Il parroco illustra i motivi che lo hanno indotto a prendere l'iniziativa. «Non c'è modo più bello per iniziare la giornata» dice.

«die» - Il mattino, meglio ancora se presto, è il momento migliore per pregare e stare con Dio. Ancora di più se poi quel giorno è Natale. Partecipare alla messa è l'inizio di un nuovo giorno, ricco di doni, di pace e di amore».

Don Paolo punta anche al recupero di «una tradizione che, con il passare del tempo, è andata persa. E' la possibilità di recuperare un ritmo di vita che fa parte di noi».

In occasione del Natale, si tornerà a celebrare la messa nelle due case di riposo. Anche se a "porte chiuse", con la presenza degli ospiti. Alla Fondazione Borletti la funzione si terrà il giorno di Natale alle ore 9.30, alla Galetti a Santo Stefano, anche quì alle 9.30. Da sabato i fedeli delle due parrocchie possono contribuire ad abbellire le chiese, per le feste natalizie, portando delle stelle di Natale. A Carugo i vasi si depositano dietro l'altare maggiore, vicino all'organo, ad Arosio all'altare della Madonna Addolorata. Le stelle, rosse o bianche, si possono donare sino a mercoledì prossimo. **Guido Anelli**

MARIANO Domenica mercato dalle 9 alle 16

Domenica torna il mercato a Mariano: dalle 9 alle 16, infatti, gli ambulanti coloreranno l'anello di via Kennedy dove si potrà passeggiare alla ricerca di idee regalo in vista del Natale. Nel pomeriggio, saranno presenti gli Alpini con un banchetto dove offriranno molteni brulé. **SAG**

MARIANO Lunedì Consiglio Video su Youtube

Lunedì il Consiglio comunale di Mariano si è riunito convocato alle 20,30 quando maggioranza e opposizioni si riuniranno per discutere il rinnovo di alcune convenzioni in essere con altri enti comunali: Cantù, Erba e Como per la Polizia locale intercomunale e quella con le realtà confinanti per il canile. La seduta verrà caricata sul canale YouTube del Comune il giorno seguente. **SAC**

Borse studio Domani la cerimonia su Facebook

Mariano

Come ogni anno, la fine di dicembre coincide con la consegna delle borse di studio agli alunni marianesi meritevoli. Un evento ridotto dalla pandemia: l'amministrazione comunale si troverà a premiare con un assegno che varia tra i 100 e 200 euro gli studenti più bravi della città in una cerimonia virtuale.

L'appuntamento è domani: alle 12 la giunta di **Giovanni Alberti** aprirà su Facebook una diretta streaming collegando dalla sala consiliare dove saranno presenti due alunni, uno per l'istituto comprensivo "TV Novembre, uno per la "Don Milani", oltre i presidi delle rispettive realtà scolastiche. La cerimonia sarà l'occasione per fare gli auguri di fine anno ai ragazzi. **S. Rig.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

Giovedì 17 Dicembre 2020 Corriere di Como

Primo piano | Emergenza sanitaria



LA CRISI

Gli effetti recessivi della pandemia si fanno sentire sul fronte occupazionale: oltre una realtà comasca su due (53,3%) ha fatto ricorso agli ammortizzatori

Confindustria: «Sconggiurare un terzo lockdown»

In novembre drammatica flessione di domanda e fatturato. E il futuro è incerto

-52,2%

Gli ordini
Gli ordini sul mercato domestico sono considerati in rallentamento per oltre una realtà su due (52,2%). La domanda estera decelererà per il 48,2% del campione di imprese prese in esame a novembre

(l.m.) Crisi economica causata dal coronavirus sul Lario, la Confindustria di Como lancia l'allarme.

«Anche nel mese di novembre 2020 gli effetti recessivi della crisi pandemica - ha detto ieri il presidente **Aram Manoukian** - si sono manifestati in misura marcata su gran parte dei settori economici del nostro territorio. In particolare, sono il tessile-abbigliamento, il turismo e i servizi a essersi collegati a subire in modo drastico la caduta dei consumi dovuta al nuovo lockdown. In un contesto che resta complicato, non possiamo nascondere una forte preoccupazione anche per i prossimi mesi se, tutti insieme, non osserveremo in modo scrupoloso. In ogni dimensione della nostra vita, le prescrizioni che devono scongiurare una possibile terza ondata con conseguenti lockdown che avrebbero un effetto disastroso».

Il vaccino non basta, secondo Manoukian: «Occorre che nell'agenda del governo compaiano con date certe le riforme indispensabili per rilanciare questo Paese e renderlo davvero competitivo».

I dati diffusi ieri relativi a novembre vedono prevalere uno scenario negativo sul Lario. Domanda e fatturato mostrano contrazioni rispetto ai livelli registrati lo scorso ottobre, sia sul fronte nazionale, sia per quanto riguarda il versante dell'esport.

Gli ordini sul mercato domestico sono considerati in rallentamento per oltre una realtà su due (52,2%), ad esempio. La domanda estera decelererà per il 48,2% del campione di imprese prese in esame. Le aspettative per le prossime settimane restano incerte. Anche lo scenario occupazionale riflette la situazione: oltre una realtà comasca su due (53,3%) ha fatto ricorso agli



Un operaio al lavoro. Il quadro economico, causa pandemia, è ancora a tinte fosche

ammortizzatori sociali (il 33,3% nel caso delle aziende metalmeccaniche, il 76,5% nel caso delle tessili e il 43,8% nel caso degli altri settori). Le situazioni di insolvenza e di ritardo dei pagamenti da parte dei clienti, rilevate per il 40,3% delle imprese, nonché il limitato orizzonte di visibilità sul portafoglio ordini, inferiore a un mese per quasi una realtà su due (47,2%), continuano a rappresentare elementi di criticità. Ad aggravare il tutto concorre una fase

espansiva dei costi delle materie prime.

Ieri in Regione il Pd ha chiesto, con il consigliere comasco **Angelo Orsenigo**, l'istituzione previo un apposito studio di fattibilità di una Zes (zona economica speciale) di confine. «Una Zes comasca e i giusti incentivi rivolti alle aziende per insediarsi in queste zone sono la chiave perché il nostro territorio possa riprendersi davvero e rimanere competitivo», ha detto il consigliere regionale Orsenigo.

Contrasto all'usura, strategici gli istituti bancari

Incontro tra prefetture e mondo finanziario a sostegno del territorio



Polichetti
La crisi di liquidità di molti operatori economici agevola gli usurai

In un momento di crisi economica diffusa, come l'attuale, a causa della pandemia, servono azioni a tutela e sostegno dell'economia legale e trasparente.

L'aminaccia dell'usura infatti rischia di farsi ancora più oppressiva di quanto già non sia in contesti per così dire "normali". E rischia quindi di complicare ulteriormente una situazione già compromessa con l'aggravante di reati penali che non è sempre facile chiarire e far emergere.

Per contrastare il fenomeno in modo radicale in questa fase di sofferenza economica serve la collaborazione fattiva di chi opera quotidianamente e con trasparenza nel mondo finanziario, e cioè il sistema bancario.

A tale scopo la Camera di Commercio di Como e Lecco, di concerto con le prefetture delle città di Volta e di Manzoni martedì scorso hanno aperto un tavolo di confronto con gli istituti di credito del territorio per avviare una stabile collaborazione allo scopo di garantire un supporto alle imprese, ai lavoratori e ai cittadini in generale.

«Attraversiamo momenti difficili - ha detto il presidente della Camera di Commercio di Como-Lecco **Marco Galimberti** - e sicuramente nei prossimi mesi ci troveremo ad affrontare una situazione ancora

complessa. Per vincere la sfida è decisivo giocare d'anticipo e fare squadra».

Da parte sua il prefetto di Como **Andrea Polichetti** ha rimarcato, centrando il problema, che «la crisi di liquidità di molti operatori economici agevola gli affari degli usurai. La responsabilità sociale delle imprese, anche di quelle bancarie, richiede che le stesse rispondano e si conformino alle esigenze del territorio. In una fase straordinaria come quella attuale anche gli interventi volti a salvaguardare l'intero sistema da una rilevante sofferenza di liquidità assumono una straordinaria importanza».

A sua volta il consigliere camerale in rappresentanza del settore credito **Giovanni Pontiggia** ha portato all'incontro la voce del sistema bancario del territorio, che «ha raccolto con favore l'iniziativa proposta, confermata la propria sensibilità al tema e assicurato la piena disponibilità alla collaborazione per lo svolgimento di azioni condivise, che potrebbero anche utilmente definirsi nell'ambito di uno specifico Protocollo d'Intesa cui formalmente aderire. Forte resta la volontà di proseguire nell'impegno profuso per dare risposte concrete e tempestive alle esigenze finanziarie delle imprese e dei cittadini».



Pontiggia
Disponibili ad azioni condivise, compreso uno specifico Protocollo d'Intesa

Sostegno ai media

Regione Lombardia stanZIA un milione per le emittenti e il giornalismo web locale

Via libera in consiglio regionale all'emendamento al Collegato (la legge che contiene modifiche a norme vigenti di carattere economico e finanziario) finalizzato a valorizzare il ruolo delle emittenti radiofoniche e televisive locali, nonché delle testate giornalistiche online, nella promozione della conoscenza dell'attività legislativa e amministrativa e del funzionamento delle istituzioni regionali. L'emendamento, approvato all'unanimità, è stato presentato dal presidente del consiglio regionale della

Lombardia, il comasco **Alessandro Ferri**, unitamente al vicepresidente **Francesca Brianza** e **Carlo Borghetti** e al consigliere segretario **Giovanni Malanchini**. L'iniziativa raccoglie le indicazioni e i contributi forniti dal Corcom Lombardia.

In pratica viene istituito un "Fondo regionale per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione radiotelevisiva e dell'editoria online locale": per il triennio 2020-2022 viene stanziata un milione di euro l'anno. Sarà la giunta regionale a definire le forme e i



Il banco di controllo di una regia televisiva locale

tempi di presentazione delle domande nonché le modalità di erogazione del contributo. Destinato nella misura del 75% alle emittenti radiofoniche e televisive, per il restante 25% alle testate giornalistiche locali online. «L'informazione online e radiotelevisiva locale svolge da sempre un ruolo prezioso e riveste una funzione sociale fondamentale di presidio e di raccordo tra le istituzioni e i territori, sviluppando e commentando anche un forte senso di identità e appartenenza territoriale nei cittadini - spiega Ferri - In particolare nel periodo del lockdown, le televisioni e i siti di informazione online locali hanno svolto un ruolo insostituibile, informando in tempo reale sull'impatto della pandemia nel proprio territorio».



Ferri
Specie durante il lockdown, tv e informazione online locale sono stati insostituibili



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Corriere di Como Giovedì 17 Dicembre 2020

3

Primo piano | Emergenza sanitaria



SCENARIO

Il Comitato tecnico scientifico, in base alla valutazioni del quadro emerso dai dati, si è pronunciato per un necessario inasprimento delle misure e dei controlli

Zona rossa dal 24 dicembre al 6 gennaio, oggi si decide
Pressioni per la serrata soltanto nei festivi e prefestivi

Il presidente Fontana: «Abbiamo chiesto certezze sui ristori per tutte le categorie colpite»

Le ipotesi

● Oggi il Governo deciderà quali misure adottare per l'imminente periodo delle festività natalizie. Diverse le soluzioni che sono state discusse nelle ore passate

● La prima ipotesi, la più drastica, prevederebbe di trasformare l'Italia in zona rossa - senza eccezioni - dal 24 dicembre al 6 gennaio

● Una via mediana invece punta alla chiusura di negozi e ristoranti dal 24 al 27 dicembre, dal 31 dicembre al 3 gennaio e il giorno dell'Epifania

(Lhar.) Quest'anno il colore rosso, più che simbolo del Natale, rappresenterà, con ogni probabilità, la gravità della situazione che stiamo vivendo, sottolineando in tutta la sua durezza, il colore che accomunerà l'Italia.

Oggi infatti si saprà con certezza se il lockdown natalizio e quindi se la creazione di una maxi zona rossa su tutto il territorio, di cui si è cominciato a parlare ieri, diventerà realtà. Le prime informazioni danno per certo un deciso inasprimento delle restrizioni per le imminenti giornate festive che ci attendono. Ecco allora cosa attualmente si dovrebbe concretizzare: l'ipotesi più drastica, sulla quale si sta consumando un confronto serrato all'interno del governo, prevederebbe l'Italia zona rossa - senza eccezioni - dal 24 dicembre al 6 gennaio.

Secondo quanto trapelato, il premier Giuseppe Conte sarebbe pronto a inasprire l'attuale assetto, che al momento prevede un blocco solamente il 25-26 dicembre e 1° gennaio, e il divieto di spostamento tra regioni tra il 21 dicembre e il 6 gennaio. Ma cercherebbe una soluzione o una mediazione per evitare un lockdown prolungato e totale tra il 24 dicembre e il 6 gennaio. Soluzione, questa, che sembra invece caldeggiata



I controlli effettuati dai militari durante il primo lockdown in ingresso alla convalle

da una serie di ministri, primo tra i quali Roberto Speranza. Anche molte Regioni - Veneto in testa, che ora è in forte difficoltà - spingono per bloccare l'Italia nelle due settimane di festa. C'è inoltre chi spinge per un possibile punto di incontro, tra le diverse valutazioni, ipotizzando una sorta di zona arancione ma con maggiori restrizioni come la chiusura di negozi e ristoranti dal 24 al 27 dicembre, dal 31 dicembre al 3 gennaio e il giorno dell'Epifania. Ovvero 9 giorni di serrata che minerebbero a cancellare cenoni, veglioni e i classici ritrovi con gli amici

per un brindisi. Su tutte queste ipotesi non va dimenticato come aleggi l'ultima indicazione fornita dal Comitato tecnico scientifico che sempre ieri, valutando il quadro emerso dai dati, si è pronun-

La situazione

Molte regioni spingono per bloccare l'Italia nelle due settimane di festa. Attendista la Lombardia

ciato per un necessario inasprimento delle misure e dei controlli. Attendista e prudente il governatore lombardo Attilio Fontana, a proposito della zona rossa durante le vacanze. «Il Governo ci ha rappresentato questa sua intenzione, riservandoci di dare del chiarimenti circa cosa s'intenda per restrizioni ulteriori alla riunione di domani (oggi, ndr). Tutti quanti abbiamo chiesto che ci sia da un lato la certezza dei ristori per tutte quelle categorie colpite, dall'altro su quello che dovrà succedere nelle prossime settimane, in modo che gli operatori e gli imprenditori possano programmare il futuro». La preoccupazione dunque, in attesa delle decisioni finali, è quella di prevedere adeguati aiuti e sostegni economici per quelle categorie che, già colpite in passato, potrebbero essere ulteriormente gravate dal peso delle nuove e sempre più probabili restrizioni. «In queste ultime settimane - ha concluso il presidente Fontana - la situazione della Lombardia è migliore che in altre regioni, i dati sono confortanti e quindi dovremo fare una valutazione complessiva. Attendiamo di conoscere le decisioni definitive che vorrà adottare il Governo». Oggi dunque si capirà che Natale ci attende.

Il caso

La protesta dei ristoratori davanti a Montecitorio

Mentre si guarda alle prossime festività caratterizzate da un ulteriore stretta per contenere i contagi, ci sono attività che più di altre stanno risentendo degli effetti dell'emergenza sanitaria. Tra queste quella dei ristoratori. E proprio martedì due ristoratori comaschi hanno partecipato alla manifestazione organizzata davanti a Montecitorio a Roma per denunciare la gravissima situazione in cui si trova l'intero comparto. «Non siamo rientrati nelle due tornate di ristori - spiegano - Siamo in migliaia in Italia in questa situazione, abbandonati economicamente e disperati. Questa volta non avremo la forza per riaprire se la situazione peggiorasse».

Oltreconfine

Svizzera verso un nuovo lockdown generalizzato

Ieri intanto si sono registrati altri 14 decessi in Ticino: in totale sono 673

Il confine con la Svizzera continua a rappresentare un ulteriore fattore di tensione durante questa seconda ondata che sembra rallentare ma non fermarsi. E' così, superata la dogana, invece un nuovo lockdown, considerato «necessario, a causa dell'aumento del numero di infezioni da Coronavirus nonostante le misure adottate finora», ha detto ai media svizzeri nelle ore passate Gregor Zünd, direttore dell'Ospedale universitario di Zurigo, che ha anche sottolineato il timore di una nuova ondata di contagi a metà gennaio, perché molte persone potrebbero essere infettate proprio durante le festività in arrivo. Inoltre ieri è arrivato anche un comunicato diffuso dal governo del Canton Zurigo proprio in riferimento alle attività potenzialmente pericolose per il diffondersi del contagio. «Il Consiglio di Stato suggerisce che le aree scultistiche di tutta la Svizzera

La situazione

Il numero dei nuovi ricoveri è stato di 26 (a fronte dei 26 di martedì) e sono 32 i pazienti dimessi dagli ospedali cantonali, che hanno in cura complessivamente 337 malati Covid (17 in meno rispetto alla giornata precedente), 40 dei quali sono nei reparti di terapia intensiva



vengano chiuse immediatamente. Gli ospedali del Canton Zurigo difficilmente potranno essere in grado di assistere altri pazienti infortunati provenienti dalle aree scultistiche. Non è comprensibile che tutte le strutture sportive e ricreative siano chiuse,

mentre sulle montagne, nonostante i rischi di infezione e infortunio, continui la pratica dello sci». Un'altra richiesta è quella di vietare la sostituzione in tutta la Svizzera. E anche l'Unione sindacale svizzera, sezione Ticino e Moesa (Uss-Ti), attraverso un

comunicato, ha chiesto a gran voce un lockdown generalizzato. «E' necessario un immediato lockdown. Ci sono troppi contagi e ci sono troppi morti».

I dati

Ieri, in Ticino si sono regi-

strati altri 318 casi e 14 decessi, sette in più rispetto all'ultima rilevazione di martedì. Un dato che porta a 673 il numero complessivo dei pazienti morti per Covid-19. Il numero dei nuovi ricoveri è stato di 26 (a fronte dei 26 di martedì) e sono 32 invece i pazienti dimessi dagli ospedali cantonali che hanno in cura complessivamente 337 malati di Covid (17 in meno rispetto alla giornata precedente), 40 dei quali si trovano nei reparti di terapia intensiva. A livello nazionale invece nella Confederazione, nelle passate 24 ore, si sono registrati 5.625 nuovi casi di Coronavirus. In aumento rispetto a martedì quando erano 4.271. I numeri presentati dall'Ufficio federale di sanità pubblica certificano anche essere 89 i nuovi decessi e altre 241 le persone ricoverate. Allo stato attuale sono 27.877 le persone che si trovano in una condizione di isolamento.

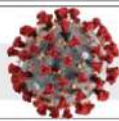


CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Primo piano | Emergenza sanitaria



IL CASO

Il dramma di un 76enne di Fino Mornasco ricoverato al Sant'Anna, dove è deceduto lo scorso venerdì. I congiunti però non hanno saputo nulla fino a lunedì

Covid, muore in ospedale: nessuno avvisa la famiglia
Comunicazione dopo tre giorni. L'Asst Lariana si scusa per quanto accaduto

(f.bar.) Morire da soli, in un reparto Covid, senza avere accanto i propri cari, è qualcosa di irreale. Qualcosa di impossibile anche solo da immaginare. Purtroppo il Coronavirus ha spinto fino a questo limite estremo il dolore. Quanto accaduto a un 76enne di Fino Mornasco e alla sua famiglia ha però qualcosa di ancor più incredibile. Non solo questo sfortunato uomo, colpito dal Covid-19, ha dovuto sopportare le sofferenze della malattia. Purtroppo, una volta deceduto, è stato dimenticato. Per più di tre giorni la famiglia non ha avuto alcuna informazione sulla situazione del proprio congiunto salvo scoprire per caso, dopo aver contattato il reparto per ottenere un aggiornamento sulle condizioni di salute del proprio congiunto, che l'uomo era morto da tre giorni.

Il decesso, avvenuto alle 16.15 di venerdì 11 dicembre, è stato comunicato solo a seguito della telefonata della figlia, lunedì 14 dicembre dopo le 17. Tre giorni in cui nessuno, dal Sant'Anna di San Fermo della Battaglia, seppur in una situazione di estrema emergenza come quella che gli ospedali e il personale sanitario stanno attraversando, si è messo in contatto con la famiglia. La situazione del povero 76enne era grave. L'uomo, dopo alcuni giorni di ricovero, aveva infatti subito un peggioramento irreversibile. «Questo ci è stato comunicato venerdì mattina - racconta la figlia - Prima di allora mio padre indossava il casco per la ventilazione e quando lo toglieva, per mangiare, riusciva anche a chiamarci per chiacchierare alcuni minuti». Purtroppo venerdì è arrivato l'improvviso peggioramento

«per un'emorragia e i medici ci hanno detto che non c'erano possibilità di salvezza - racconta la figlia - Distrutti dal dolore abbiamo cercato di avere informazioni, pur rispettando il fatto di non poter andare in ospedale per motivi di sicurezza. Sabato e domenica non siamo stati contattati e abbiamo pensato che le condizioni fossero stazionarie. Ci era infatti stato detto che avrebbero chiamato loro, vista anche la situazione caotica e di personale ridotto nel fine settimana. Arrivato lunedì ho aspettato ancora delle ore ma poi non avendo sentito nessuno, verso le 17 ho deciso di chiamare». E al telefono un'infermiera che aveva appena preso servi-



L'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia, dove si è verificato il triste caso

zio, davanti alla richiesta di notizie, dopo un attimo di silenzio glaciale «è rimasta stupita che nessuno ci avesse informato, e mi ha detto che papà era morto venerdì. Siamo rimasti

senza parole. Ci aspettavamo purtroppo che ci lasciasse, ma scoprire che per tre giorni è stato solo in obitorio e noi qui a casa a sperare è un dolore troppo forte».

Di quanto accaduto sono stati informati anche i carabinieri di Fino Mornasco e la donna ha consultato un avvocato «solo per evitare che simili, angoscianti situazioni, possano ripetersi. Vogliamo solo fare in modo che questa disgrazia nella disgrazia non accada più a nessuno - spiega la figlia - ecco perché abbiamo deciso di raccontare il nostro immenso dolore».

Ieri intanto sono arrivate le scuse dell'Asst Lariana. «Siamo addolorati e dispiaciuti per l'errore e portiamo innanzitutto le nostre condoglianze alla famiglia. Il primario, la dottoressa che seguiva il paziente e la dirigente dell'ufficio relazioni con il pubblico hanno immediatamente

contattato i familiari per porgere le proprie scuse e si sono messi a disposizione per incontrare i parenti - si legge nella nota diffusa ieri - È un caso più unico che raro quello verificatosi, tanto più che la famiglia era stata avvisata della gravità del quadro critico e dell'imminenza del decesso e a distanza di poche ore da quella chiamata è poi avvenuta la morte del paziente. Non dovrebbe mai accadere e non vogliamo certamente cercare scuse ricordando la pressione e lo stress cui il personale è sottoposto da mesi a causa dell'emergenza Coronavirus. Ribadiamo il dispiacere per l'accaduto e restiamo a disposizione della famiglia».

Sul campo

Partito il "Punto tampone" di Lomazzo
L'attività diagnostica tutti i mercoledì su prenotazione

(a.ham.) È partito ieri il "punto tampone" a Lomazzo, un servizio sperimentale proposto dall'unità operativa complessa Aree Territoriali dell'Asst Lariana, in collaborazione con l'amministrazione comunale del paese.

L'attività diagnostica sarà svolta, tutti i mercoledì, a fronte di prenotazioni, attraverso il camper di Asst Lariana in via del Rampanone, in prossimità del Poliambulatorio.

L'accesso al Punto Tampone è consentito ai cittadini per quali il medico di medicina generale di riferimento o pediatra di famiglia abbia fissato l'appuntamento.

Il cittadino riceverà l'indicazione sul giorno e orario in cui presentarsi (solo in auto). Bisognerà portare un documento d'identità e la tessera sanitaria e indossare una mascherina chirurgica.

L'esito del test arriverà tramite la pubblicazione sul fascicolo sani-



A sinistra, le attività ieri, primo giorno di diagnosi. Si tratta di un servizio che interessa Lomazzo e la Bassa Comasca. L'iniziativa è frutto della collaborazione tra Asst Lariana e Croce Rossa di Lomazzo, Protezione Civile di Lomazzo e Associazione Radiomatori

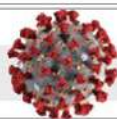
tario elettronico (FSE).

«Si tratta di un servizio che interesserà Lomazzo e tutta la Bassa Comasca - aggiunge Nicola Fusaro, assessore del Comune di Lomazzo con delega alla Salute - Un impor-

te punto di riferimento per il nostro territorio che si realizza grazie ad Asst Lariana e alla collaborazione di Croce Rossa comitato locale di Lomazzo, Protezione Civile Lomazzo e A.R.I. Lomazzo».

Il Punto Tampone di Lomazzo si aggiunge a quello di Olgiate (martedì e giovedì) e a quelli di via Napoleona a Como (dal lunedì al sabato), a Cantù (dal lunedì al venerdì) e a Menaggio (dal lunedì al venerdì).

Primo piano | Emergenza sanitaria



I DATI

Il piano anti-Covid in Lombardia prevede la collocazione dei vaccini in 65 hub distribuiti su tutto il territorio. In due terzi di questi già installati i frigoriferi

L'hub per i vaccini sarà all'ospedale Sant'Anna

L'assessore lombardo Gallera fa il punto sull'organizzazione della campagna

Sono 19 le vittime di Covid registrate ieri in provincia di Como. Un numero che sale inesorabile arrivando a un totale di 1.351 dall'inizio della pandemia.

Inuovi contagi registrati ieri nel Comasco sono 187, con tasso di positività del 5,30%. Dopo il picco di martedì, legato probabilmente a un ritardo nella comunicazione dei test del fine settimana, a Como e Varese il dato dei nuovi casi scende (martedì erano rispettivamente 447 e 632).

Nell'intera Lombardia i nuovi casi positivi registrati ieri erano 2.994, con 106 vittime in più. Sempre più drammatico il totale delle vittime in Lombardia che supera le 24mila.

Continuano a diminuire i ricoverati in terapia intensiva (-27) e nei reparti (-50). Sale il numero dei tamponi effettuati che ieri è stato di 37.605 con 2.994 nuovi positivi accertati, per un tasso

di positività in Lombardia del 7,9%. I guariti/dimessi sono stati 9.045.

HUB DEI VACCINI A COMO

Novità importanti giungono sull'organizzazione della campagna vaccinale anti-Covid in Lombardia. Sono stati individuati 165 hub che ospiteranno le dosi di vaccino.

«In due terzi di questi ci sono già i frigoriferi, negli altri che mancano li stiamo approntando», lo dichiara all'agenzia "Dire"

I dati di ieri

Sono 19 le vittime di Covid registrate in provincia di Como. I nuovi positivi sono invece 187

Giulio Gallera, assessore al Welfare di Regione Lombardia. Il portavoce dell'assessore Gallera fa sapere che, nella provincia di Como, l'hub «sarà collocato presso la sede della Asst Lariana all'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia».

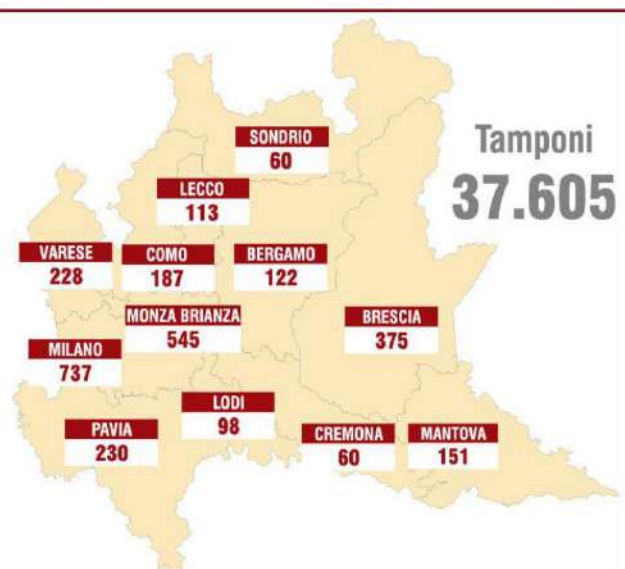
Alla Regione Lombardia andranno 304.955 dosi del vaccino Pfizer, come anticipato ieri dal commissario straordinario Arcuri.

«Verrà distribuito un numero di dosi proporzionale al territorio di riferimento di ogni hub - ha spiegato l'assessore Gallera - il numero preciso sarà definito sulla base dei dipendenti dei presidi ospedalieri e degli ospiti delle Rsa presenti sul territorio coperto da ogni singolo hub».

Nessuna informazione sui tempi previsti, che si spera siano i più brevi possibile.

Katia Trinca Colonel

I NUOVI POSITIVI IN LOMBARDIA





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Comiere di Como Giovedì 17 Dicembre 2020

CRONACA | 7



Polemica tra le forze politiche cittadine per l'aumento della tassa dei rifiuti a Como

Polemica sulla raccolta rifiuti

Civitas: «La Tari con Galli cresce del 4,1%»

Prosegue la polemica tra Bruno Magatti (Civitas) e l'assessore all'ambiente Marco Galli per gli aumenti in vista della Tassa sui Rifiuti a Como.

«L'attuale contratto è stato fatto proprio da chi oggi critica e mi sorprendono certe dichiarazioni dopo tutte le spiegazioni che ci sono state richieste e che abbiamo fornito in aula», aveva dichiarato Galli.

«Abbiamo letto con cura e attenzione le esternazioni dell'assessore Galli - è la replica di Civitas - Avvertivamo la necessità di dover mettere in fila i fatti reali che smentiscono le parole dello stesso assessore. Vogliamo premettere che gli assessori non firmano i contratti nei bandi di gara d'appalto: è un compito esclusivo del dirigente. La scorsa gara d'appalto, infatti, ha visto la firma del dirigente del settore ambiente il 16 giugno 2020. Chiunque può verificare che l'assessore all'am-

biente aveva nome Peverelli e la Giunta era quella del Sindaco Bruni».

Aggiunge Civitas: «Dal 2012 l'allora assessore Magatti ha gestito al meglio la gara già avviata dalla precedente amministrazione e il conseguente contratto con Aprica, seguendo il settore e portandolo a risultati molto importanti: compimento della raccolta differenziata in tutto il territorio comunale, attenzione alla gestione fino al raggiungere l'obiettivo di una minore spesa Tari nel 2016, portando il livello di differenziazione dal 35% al 70%».

«Per quanto riguarda l'aumento del +2,5% annuo, si tratta di un dato di fatto. La spesa per il 2019 si attestava a 13.438.304 euro, per il 2020 la spesa è stata di 13.777.350 euro con un aumento del +2,51%. Vogliamo far notare come dal 2018, ossia con questo assessore, la spesa della Tari è aumentata di oltre

mezzo milione di euro e se l'aritmica non è stata riformata in questi ultimi giorni ciò equivale a un incremento dal 2018 al 2020 del +4,1% invertendo il trend positivo degli anni precedenti».

«Ristabiliti i fatti (che ogni cittadino può facilmente verificare controllando le proprie cartelle esattoriali relative agli ultimi anni) - aggiunge Civitas - le parole dell'assessore Galli risuonano come quelle di chi vuol dare l'impressione di parlar di cose che conosce ma che in realtà svelano una imbarazzante conoscenza davvero superficiale di ciò di cui tratta. Ribadiamo che la riforma è stata pensata per ridurre i costi ai cittadini e garantire una maggiore equità».

«Galli ha fallito la sua missione come assessore all'ambiente, non centrando alcun obiettivo», è la staccata finale.

Campione d'Italia, terminati i sostegni per i licenziati

I sindacati: «Se non riapre il Casinò, la comunità muore». Domani l'udienza fallimentare

Sono 486 i dipendenti del Casinò Municipale licenziati, 88 i lavoratori comunali dichiarati in esubero, 10 le operatrici della scuola materna licenziate, 4 gli addetti alle pulizie su appalto comunale rimasti senza lavoro.

I numeri li ha forniti un comunicato dei sindacati Cgil, Cisl e Uil volto a denunciare la grave crisi dell'enclave. «Questi sono gli effetti diretti della chiusura della casa da gioco del 27 luglio 2018: quasi 600 lavoratrici e lavoratori inoccupati. Molti di questi hanno terminato in questi giorni di godere delle coperture di sostegno al reddito. Presto la stessa sorte toccherà a chi ha beneficiato della cassa disoccupazione svizzera denunciando i sindacati.

«Se consideriamo l'indotto (bar, ristoranti, alberghi, servizi) i numeri delle attività chiuse e della contrazione dell'occupazione divengono esponenziali. Ciò fa ancora più impressione se rapportato a un comune di 1.961 residenti» proseguono le sigle sindacali che denunciano «la

grave crisi di sistema che sta attraversando Campione d'Italia, dove la crisi occupazionale è la punta di un iceberg di una tensione sociale sempre sul punto di esplodere».

«Come organizzazioni sindacali - aggiungono le sigle nel comunicato congiunto - non ci sfugge che la crisi dell'unica vera attività produttiva del paese è da inquadrare in un'ottica di contesto. Semplificando: senza la riapertura della casa da gioco, Campione d'Italia muore. L'unicità della realtà campionesa, un'enclave italiana in territorio elvetico, si è sostenuta per decenni grazie all'unica

La situazione

Cgil, Cisl e Uil denunciano la grave crisi dell'enclave.

Un dramma per centinaia di lavoratori



Sono 600 le lavoratrici e lavoratori inoccupati dopo la chiusura del Casinò di Campione

fonte di reddito, che permetteva di sopportare il peso economico del territorio in cui era immerso».

I sindacati chiedono di ripartire da un progetto serio e compatibile di riapertura del Casinò municipale per un rilancio dell'intera comunità. «Un progetto - concludono - che tenga pure conto della necessità di ricostruire quel tessuto sociale e dei servizi pubblici che in questi due anni di crisi è andato sgretolandosi. Le decisioni e le progettualità devono prendere il posto di un'inerzia che prolunga una lenta ed inesorabile agonia. Il recupero dei posti di lavoro e una buona occupazione devono essere il punto centrale della ripartenza. Auspichiamo che le istituzioni ai vari livelli si attivino per dare una risposta ad un'intera comunità che continua a soffrire».

Domani è prevista l'udienza fallimentare, mentre il consiglio comunale si spacca sul futuro della casa da gioco. Continua il dramma sociale ed economico di Campione d'Italia.

486

I licenziati

Sono 486 i dipendenti del Casinò Municipale licenziati, 88 i lavoratori comunali dichiarati in esubero, 10 le operatrici della scuola materna licenziate, 4 gli addetti alle pulizie su appalto comunale rimasti senza lavoro.

Disagi

Sono iniziati ieri mattina i lavori in via Turati a Como, nella zona di Comerlati, per riparare il guasto - segnalato lunedì scorso - alla rete del teleriscaldamento gestita da Comocalor.

Il guasto ha causato una perdita di vapore acqueo da una tubatura dell'impianto. Il guasto e le operazioni di riparazione - in corso per un tempo non ancora quantificabile - non hanno comportato interruzioni al servizio di produzione ed erogazione di acqua calda.

La rete del teleriscaldamento di via Turati era stata riparata già lo scorso 6 dicembre. Per oltre due giorni i guasti al servizio avevano creato disagi agli abitanti



Il cantiere allestito da Comocalor ieri mattina per la riparazione del guasto in via Turati, nella zona di Comerlati; si temono ripercussioni sulla viabilità



della via, ma anche a molti altri cittadini sparsi da piazza Comerlati a via Domenico Pino. I guasti avevano lasciato al freddo anche la scuola d'infanzia di via Sallata dei Cappuccini e la riparazione in via Turati aveva causato pesanti disagi anche alla viabilità che, fino alla domenica precedente alla risoluzione del problema, era rimasta a senso alternato.

Il cantiere allestito ieri per la riparazione è stato aperto a margine della strada, ma si temono comunque altre ripercussioni sulla viabilità, anche per le recenti riaperture previste dall'entrata in vigore delle nuove regole per la zona gialla.

PRIMO PIANO

STOCOLMA - Il modello svedese nella battaglia al Covid ha «fallito». L'accusa arriva dalla più alta carica del Paese scandinavo, re Carlo, che ha bocciato la strategia del governo di puntare ad una sorta di immunità di gregge senza chiudere nulla. La Svezia

Il re di Svezia: «Abbiamo fallito»

ha puntato sul senso di responsabilità dei cittadini. Oltre a non aver imposto il lockdown, il governo ha emesso soprattutto delle raccomandazioni e pochissime limitazioni. Negozi, scuo-

le, bar e ristoranti non hanno mai chiuso. Tutto questo però ha portato a 350 mila contagi e 7.800 vittime, un'enormità per un Paese di 10 milioni di abitanti. Mentre nei giorni scorsi le te-

rapie intensive a Stoccolma sono arrivate quasi al collasso. È stato un «anno terribile», ha sottolineato il 74enne re Carlo in un'intervista, mettendo il governo di fronte ai suoi errori: «Penso che abbiamo fallito, il popolo ha sofferto tremendamente».

Natale, oggi si decide Zaia chiude il Veneto e anticipa la stretta

LE MISURE Si studia la zona rossa nei festivi e prefestivi

ROMA - Il governo tiene ancora un giorno gli italiani con il fiato sospeso per le misure anti-Covid di Natale, rimandate anche a causa del caso dei pescatori in Libia che ha impegnato il premier. Ma il Veneto assediato dai contagi vara subito una stretta: da domani e fino al 6 gennaio vietato uscire dal Comune di residenza dopo le ore 14. La decisione del presidente Luca Zaia anticipa le restrizioni in arrivo per le festività su tutto il territorio nazionale, che hanno diviso i ministri e le forze di maggioranza.

L'ipotesi più probabile resta sempre quella di una zona rossa nei festivi e prefestivi, dal 24 al 27 dicembre, il 30 e 31 e il 5 e 6 gennaio o per l'intero periodo fino al 3. Si tratta ancora sulle deroghe al divieto di spostamento, in particolare per consentire ai nonni o comunque a congiunti non conviventi - non più di due - di unirsi ai familiari per il cenone. Il quadro dovrebbe essere definito oggi in Consiglio dei ministri, se non slitterà tutto ancora a sabato. Incombe comunque il weekend del temuto esodo - con treni già «sold out» -, in particolare verso sud, prima della «deadline» del 21 dicembre per gli spostamenti tra regioni, che è anche l'ultimo fine settimana di shopping libero prima della stretta. Insomma file e assembramenti visti come un peri-



Il governatore del Veneto Luca Zaia (ANSA)

Il governatore vieta l'uscita dai Comuni dalle 14 di domani al 6 gennaio

colo per la possibile impennata dei contagi, cosicché il ministro dell'Interno ha disposto più controlli in stazioni e aeroporti e sui locali nelle aree della movida. La linea è stata decisa nel Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica presieduto dal ministro Luciana Lamorgese. Già previsto lo schieramento di almeno 70 mila unità delle forze dell'ordine, negli ultimi giorni già più visibili nelle verifiche sulle strade delle città. Il messaggio che arriva dal

governo è quello di Francesco Boccia, alfiere della linea del rigore. «Natale è più rischioso di Ferragosto - dice il ministro degli Affari regionali, che ha rinviato la riunione con la Conferenza dei governatori -». Dovremo passarla ognuno a casa propria per tutelare i più fragili e gli anziani». «Chi pensa a feste e cenoni si sbaglia di grosso», dice Boccia, che elogia il leghista Zaia per la decisione di chiudere i Comuni. «Non possiamo aspettare

ulteriormente», ha detto il presidente veneto parlando del governo. «Il mio non è un atto di eroismo, ma adesso c'è bisogno di guardare in faccia alla realtà». Esclude invece provvedimenti il presidente della Lombardia Attilio Fontana. «Purtroppo per Zaia la situazione del Veneto è un po' peggiore - dice l'altro esponente leghista -». Credo che abbiamo dei buoni numeri quindi ci possiamo permettere di non restringere ulteriormente». Il Consiglio dei ministri ha invece impugnato l'ordinanza con cui la Regione Valle d'Aosta ha riaperto mercoledì bar e ristoranti, in deroga alla fascia arancione in cui si ancora si trova. Sul ricorso dovrà pronunciarsi il Tar regionale, a cui il governo ha chiesto sia la sospensione sia l'annullamento del provvedimento. Infine il capitolo scuole. «Un dovere riaprire quelle superiori. Pauti saremo responsabili e cauti durante le vacanze, più quell'obiettivo sarà realizzabile. Invi-

Fontana esclude la possibilità di restrizioni in Lombardia: «Non servono»

to tutti ad abbracciare il mondo della scuola e a proteggere la nostra scuola, essendo responsabili», dice la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina, che esorta alla massima prudenza nelle feste. «Se sarà un Natale buono», di rispetto delle regole, confermai commissario Domenico Arcuri, gli alunni torneranno in classe il 7 gennaio.



Il Governo studia il calendario dei divieti, verso un nuovo Dpcm





CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA Venerdì 18 Dicembre 2020

3



V-Day, sarà il 27 dicembre

VACCINO Via al piano: l'Unione europea trova l'intesa

IL SONDAGGIO

Scuola, il 50% degli alunni ha paura del ritorno in aula

ROMA - Vogliono tornare a scuola, ma il timore di essere contagiati e contagiare i propri cari frena l'entusiasmo del ritorno alla normalità. Temono la folla nei mezzi pubblici, le interrogazioni e le verifiche dal vivo, ma al tempo stesso sentono una grande mancanza delle ricreazioni e delle chiacchierate in presenza, insieme ai propri compagni. È con questo stato d'animo che gli studenti italiani si affacciano al rientro a scuola, previsto - salvo ripensamenti - il prossimo 7 gennaio dopo ormai quasi due mesi di didattica a distanza. Arveleiole un sondaggio condotto da ScuolaZoo su un campione di 3 mila studenti delle scuole superiori. Alla domanda «Come stai vivendo il rientro a scuola?», oltre 7 studenti su 10 hanno risposto positivamente, ma per 5 studenti su 10 la felicità è accompagnata dalla preoccupazione per i contagi. A destare le immagini timorose non sono i contatti ravvicinati nelle aule scolastiche, che preoccupano meno di 2 studenti su 10, ma soprattutto gli assembramenti sui mezzi pubblici (4 studenti su 10) e il ritorno alle verifiche e alle interrogazioni dal vivo (3 studenti su 10). Ciò che è mancato di più in questi mesi è la separazione scuola-casa, come dichiarato da 2 studenti su 10, ma soprattutto la presenza dei compagni di classe a ricreazione all'ingresso e all'uscita, lo parlano 6 studenti su 10. Il desiderio di stare insieme ha spinto gli studenti a cercare nuove occasioni di incontro online, creando di fatto una nuova socialità a cui ormai molti sembrano abituati. Oltre alle assemblee d'istituto online, svolte da 4 studenti su 10 tra quelli coinvolti nel sondaggio, gli intervistati hanno dichiarato di aver organizzato ricreazioni online, sessioni di studio in piccoli gruppi e addirittura compleanni festeggiati su Google Meet.

«Il sondaggio», dichiara Francesco Marinelli, direttore editoriale di ScuolaZoo, «conferma quello che abbiamo visto in questi mesi: la scuola in presenza manca tantissimo ai ragazzi, ma proprio questa mancanza ha fatto sì che partecipassero con un'entusiasmo alle occasioni di ritrovo online».

Piano vaccini: le prime fasi

21 dicembre

riunione Ena

21 dicembre

21 dicembre

21 dicembre

21 dicembre

21 dicembre

21 dicembre

21 dicembre

21 dicembre

21 dicembre

21 dicembre

21 dicembre

21 dicembre

21 dicembre

21 dicembre

21 dicembre

21 dicembre

21 dicembre

21 dicembre

21 dicembre

21 dicembre

21 dicembre

21 dicembre

21 dicembre

21 dicembre

21 dicembre

21 dicembre

21 dicembre

21 dicembre

21 dicembre

21 dicembre

21 dicembre

21 dicembre

21 dicembre

21 dicembre

21 dicembre

21 dicembre

21 dicembre

21 dicembre

21 dicembre

21 dicembre

21 dicembre

21 dicembre

21 dicembre

21 dicembre

21 dicembre

21 dicembre

21 dicembre

21 dicembre

21 dicembre

21 dicembre

21 dicembre

21 dicembre

21 dicembre

21 dicembre

21 dicembre

21 dicembre

21 dicembre

21 dicembre

21 dicembre

21 dicembre

21 dicembre

21 dicembre

21 dicembre

21 dicembre

21 dicembre

21 dicembre

21 dicembre

21 dicembre

21 dicembre



ROMA - Ora è ufficiale, gli europei cominceranno a essere vaccinati contro il Sars-CoV-2 a partire dal 27 dicembre. Ad annunciare lo è stata la presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen, che ha twittato: «È il momento dell'Europa. Il 27, 28 e 29 dicembre inizierà la vaccinazione in tutta l'Ue. Proteggiamo i nostri cittadini insieme». Da noi il ministro della Salute ha sottolineato che l'Italia partirà con le prime vaccinazioni al personale sanitario nella stessa data. E dal canto suo il Commissario straordinario Domenico Arcuri, confermando la cifra di 202 milioni di dosi per l'Italia, ha evidenziato però che arriveranno «non più di 15 milioni in 21 mesi: infatti Sanofi, che doveva fornire 40 milioni di dosi nel terzo e quarto trimestre del 2021, ha annunciato che darà nel secondo e terzo trimestre del 2022». Il Commissario tuttavia ha chiarito che se le procedure di autorizzazione lo consentiranno, ci sarà «una quantità di dosi per vaccinare tra la prossima estate e il prossimo autunno tutti gli italiani che lo vorranno». A febbraio, ha aggiunto, il vaccino sarà somministrato ai più fragili e agli anziani. Adesso gli occhi sono tutti puntati sugli enti regolatori che dovranno dare l'autorizzazione ai candidati vaccini, l'Emea (European medicines agency) per l'Europa e l'Aifa in Italia: resta infatti fissata per il 21 dicembre la valutazione per le fiale prodotte da Pfizer-BioNTech, le prime ad arrivare. Leri la stessa Emha ha reso noto di aver deciso di anticipare dal 12 al 5 gennaio la riunione che potrebbe dare il via all'autorizzazione del siero dell'azienda farmaceutica Moderna. Sull'organizzazione del Piano vaccini in Italia, in giornata è intervenuto anche il ministro degli Affari regionali Francesco Boccia, spiegando che «sicuramente si andrà verso un anagrafe come per tutte le altre vaccinazioni». Evitando però «di parlare

L'annuncio
è arrivato
dalla presidente
von der Leyen:
«Proteggiamo
tutti insieme»

dipendenti di immunità», ha chiarito. E ha aggiunto che «nella seconda fase della campagna vaccinale ci sarà una ripartizione delle dosi anche in base alla popolazione», rispondendo così alle critiche del presidente della Campania Vincenzo De Luca, secondo il quale la sua regione riceverà un numero di dosi inferiore a quello di altre regioni. A dare la loro collaborazione per la vaccinazione di massa, saranno 60 mila tra medici di medicina generale, di continuità assistenziale, specialisti ambulatoriali e del 118, ha messo in evidenza il presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici (FnOmc), Filippo Anelli. Intanto un inatteso regalo di Natale è partito dagli Stati Uniti, dove i farmacisti che stanno già somministrando il vaccino Pfizer, hanno scoperto che dalle fiale si possono estrarre più delle cinque dosi previste, cioè fino a sei o sette, aumentando così fino al 40% le potenzialità delle prime forniture. La Food and Drug Administration (Fda) ha già autorizzato l'uso dell'intera fiala, ammettendo però a non mescolarla

re resti di fiale diverse. La necessità di avere a disposizione dosi di vaccino per tutta la popolazione europea spinge ancora le trattative con le case farmaceutiche. Leri la Commissione Ue ha concluso i colloqui esplorativi per l'acquisto del vaccino sviluppato dallo statunitense Novavax. Il contratto, una volta firmato, darà agli Stati membri la possibilità di acquistare 100 milioni di dosi con un'opzione per ulteriori 100 milioni. Anche la Russia, con i suoi 144 milioni e mezzo di abitanti, procede con le trattative sul portafoglio vaccini. Sull'argomento è intervenuto personalmente Vladimir Putin: «Il nostro vaccino è sicuro ma non abbiamo al momento la capacità di produrre abbastanza dosi. Astrazione: neccesi è detta pronta a lavorare con noi», ha aggiunto.

San Marino apre «Il cenone si farà»

CAPODANNO Nel Titano non ci saranno rinunce

SANMARINO - Nessun limite ai brindisi di Capodanno, al ristorante o nei locali di San Marino dove non esiste coprifuoco alle 22, ma anzi il Governo permetterà per i festeggiamenti, del 31 dicembre la apertura dei pubblici esercizi fino all'1.

Il Governo sammarinese infatti varerà un decreto con il quale prolunga l'orario di apertura dei locali e dei ristoranti per San Silvestro. Lo ha anticipato il segretario alla Sanità, Roberto Ciavatta, alla trasmissione Viceversa di Rtv San Marino. «Partecipazioni sono delle misure che scientificamente garantiscono una diminuzione dei contagi», ha detto Ciavatta: «nolli del dibattito attorno alle misure è usato appositamente per fare polemica, spesso volentieri lo vediamo in Italia, di matrice politica. Noi abbiamo cercato di dare una continuità alle misure, tanto che in queste settimane ondata decreti e modifiche sono stati pochissimi. Ritengo che tentare le riaperture per Natale non sia stata per l'Italia una



mossa azzeccata noi siamo invece rimasti in linea con le nostre indicazioni. Oggi uscirà un decreto sull'ampliamento dell'orario di apertura per l'ultimo dell'anno, perché abbiamo ritenuto, insieme alla struttura sanitaria che piuttosto che chiudere a mezzanotte e lasciare che gli avventori facessero i brindisi fuori dal locale, meglio è che restino all'interno» con le dovute misure

di sicurezza, mascherina e distanza.

Decisamente controcorrente rispetto all'Italia, la repubblica di San Marino mercoledì ha registrato 24 nuovi positivi Covid su 237 tamponi effettuati. In totale i sammarinesi ricoverati per coronavirus sono 20, cinque dei quali in terapia intensiva, ricoverato all'Ospedale di Stato. Dall'inizio dell'epidemia i morti a San Marino

Resta alto il numero di morti

ROMA - Il numero dei morti per Covid-19 in Italia continua a rimanere molto elevato. Sono 623 le vittime nelle ultime 24 ore (19.236 nuovi positivi) mentre la media settimanale dei decessi è pari a 659: la stessa che si è registrata lo scorso 9 aprile, quando l'Italia era in pieno lockdown generale e visarebbe rimasta ancora per circa un mese. Resta proprio quello relativo alla mortalità il dato che preoccupa maggiormente gli epidemiologi e i statistici in questo ora, a fronte di un andamento della curva epidemica che gli esperti deliscono sostanzialmente stabile di plateau: se pure con un calo molto lento dal ricovero in terapia intensiva e nei reparti di area medica. Questa situazione di stasi è evidenziata anche dai dati custoditi diffus dal ministero della Salute, che segnalano 18.236 nuovi positivi nelle ultime 24 ore (mercoledì erano 17.572). Sono invece 185.320 i tamponi ef-

fettuati, in calo di circa 15 mila rispetto al quasi 200 mila del giorno precedente, ed il tasso di positività (rapporto positivi/tamponi) è del 9,8% (in realtà rispetto all'8,8%). Si conferma il picco nei ricoveri: sono 2.855 i pazienti in terapia intensiva, in diminuzione di 71 unità. Gli ingressi globali in rianimazione sono 183. Le persone ricoverate con sintomi non riportati ordinari sono invece 26.427. Le regioni con il maggior numero di casi positivi nelle ultime 24 ore sono Veneto (4.402), Lombardia (2.730), Emilia Romagna (1.667). «Continuiamo a lavorare per contenere l'epidemia e nei reparti di area medica, ed il tasso di positività resta sostanzialmente invariato perché le fluttuazioni giornaliere non sono molto indicative, anche se i mercati hanno calato rispetto a 2 settimane fa. Ma preoccupa», commenta Giuseppe Arba, professore di Statistica economica all'Università Cattolica Sacro Cuore di Roma, «il numero dei decessi».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA Venerdì 18 DICEMBRE 2020

PRIMO PIANO

5

GIANNI BONELLI

«Per affrontare la terza ondata dobbiamo assumere, ma è difficile trovare personale. Il problema non sono le risorse: le abbiamo»

di BARBARA ZANETTI

Una unità di crisi, quattro task force, un team di ingegneri biomedici. Non sono paroloni da film. Usa quelli con cui si gestisce la transizione alle Fasi tre dell'emergenza sanitaria. E grazie alla programmazione cominciata subito dopo la prima ondata della pandemia se il Varesotto è sopravvissuto al fatto di essere il primo territorio per numero di ricoverati, primato tenuto per mesi. E se nonostante il dolore e il numero spropositato di positivi ricoverati, ora si può guardare con più serenità al futuro. All'ospedale di Ciriolo e negli altri sei ospedali presidi dell'Asst Sette Laghi hanno retto fino a 640 pazienti Covid (meno della metà la scorsa primavera) e hanno curato oltre 2 mila persone. Hanno trasmesso un messaggio di fermezza e speranza, oltre che svolgere il loro compito istituzionale. Qualche correzione in corso c'è stata, qualche errore è stato compiuto, ma il sistema ha retto. Il codice rosso della sanità sembra tramutato in modo stabile in giallo, soprattutto ora che i ricoverati per Covid sono 364 e che nelle ultime 24 ore sono stati liberati ben 34 posti, a fronte del pe-



IL PUNTO

Saper mantenere le promesse

«Una cosa è certa: per quanto sia difficile, Asst Sette Laghi non lascerà nessun paziente senza cure. Un altro fatto non è nemmeno contemplato». Lo scorso 29 ottobre con 200 pazienti nei reparti Covid e una curva dei ricoveri in ripartenza, Gianni Bonelli prendeva questo impegno. E il rischio di una promessa tranquillizzante per il Varesotto in un momento nel quale il territorio era investito in pieno dal coronavirus. Cinquanta giorni dopo sappiamo come è andata: il sistema ha retto fin quasi i 700 ricoveri. Se la misura del valore di un manager sta anche nella capacità di mantenere gli impegni presi, specie nella sanità, soprattutto in una pandemia, la conclusione è chiara. Analisi dei dati, tecnologia, tecnici specialisti, da un lato; professionalità sanitarie eccellenti nella preparazione e nell'abnegazione dall'altro: le sintesi è quel "modello Varesotto" del quale a Villa Tarago, vanno orgogliosi.

È il modello di lavoro che ha fatto sentire "protetto" la popolazione e che ha concretizzato la speranza di poter contare su una struttura, dal Ciriolo in giù, in grado di curare e guarire. L'emergenza non è finita come non si sono esaurite le polemiche (o i fantasmi di farle) sulla gestione. Inevitabile rileggere di vecchi modi di fare. Ma la differenza tra le chiacchiere, un po' datate e strumentali, e i fatti coi numeri a supporto, non è sottile. Nessuno è infallibile, ma avere nel bagaglio la rapidità di correggersi, non è poco. Quanto il saper mantenere le promesse.

A.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'eredità della lotta al virus

Obiettivo: riconvertire i reparti e tagliare le liste d'attesa per le operazioni

riodo più critico quando invece bisogna crearne 50 al giorno nuovi, per pazienti con il coronavirus.

Dunque siamo fuori pericolo? «Siamo fuori dall'emergenza Covid, non fuori dall'emergenza», sintetizza il direttore generale dell'Asst Gianni Bonelli (foto Bize). «Abbiamo centinaia di interventi chirurgici programmati da recuperare e abbiamo un piano di riconversione dei reparti che procede ma che deve tenere conto della Fase 3, anche per una eventuale nuova ondata il piano è pronto». Una elaborazione che ha dovuto tenere presente della riduzione del numero dei malati che dopo aver toccato, poco più di un mese fa, quota 640, è sceso senza schiacciarsi da 400 e passa pazienti infetti per molti giorni. Un piano che deve per forza garantire il ritorno alla normalità. Nel caso si ricattizzi l'emergenza pandemica, per il nuovo anno viene però previsto che fino a 500 letti si cenerà di stare all'interno del Ciriolo, a Varese, ma potranno essere riconvertiti in ospedali Covid anche Trarate e Angera. Causo: quest'ultimo è stato liberato dai pazienti in fase di recupero pochi giorni fa. L'ospedale di Angera rimarrà Covid al momento, mentre si procede con la riduzione dei letti per positivi anche negli altri presidi (Ciriolo è sempre rimasto ospedale Covid free). Per affrontare la terza fase si è stabilito che fino a 300 pazienti si riuscirà a garantire 65 sedute operatorie in elezione la settimana al Ciriolo. Poi si andrà a scalare con gli interventi chirurgici a mano a mano che i pazienti positivi dovessero aumentare (un piano di riapertura così complicato che è messo a punto dagli ingegneri coordinati dal Operations manager Giovanni Poggolini). Il modello Varese ha funzionato grazie a scelte che hanno consentito di mantenere l'equilibrio quando tutto sembrava non ci fosse più posto. «Era inimmaginabile che la provincia meno col-



Inquadra il QR Code con il tuo smartphone per visualizzare parte dell'intervista al direttore generale di Asst Sette Laghi

2.034

CURATI

Sono i pazienti Covid entrati negli ospedali dell'Asst Sette Laghi dal 12 ottobre scorso, giorno dal quale si fa cominciare la seconda ondata pandemica

364

RICOVERI

Ieri, questo era il numero di pazienti Covid negli ospedali dell'Asst Sette Laghi: rispetto alle 24 ore precedenti, il saldo dei pazienti è meno 34. Ancora 21, però, in terapia intensiva.



«Il Covid ha cambiato per sempre i processi decisionali e il modo di lavorare»

più al Nord nella prima fase, si potesse trasformare nella più colpita d'Italia nella seconda», commenta Bonelli. «Per affrontare il tutto abbiamo lavorato con una unità di crisi che si è riunita a lungo due volte al giorno, la direzione strategica ha cercato di svolgere il ruolo di facilitatore nella gestione dei problemi e abbiamo privilegiato il lavoro multiprofessionale, ascoltando chi era a contatto con i problemi, nei reparti e con i pazienti», spiega il direttore generale. «Abbiamo decisamente cambiato modo di lavorare e con tutto il reale che questa situazione ha portato abbiamo affinato i processi decisionali con l'utilizzo della teleconferenza che vuol dire anche cambiare il modo di seguire i pazienti, infatti stiamo lavorando per potenziare la telemedicina, le televisite e la teleassistenza, il monitoraggio a distanza». Ora, due obiettivi: il primo, garantire il ritorno a turni normali agli infermieri che per mesi hanno lavorato dodici ore al giorno facendo molti straordinari e concedere qualche giorno di vacanza. «Tutto il personale è stato davvero eccezionale, non lo ringrazierò mai abbastanza», sottolinea Bonelli. Il secondo, assumere più infermieri, anche per affrontare la Fase tre: 90 in previsione, almeno 60 per i prossimi mesi. I fondi ci sono, il difficile è trovare i professionisti. «Le graduatorie sono esaurite, in febbraio si potrà però assumere grazie ai nostri nuovi concorsi, intanto Niguarda in particolare e Asst Valle Olona hanno messo a disposizione le loro graduatorie, ma trovare ora personale non è semplice». E poi si opera sul fronte vaccini per il virus: entro il 7 gennaio saranno attivi i freezer a meno 80 gradi dove verranno stoccate 25 mila dosi da distribuire nei vari centri vaccinali. I primi a essere sottoposti alla puntura saranno medici, infermieri e tutto il personale sanitario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ora frenano anche i luttuosi

I NUMERI Ieri nel Varesotto altri 283 contagiati, sono 6 i decessi

VARESE - Ieri altri 283 nuovi contagiati in tutta la Provincia, un numero in linea con quelli registrati negli ultimi giorni. Il dato incoraggiante arriva invece sul fronte dei decessi, che finalmente cominciano a calare anche in Provincia di Varese: ieri in tutta la Lombardia ne sono stati registrati altri 68, per un totale dall'inizio della pandemia di 2.165; nel Varesotto sono stati solamente 6, un terzo di quelli registrati il giorno prima. Dall'inizio dell'emergenza sanitaria, i varesotti morti a causa del virus sono 1.654. Per quanto riguarda i contagi,

ieri in provincia la città dove è stato registrato il dato peggiore è stata Varese, con 31 nuovi contagi che si sommano ai 57 di mercoledì, per un totale di 4.020 casi. Busto Arsizio ha registrato un caso in meno (30), ma continua a essere il Comune con il maggior numero di residenti contagiati con 4.668 positivi. A Gallarate i nuovi casi sono stati 21 (per un totale di 2.928), a Saronno 11 (2.490). L'aumento dei numeri in provincia di Varese è ora paragonabile a quello registrato nelle province di Como (311) e Brescia (306): oltre ottocento (817) i casi registrati invece

in provincia di Milano, dei quali 355 solamente nella metropoli. In tutta la regione, ieri i nuovi casi sono stati 2.730, individuati grazie a un totale di 31.587 tamponi. L'indice di positivi sui tamponi effettuati è stato dell'8,6%: continuano a diminuire i ricoverati in terapia intensiva, ieri scesi a 611 per effetto di 18 dimissioni; la tendenza è confermata anche negli altri reparti, dove i dimessi sono stati 153. In ospedale restano però ancora un totale di 4.793 persone.

L.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gazebo o camper esterni ai locali, se piccoli, per ridurre i rischi di contagio
Tamponi rapidi in farmacia

VARESE - Tampone rapido in farmacia. L'iniziativa decolla anche in provincia di Varese. Nelle scorse ore, incontro virtuale tra Federfarma e Asst per mettere a punto il sistema sdoganato a livello regionale. I particolari dell'iniziativa vanno ancora messi a punto ma la notizia è che tra qualche giorno si potrà andare in farmacia e richiedere appunto un test rapido per il Covid, di quelli che in un quarto d'ora danno risultati. Enno l'uno dei farmaci del territorio (247 quelle iscritte a Federfarma) dovranno dire se aderiscono al progetto e come. Il problema riguarda infatti la disponibilità di spazi dove svolgere il tampone - se-

mplice operazione molto veloce - in sicurezza per i clienti e gli operatori. Le farmacie che hanno spazi dove custodire gli altri tipi di esame e diagnostica, potrebbero ospitare quei clienti anche se si pone il problema di sanificare e del contatto con gli altri clienti. Quindi nel caso di disponibilità di spazi, andranno comunque valutate le modalità e gli orari di accesso per i tamponi: una possibilità può essere quella di effettuarli soprattutto nelle pause della chiusura. I problemi gestionali non sono pochi però e «si sta valutando anche l'ipotesi di allestire gazebo all'esterno delle farmacie o addirittura di noleggiare camper o altre strut-

ture mobili», spiega Luigi Zocchi, presidente di Federfarma. «Alcuni nostri soci varesini sono entusiasti della possibilità e si stanno già attrezzando con i gazebo, certo le garanzie di sicurezza per tutti devono sottostare a precise regole». Probabile che al momento non saranno molte le farmacie che aderiranno, più che per la disponibilità di personale dedicato, proprio per gli spazi disponibili, ma l'occasione per i cittadini di avere un canale in più per sapere se hanno contratto il virus: solo in caso di positivi i dati verrebbero poi inseriti nei portali della sanità lombarda.

B.Z.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA Venerdì 18 DICEMBRE 2020

11

ECONOMIA & FINANZA

Crollo delle assunzioni

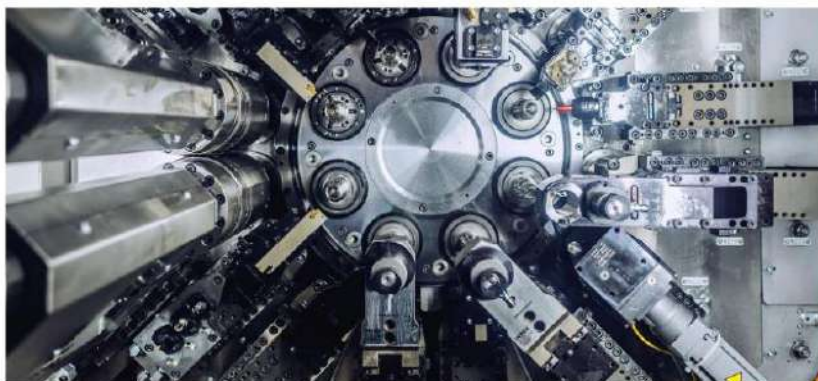
ROMA - Crollo delle assunzioni, calo dei rapporti di lavoro attivi e boom delle ore autorizzate di cassa integrazione e solidarietà: l'emergenza sanitaria - secondo quanto si legge sugli Osservatori dell'Inps -

ha avuto un impatto significativo sul mercato del lavoro, mitigato sul fronte delle cessazioni dalle misure sul blocco dei licenziamenti. Ma ora la preoccupazione sale.

di RENZO DI NERAZA



www.nearcoltw.com



-23,7%

IL CALO

Nel 2020 la produzione è scesa a 4970 milioni di euro. Una marcia indietro determinata sia dalla frenata del mercato interno, sia da quella delle esportazioni, fortemente penalizzate dalla pandemia. Inoltre, il consumo di macchina utensili è sceso del 30,3 per cento

MILANO - «Da noi in Ficcp mediamente ogni anno rieviamo circa 2500 persone che si fermano in provincia di Varese almeno per una notte. Quest'anno le persone che sono venute in azienda e che hanno pernottato sul nostro territorio sono state 27». Barbara Colombo, presidente di Ucinu (Unione costruttori macchine utensili) e numero uno dell'azienda di famiglia, colma industriale di Gazzada, mette sul tavolo questi numeri per spiegare in modo molto efficace che cosa abbia significato il 2020 per il settore delle macchine utensili. «Un anno che non vediamo l'ora che finisca, continua - ma durante il quale le nostre aziende hanno dimostrato una notevole resilienza». Si perché, ovviamente, i numeri sono tutti negativi. L'esport ha subito più di tutti e i fatturati sono in calo. Ma c'è un "ma" importante: gli ordini ci sono perché i nostri clienti on ci hanno dimenticato», ha spiegato Barbara Colombo. «All'inizio della pandemia, durante il primo lockdown - ha spiegato - il timore più grande delle aziende era quello di perdere i clienti. Con le produzioni ferme, le manutenzioni e i servizi post produzione impossibili, avevamo paura che la con-

Macchine da resilienza

Ucinu presenta i consuntivi di un anno da dimenticare



Barbara Colombo, presidente dell'Unione Costruttori macchine utensili, ha illustrato le prospettive del settore

correnza di altri Paesi si facesse avanti con prepotenza e che le nostre fette di mercato si assottigliassero. Invece ci siamo accorti che non è così. I rapporti con i clienti prose-

guono e si cerca di guardare avanti». Ciò non toglie che i numeri del 2020 siano impietosi. La produzione è scesa a 4.970 milioni di euro, segnando un calo del 23,7% rispetto all'an-

no precedente. Il risultato è stato determinato sia dall'arretramento delle consegne dei costruttori italiani sul mercato interno scese, del 28,2%, a 2.090 milioni di euro, sia

LA RICHIESTA AL GOVERNO

Piano Transizione da integrare

MILANO - «Con la conferma del Piano Transizione 4.0, le autorità di governo hanno dimostrato di aver ben compreso il valore di questo programma anche perché hanno previsto il potenziamento delle misure in esso contenute, alzando le aliquote, i tetti di spesa e la durata dell'operatività fissata a fine 2022. Detto ciò, il piano è certamente perfettibile». Ne è convinta la presidente di Ucinu, Barbara Colombo, che ha le idee chiare: «Il Piano Transizione 4.0», spiega, presenta una grande lacuna che il nostro avviso deve essere comitato al più presto. Per essere un vero e proprio piano di politica industriale, deve conside-

rare non soltanto gli aspetti relativi all'innovazione di prodotto e processo. Vi è infatti un altro tema altrettanto centrale per lo sviluppo del manifatturiero del paese: la crescita dimensionale. In questo nuovo scenario internazionale, il potenziamento delle aziende, anche tramite fusioni e/o incorporazioni, diventa una indispensabile necessità. La difficoltà di realizzare queste operazioni non è solo psicologica, ma è connessa al valore dell'importo che va versato. Per incentivare queste operazioni, i risultati economici delle fusioni e/o incorporazioni, devono essere resi neutri alle imposte».

di RENZO DI NERAZA

Il calo dell'export di sole macchine utensili è stato pesante e generalizzato. Le vendite negli Stati Uniti, risultato primo paese di destinazione del made in

Italy di settore, sono scese a 229 milioni di euro (-21,4%). Seguono: Germania 185 milioni (-31,2%); Cina (-28,2%) e Francia (-34,3%). Eppure nel 2021 è già prevista la svolta: la produzione crescerà a 5.795 milioni (+16,6% rispetto al 2020), trainata dal recupero delle esportazioni che si attesteranno a 3.220 milioni di euro (+11,8%) e dall'incremento delle consegne dei costruttori sul mercato interno che saliranno a 2.375 milioni di euro (+23,2%). «Certo siamo lontani dal ritorno ai livelli di attività del periodo pre-emergenza ma le previsioni per il 2021 sono positive e fanno ben sperare per il futuro prossimo», ha sottolineato Colombo. La disponibilità e la diffusione graduale dei vaccini contribuiranno in modo determinante alla ripresa dell'attività, anche oltreconfine, facilitando il ritorno alla normalità della mobilità delle persone, indispensabile per il business delle nostre imprese da sempre impegnate sui mercati esteri. L'impossibilità di movimento di merci e persone, così come la pessima totale assenza di manifestazioni espositive, ha messo a dura prova il nostro operato».

Emanuela Spagna
di RENZO DI NERAZA

Meno energia richiesta, aziende a rilento

VARESE - Peggiora l'andamento dell'attività industriale in provincia di Varese. A dirlo è a fare da termometro della produzione manifatturiera locale è l'indice dei consumi energetici elaborato da Enegi Va, il Consorzio di acquisto per l'energia elettrica e il gas dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese. Su un campione di 202 aziende, per un totale di 310 punti prelievi, è emerso che ad ottobre la variazione di GigaWatt è stata del -8,7% rispetto allo stesso mese del 2019. Nel mese di aprile Enegi Va aveva registrato un -34%, a luglio un -18,8% per arrivare poi a settembre, mese in cui sembrava avviata una certa ripresa con una molto più risicata flessione del -1,3% rispetto a settembre 2019. Più o meno gli stessi livelli di un anno fa. Ad ottobre, invece, la discesa ha ricominciato a farsi rapida, segno delle difficoltà che ancora continuano a vivere le nostre imprese», ha commentato il presidente dell'Unione

Industriali, Roberto Grassi, durante il Consiglio Generale dell'Associazione Datoriale, riunitosi in videoconferenza per fare il punto sulla situazione economica varesina a fine anno. Un bilancio che rischia di essere più negativo rispetto agli spiragli di ripresa che facevano ben sperare in estate. In totale, il dato cumulato tra gennaio e ottobre 2020 indica un calo dei GigaWatt richiesti dalle imprese industriali del Varesino del -12,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Un trend in linea con l'andamento osservato a livello nazionale sui consumi elettrici industriali da Terna che ha registrato negli stessi mesi un -10%. Insomma, le difficoltà non mancano e le aziende non possono fare tutto da sole. «Per rilancio della nostra economia - è la visione condivisa dal Presidente Roberto Grassi con il Consiglio Generale di Univa - la Manovra di Bilancio all'esame del Parlamento dovrebbe puntare su tre

linee di azione: sostegno agli investimenti privati in chiave di ricerca, innovazione tecnologica e sostenibilità, e il rilancio di quelli pubblici, sostegno alla riorganizzazione del lavoro, all'occupazione e alla formazione del capitale umano; rafforzamento della capacità amministrativa ed efficienza della spesa pubblica. Sul primo driver, quello degli investimenti, lodevole è il quasi totale recepimento delle richieste di Confindustria sul potenziamento e la proroga delle misure del Piano Transizione 4.0. L'impianto nel complesso è positivo. Unica nota: potrebbe essere comunque ulteriormente rafforzato e prolungato di almeno un triennio. Male, invece, il secondo driver, quello dell'occupazione: su un tema così cruciale continua a mancare un disegno organico per l'uscita dall'emergenza e il sostegno ad una ripresa del mercato del lavoro».

di RENZO DI NERAZA





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA VENERDI 18 DICEMBRE 2020

ECONOMIA

13

Aerospazio, serve carburante

Marantelli: è l'industria del futuro ed è necessario sostenere la filiera italiana

VARESE - Quando si ragiona su come impiegare le risorse del Recovery Fund per far ripartire l'Italia, bisogna assolutamente mettere in primo piano l'industria aerospaziale, una vera e propria eccellenza italiana. È questo il messaggio emerso con chiarezza dall'incontro online "Aerospazio: proposte per l'Italia", che ha visto gli interventi, tra gli altri, di Daniele Marantelli, responsabile Pd delle politiche aerospaziali, Gianpaolo Manzella, sottosegretario al Ministero dello Sviluppo economico, Claudia Mona, Ceo di Secondo Mona, azienda varesina leader di settore, Roberta Pinotti, presidente della commissione difesa del Senato, e Andrea Orlando. «L'aerospazio è l'industria del futuro», ha esordito Daniele Marantelli, che, per dimostrarlo, ha messo subito sul piatto i numeri del settore che ha proprio in provincia di Varese uno dei suoi cuori pulsanti. Lo ha definito un «ecosistema industriale» che conta 45mila lavoratori diretti, che diventano 160mila contando l'indotto formato da piccole e medie imprese



Il settore conta 45mila lavoratori diretti che diventano 160mila contando l'indotto formato da piccole e medie imprese

La provincia di Varese è sicuramente uno dei cuori pulsanti dell'industria aerospaziale

di ampie dimensioni, in grado di produrre ricchezza e sviluppo, con aziende spesso di livello internazionale. Senza contare che il rapporto tra investimenti e ricavi è di 1 a 4. «Siamo a un passaggio cruciale», ha sottolineato Marantelli - «Intorno alla corsa allo spazio si determineranno gli equilibri e

le competizioni globali, non solo tra le grandi potenze. Le scelte che l'Italia farà, sia con i suoi alleati storici, Europa e Stati Uniti, che autonomamente, saranno decisive. Sicuramente l'Italia può svolgere un ruolo di leader nell'elicottero di nuova generazione». Ma è qui che si incastra la vera sfida da portare

avanti: non mettere a rischio il nostro patrimonio industriale. È chiaro che la crisi da pandemia non ha risparmiato nessuno e molte aziende italiane «sono dei gioiellini oggetto del desiderio di Stati stranieri» - ha aggiunto Marantelli - «Di fronte ai colpi della crisi il rischio di perdere preziosi patrimoni si scontra con proposte concrete e politiche industriali lungimiranti. Proponiamo, ad esempio, di istituire un fondo per accompagnare i processi di diversificazione e trasformazione ambientale del settore. Un altro strumento riguarda l'impegno per la ricerca e lo sviluppo, perché le tecnologie dell'aviazione verde saranno una delle principali linee di sviluppo dei prossimi anni di fronte alla grave crisi del trasporto aereo». Insomma, le linee programmatiche sono chiare: sostenere le imprese con tutti gli strumenti necessari. Ed è altrettanto chiaro che il supporto della politica è indispensabile, in modo particolare sui tavoli internazionali. «Serve una strategia condivisa - ha concluso Marantelli - senza piantare goffe bandierine di partito, quando non addirittura dei pezzi di partito».

Emanuela Spagna
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SARDEGNA

Alla scuola di Top Gun si studia con l'M346

ROMA - Si concretizza, con la posa della prima pietra nella base dell'Aeronautica Militare di Decimomannu (Cagliari), il progetto per l'International Flight Training School (IFTS), la scuola per "top gun" che saranno impiegati su velivoli caccia di ultima generazione, il progetto del centro di addestramento avanzato al volo, che dal 2022 costituirà il riferimento internazionale nella formazione dei piloti militari, nasce dalla collaborazione strategica tra l'Aeronautica Militare e Leonardo. Sarà realizzata una vera e propria accademia del volo in grado di ospitare allievi, personale tecnico nonché aree ricreative, mensa, impianti sportivi, infrastrutture logistiche-manutentive che dovranno gestire l'operatività della flotta di 22 velivoli M-346, l'aereo da addestramento militare transonico denominato T-346A dall'Aeronautica Militare. Un intero edificio sarà dedicato al Ground Based Training System (GBTS) per ospitare le aule di formazione e l'installazione di un moderno sistema di addestramento basato su sistemi di simulazione di ultima generazione. Grazie all'imminente arrivo del nuovo M-345 di Leonardo alla base del 61° Stormo dell'Aeronautica Militare di Galatina (Lecce), che andrà a sostituire gradualmente le flotte di T-339A e FT-339C, si procederà con il progressivo spostamento della fase avanzata del syllabus addestrativo, basata sul velivolo M-346, nella base di Decimomannu. L'M-346 di Leonardo rappresenta la punta di diamante del reparto di addestramento al volo dell'Aeronautica Militare, dove si sono già formati oltre ai piloti italiani, quelli provenienti da altri Paesi.



Gli addestratori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sostegno alle Pmi, l'Europa dice sì

Tovaglieri: «Solo il primo passo, ora lotta dura alla burocrazia»



BRUXELLES - «Grazie agli eurodeputati della Lega, che hanno portato all'approvazione del Parlamento europeo un importante dossier sulla strategia di rilancio delle piccole e medie imprese, possiamo dare risposte concrete agli imprenditori che sono stati abbandonati dal governo». Lo ha dichiarato l'eurodeputata busestese Isabella Tovaglieri (nella foto), che è intervenuta nella sessione plenaria del Parlamento europeo in appoggio al dossier sulla Strategia per il sostegno alle piccole e medie imprese, presentato dal collega Paolo Borchia. «Questo documento, che prevede fondi e investimenti per la formazione e la digitalizzazione - spiega Tovaglieri - costituisce un

punto di partenza cruciale per ulteriori iniziative a supporto delle realtà che tengono in piedi i nostri territori, anche in questo momento di grave crisi. Vogliamo infatti spingere l'Europa a fare ancora di più, alleggerendo i fardelli burocratici e fiscali che impediscono alle imprese di superare la crisi e di competere in modo più agile sul mercato interno, europeo e internazionale. Per questo la Lega continuerà a battersi concretamente contro le certificazioni ambientali, le eco-tasse, il bollino Nutriscore e lo strapotere dei colossi digitali, questioni ancora aperte che penalizzano il settore delle piccole e medie imprese in un momento già molto difficile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rinvii i termini fino al 31 marzo: agevolazioni a imprese e famiglie

Mutui, nuova moratoria

ROMA - Si rafforza l'attività di supporto delle banche a imprese e famiglie in difficoltà a seguito della pandemia di Covid-19, con il rinnovo delle iniziative di sospensione delle rate dei mutui e dei finanziamenti già disciplinate da specifici accordi con le Associazioni imprenditoriali. In particolare: sarà prorogato al 31 marzo 2021 il termine entro il quale deve essere assunta la decisione circa la concessione della moratoria da parte della banca; il periodo di durata della modifica del piano di pagamenti del prestito a seguito dell'applicazione della moratoria non deve superare i nove mesi, comprensivi di eventuali periodi di sospensione già concessi a seguito dell'emergenza epidemiologica da Covid 19. Abi evidenzia che quanto previsto da dette iniziative è coerente con il recente

aggiornamento da parte dell'Autorità Bancaria Europea (Eba) delle Linee Guida sulle moratorie legislative e non legislative. Si proroga dal 31 dicembre 2020 al 31 marzo 2021 il termine per la presentazione delle domande di accesso alla sospensione del pagamento delle rate (quota capitale ovvero quota capitale e quota interessi) dei finanziamenti, secondo quanto previsto dalla misura "Imprese in Ripresa 2.0" contenuta nell'Accordo per il Credito 2019, come modificato dagli accordi del 6 marzo e del 22 maggio scorsi con le Associazioni imprenditoriali. La sospensione del pagamento delle rate dei finanziamenti, coerentemente con le Linee guida Eba, non potrà superare la durata massima di 9 mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA VENERDI 18 DICEMBRE 2020

15

VARESE
CITTÀ

Sacro Monte e Campo dei Fiori: più controlli

Con l'arrivo del weekend cresce la voglia di stare all'aria aperta, ma spesso questo non coincide con il rispetto delle misure imposte per arginare la pandemia. Per questo motivo dalla Polizia locale annunciano

un potenziamento dei controlli nelle località più sensibili, dal centro fino a Sacro Monte e Campo dei Fiori. Attività che riguarderanno le strade, così come negozi e ristoranti.

di REDAZIONE PREALPINA

le Terrazze
Casa di Cura Privata per la Riabilitazione e Polimorbilità
Accreditata con il Servizio Sanitario Regionale
Cunardo (Va) - Via Ugo Foscolo 6/b
Tel. +39 0332 992111 - www.clinicaterrazze.com

COVID
E MOBILITÀ

In Prefettura
la cabina
di regia
sugli
spostamenti
degli studenti:
pochi giorni fa
Ats Insubria
ha lanciato
l'allarme
sui pericoli



7 gennaio

RITORNO SUI BANCHI

Al momento la ripresa di tutte le lezioni in presenza nelle scuole è prevista per il 7 gennaio, ossia il primo giorno dopo la lunga pausa delle festività natalizie. Tutto dipende però dall'evoluzione della pandemia nelle prossime settimane.

Le ipotesi

ORARI SCAGLIONATI

Tra le ipotesi principali sul piatto attualmente, per evitare affollamenti sui bus, c'è quella di organizzare due fasce orarie di entrata dei ragazzi a scuola e tre fasce orarie di uscita, ma saranno decisive anche le prossime evoluzioni dei contagi.

Scuola e bus, nodi da risolvere

Tre settimane alla ripartenza, ma mancano ancora indicazioni precise sui trasporti

La pandemia che da circa dieci mesi stravolge il mondo ha creato incertezza in quasi ogni settore, con l'impossibilità di programmare attività a medio termine. Un senso di precarietà che travolge in pieno il mondo della scuola, a partire da quella ripresa delle lezioni in classe ipotizzata per il 7 gennaio ma che a tutt'oggi non è ancora confermata. Gli studenti e i mezzi di trasporto usati dai ragazzi per raggiungere gli istituti sono finiti a più riprese sul banco degli imputati come possibili "veicoli" del coronavirus, e anche per questo la necessità di calibrare al meglio questo sistema è massima, soprattutto alla luce dell'allarme lanciato settimana scorsa da Ats Insubria sui pericoli dei "trasporti-salida" (*foro Anichini*). Ma le incognite, pure su questo, sono ancora tante. Dalla Prefettura parlano di «situazione fluida», in aggiornamento, con incontri e pianificazioni: sul piatto al momento ci sarebbe l'i-



potesi di scaglionare gli ingressi in due fasce orarie e le uscite in tre, ma le variabili sono ancora molte. Ad esempio le aziende di trasporti non sono state ancora coinvolte, come confermano da Autolinee Varesine: «Ci siamo sentiti con l'Agenzia del Trasporto pubblico - precisano - ma con la Prefettura non abbiamo ancora avuto con-

tatti, sebbene il Dpcm imponga il coinvolgimento delle aziende di trasporto. Si sta andando nella direzione dei due orari di ingresso e dei tre di uscita, ma chiaramente va valutata con attenzione e soprattutto bisogna avere l'assoluta certezza che poi tutti siano in linea, mentre a settembre diverse scuole hanno deciso per conto proprio. Se c'

Autolinee
Varesine:
«Non ancora
coinvolti
nei tavoli,
ma dobbiamo
organizzarci»

da ribaltare tutto il servizio, ci servirebbe un certo preavviso». Altro nodo resta quello, tutt'altro che secondario, ma qui la "palla" passa a Milano - degli stanziamenti della Regione sull'eventuale coinvolgimento di operatori di noleggio con conducente. Si tratta di "reclutare" autobus da turismo anche di altre compagnie per eventuali corse di rinforzo laddove ce ne fosse bisogno: se ci saranno i quattrini, è chiaro che questa opportunità costituirebbe uno strumento in più. All'inizio della prossima settimana dovrebbe comunque esserci un quadro più nitido sotto tutti i punti di vista. Anche perché ormai, al netto delle incognite dell'ultimo momento - che in questa situazione sono all'ordine del giorno - con Natale alle porte e festività e ponti in arrivo, il tempo a disposizione per programmare un'eventuale ripartenza è sempre meno.

Marco Cruci

di REDAZIONE PREALPINA

LE PROPOSTE

Pochi fondi e troppi ritardi
Anche la politica in campo

(m.c.) - La necessità di reperire fondi da destinare al potenziamento dei mezzi pubblici, in vista della riapertura delle scuole, ha innescato prese di posizione anche sul fronte politico. Ad esempio, il consigliere comunale di Varese Ideale, Stefano Clerici, ha presentato a Palazzo Estense la richiesta di dirottare su questo capitolo gli stanziamenti del "Park&Bus", ossia l'opportunità di viaggiare sugli autobus urbani a prezzi molto ridotti se si lascia l'auto in uno dei parcheggi aderenti situati alla periferia cittadina. Un'altra proposta per recuperare i quattrini necessari, analogo per certi versi a quella di Clerici, arriva invece da Varese in Azione: cui, oltre a investire i soldi del "Park&Bus", si chiede di aggiungere quelli destinati al progetto Nature Urbane. «Le aziende di trasporto turistico - spiegano dal gruppo varesino del partito di Carlo Calenda - hanno i piazzali pieni di autobus fermi, autisti in cassa integrazione, usimoi. Sitratta di garantire cinque mesi di trasporto locale per gli studenti, forse meno. Ripensiamo anche le linee urbane, ripensiamo gli orari delle scuole». «Troppo tempo è passato in filare e quanti problemi causati dal colpevole ritardo - spiegano ancora da Azione - Ma possiamo ancora sfruttare i tempi supplementari. Essere ancora inerti vuol dire essere colpevoli. Senza se e senza ma. Essere ancora silenziosi vuol dire essere corresponsabili».

di REDAZIONE PREALPINA

Palazzetto, stop ai rifiuti: «Coinvolgiamo pure il fast food»



Non si placa il dibattito sui rifiuti abbandonati nei dintorni del Palasport di Masnago. La struttura in sé dovrebbe essere riqualificata grazie a due milioni di euro stanziati dalla Regione, grazie a una richiesta del consigliere Giacomo Cosentino approvata, ma nel frattempo resta il problema tutt'attorno. Da tempo i residenti segnalano la presenza di bottiglie, cartacce e sacchetti lasciati in parcheggio e gradinate, in molti casi resti di pasti da asporto acquistati al vicino McDonald's e poi abbandonati dagli incivili. Chiaro che il fast food non abbia responsabilità, ma il problema resta. «L'abbandono di rifiuti in zona palazzetto e piazzale Binda - spiega Marco Mannucci, presidente del Consiglio di quartiere 2 - è purtroppo un fenomeno a cui gli abitanti della zona sono tristemente abituati: è stato segnalato al Comune, nei mesi scorsi abbiamo ottenuto il posizionamento di un ulteriore cestino proprio sperando di migliorare la situazione. E però evidente come questo intervento non sia sufficiente». Da qui, la volontà di chiedere la col-

laborazione del ristorante affinché si possa trovare una soluzione tutti insieme: «Il problema dei rifiuti nei parcheggi adiacenti i servizi McDrive - prosegue Mannucci - è ricorrente in tutta Italia e per questo riteniamo che vada coinvolto direttamente il punto vendita che, pur non essendo responsabile

Intanto in Regione approvato
lo stanziamento di 2 milioni
di euro per la ristrutturazione

dell'inciviltà di alcuni clienti, ha in più occasioni promesso campagne mirate alla sostenibilità dei propri rifiuti. Sarebbe quindi bello riuscire a coinvolgerlo anche nella gestione dei rifiuti derivanti dalla propria attività anche al di fuori del proprio ristorante e stia-

mo studiando che modalità proporre».

Più duro, invece, l'intervento del Codacens, che sul tema ha presentato una diffida al Comune affinché trovi una soluzione: «Nonostante siano stati collocati cestini per l'immondizia, continue di giovani sbarazzano così di ciò che rimane. Ed ecco che ristagnano cartacce, bottiglie e lattine nel piazzale - spiegano dall'associazione - Tali fatti avvengono, ormai, quasi ogni giorno e sotto gli occhi dei residenti. Sulle gradinate esterne del palazzetto si radunano, spesso, gruppi di ragazzi che consumano cibo d'asporto e alcolici e abbandonano i rifiuti nei dintorni. Ciò fino a quando gli addetti all'igiene urbana non intervengono per ripulire tutto». «Sono fatti che non si possono tollerare - afferma il presidente del Codacens Marco Maria Donzelli - specialmente se si considera il fatto che il problema è stato già più volte segnalato dai residenti, senza che sia stata trovata alcuna soluzione».

M.C.

di REDAZIONE PREALPINA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

24

GALLARATE

VENERDÌ 18 DICEMBRE 2020 **PREALPINA**DAI BINARI
ALLA PISTA

Gallarate-Terminal 2: si parte Aperta la gara per l'appalto

La Regione pubblica il bando. Ma rimane l'incognita dei ricorsi

Lo stesso giorno in cui su queste colonne l'assessore a Infrastrutture, trasporti e mobilità sostenibile di Regione Lombardia, Claudia Terzi, spiegava che «Ferroviord conferma il rispetto del termine in quanto prevede che l'aggiudicazione dell'appalto avverrà a maggio 2021 e l'avvio dei lavori a gennaio 2022», è stato effettivamente pubblicato il bando per la progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori del collegamento tra Gallarate e il Terminal 2 di Malpensa. La gara è aperta da ieri. Nel maggio del prossimo anno partirà, salvo intoppi burocratici, l'intervento di bonifica della zona interessata dal progetto di collegamento ferroviario che consiste in 4,6 chilometri di nuovo tracciato verso Gallarate più 1,1 di raccordo verso Casorate Sem-

pione. Costo stimato per l'opera oltre 211 milioni di euro. Ma quali potrebbero essere gli intoppi burocratici citati? Sul tracciato incombono due appelli al Tar, dopo aver espresso parere negativo in sede di conferenza dei servizi hanno presentato il proprio ricorso l'amministrazione comunale di Casorate e Legambiente. Se però è impensabile ipotizzare i tempi per il responso del Tribunale amministrativo regionale, ed è comunque difficile credere questo arrivi entro il previsto inizio della bonifica, molto diverso è il discorso su quanto è pronto a fare il Parco del Ticino: essendo proprietario di alcuni terreni oggetto di esproprio, è intenzionato a presentare tramite il proprio legale un'istanza di sospensione cautelare. Scenario che sta valutando anche

l'amministrazione di Casorate che, come dichiara il sindaco Dimitri Cassani: «Sulla ferrovia ci sono margini quantomeno per la riapertura del dibattito sulle compensazioni a nostro giudizio non conformi. Eravamo consapevoli che il nostro ricorso non congelasse l'opera, anche se far partire i lavori adesso vista la situazione pare poco produttivo meglio investire sulle linee già attive». Uscendo dal gergo giuridico, il passo che ha in mente il Parco consiste nella richiesta di poter attendere la decisione finale sul ricorso prima di intaccare irrimediabilmente la brughiera. Se infatti venisse confermata la tesi del danno irreparabile avanzata dall'ente sovraprovinciale come potrebbero scattare anche soltanto i lavori preliminari dell'opera? La Gallarate-T2, quindi, fa un passo

in avanti, ma resta in bilico e con lui anche un cronoprogramma che prevede il suo completamento entro il dicembre del 2024. Non è certo un problema la copertura finanziaria che è confermata. Ed è così distribuita: oltre al finanziamento dell'Unione Europea per l'esecuzione dei progetti preliminare e definitivo, fanno raggiungere la quota della realizzazione gli 80 milioni di euro del Patto per la Lombardia, i 63 di Bruxelles confluirono tramite il programma europeo per i progetti di mobilità, i 55 del ministero delle Infrastrutture, gli 11 all'interno del Piano Marshall lombardo e infine il milione di Sea (azienda che gestisce proprio l'aeroporto di Linate e Malpensa).

Mattia Boria

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LINEA DA BELLINZONA

La Svizzera chiede sponda? Cassani comincia dal caffè

«Venga che gli offro un caffè». Trova sponda a Gallarate l'idea che arriva dalla Svizzera di puntare sempre di più sugli spostamenti su rotaia da e per l'aeroporto di Malpensa, anche da oltre confine. Con la stazione ferroviaria di piazza Giovanni XXIII che si conferma centro nevralgico di un sistema più ampio.

A lanciare l'idea di unire le forze da una parte e dall'altra della dogana per far pesare la propria voce e migliorare i collegamenti era stato una decina di giorni fa il consigliere nazionale svizzero Bruno Storni. Dai banchi del gruppo socialista ha presentato un'interpellanza al Consiglio federale nella quale insiste sulla necessità di accorciare i tempi per collegare un lato e l'altro del confine italo-cantonale. «Ora abbiamo i treni del latte», aveva detto Storni nei giorni scorsi usando un'espressione che allude ai trasporti lenti che una volta distinguevano i convogli che trasportavano il latte, appunto. Troppe, a suo giudizio, oltre due per coprire il tratto Bellinzona-Malpensa. «Da Bellinzona ci si mette di meno a raggiungere l'aeroporto di Zurigo», aveva fatto notare. E per affrontare una situazione che riguarda entrambi i versanti, Storni aveva cercato un alleato nella città di Gallarate.

«Non abbiamo competenza diretta sulle ferrovie», risponde ora il sindaco Andrea Cassani. «Ma il consigliere venga che beviamo un caffè». Segno quanto meno della disponibilità a intavolare un ragionamento condiviso che possa portare benefici da una parte e dall'altra del confine. «Porti un mozzetto magari», aggiunge il primo cittadino. Il quale intanto ribadisce una posizione a proposito dell'ampliamento della linea ferroviaria verso Malpensa che vede Gallarate «a favore dello sviluppo del traffico su rotaia, a maggior ragione se serve a collegarci con la Svizzera e il Nord».

Non stanno dunque a Palazzo Borghi i detrattori delle opere che sono ai blocchi di partenza e in particolare del collegamento Gallarate-T2. «Fatte salve» - precisa Cassani - le richieste che avevamo presentato, ovvero l'attenzione per le ciclabili lungo il Sempione e il fatto che il cantiere non abbia conseguenze sul traffico locale». Le strade impiegate dai mezzi di cantiere, insomma, dovranno stare all'interno dell'area dei lavori. Tanto garantito, è con benevolenza che la giunta guarda allo sviluppo dei collegamenti ferroviari.

Almeno due i fattori che Gallarate deve tenere in considerazione quando guarda all'aeroporto e ai suoi collegamenti. Da un lato, l'impatto occupazionale importante che il funzionamento dello scalo ha sulla città. Dall'altro, l'attrattività generale del territorio, anche in ottica internazionale. Il ruolo centrale di Gallarate nel sistema di collegamento Svizzera e Italia l'aveva evidenziato del resto con decisione il consigliere Storni qualche tempo fa ed è tornato a metterlo in luce con la sua recente interpellanza che punta anche sull'importanza della linea del Sempione.

Elisa Ranzetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA